



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

XV LEGISLATURA

ANNO 2017

**RESOCONTO INTEGRALE
DELLE SEDUTE ANIMERIDIANA E POMERIDIANA
DEL 30 NOVEMBRE 2017**

**RESOCONTO INTEGRALE
DELLE SEDUTE ANIMERIDIANA E POMERIDIANA
DEL 30 NOVEMBRE 2017**

INDICE

	pag.
Disegno di legge n. 218/XV: «Variazione al bilancio di previsione della Provincia autonoma di Trento per gli esercizi finanziari 2017/19», proponente Presidente della Provincia Rossi.....	1
Proposta di ordine del giorno n. 2: «Ripristino delle guardie mediche nei territori del Tesino, Bassa Valsugana, valli di Cembra, Fiemme e Fassa», primo firmatario consigliere Fugatti.....	1
<i>CIVETTINI (Civica Trentina).....</i>	<i>1</i>
<i>ZANON (Progetto Trentino).....</i>	<i>2</i>
<i>KASWALDER (Gruppo Misto).....</i>	<i>2</i>
<i>DEGASPERI (MoVimento 5 Stelle).....</i>	<i>3</i>
Ordine dei lavori.....	4
<i>BORGA (Civica Trentina).....</i>	<i>4</i>
<i>FUGATTI (Lega Nord Trentino).....</i>	<i>4</i>
Discussione articolata	6
<i>BORGA (Civica Trentina).....</i>	<i>6</i>
<i>GIOVANAZZI (Amministrare il Trentino).....</i>	<i>6, 9</i>
<i>FASANELLI (Gruppo Misto).....</i>	<i>7, 10</i>
<i>DEGASPERI (MoVimento 5 Stelle).....</i>	<i>8</i>
<i>CIVICO (Partito Democratico del Trentino).....</i>	<i>8</i>
Disegno di legge: «Modificazioni della legge provinciale sull'agricoltura 2003 in materia di valorizzazione dell'agricoltura di montagna», testo unificato dei disegni di legge n. 169/XV: «Modificazioni della legge provinciale sull'agricoltura 2003 in materia di salvaguardia e valorizzazione dei masi agricoli trentini», proponenti consiglieri Lozzer, Ossanna, Avanzo, Kaswalder, Baratter e Giuliani, e n. 165/XV: «Sostegno all'agricoltura di montagna attraverso la promozione e l'organizzazione del volontariato nelle aziende agricole e zootecniche trentine», proponente consigliere Baratter.....	10
Relazioni	10
<i>GIULIANI (PATT – Partito Autonomista Trentino Tirolese).....</i>	<i>10</i>
<i>LOZZER (PATT – Partito Autonomista Trentino Tirolese).....</i>	<i>10</i>
<i>BARATTER (PATT – Partito Autonomista Trentino Tirolese).....</i>	<i>12</i>
Discussione generale.....	14
<i>CIVETTINI (Civica Trentina).....</i>	<i>14, 21</i>
<i>GIOVANAZZI (Amministrare il Trentino).....</i>	<i>15</i>
<i>DEGASPERI (MoVimento 5 Stelle).....</i>	<i>16</i>

<i>FUGATTI (Lega Nord Trentino)</i>	17
<i>KASWALDER (Gruppo Misto)</i>	17
<i>BORGONOVO RE (Partito Democratico del Trentino)</i>	18
<i>CIA (Gruppo Misto)</i>	19, 20
<i>OSSANNA (PATT – Partito Autonomista Trentino Tirolese)</i>	20
<i>LOZZER (PATT – Partito Autonomista Trentino Tirolese)</i>	21
<i>BARATTER (Partito Democratico del Trentino)</i>	23
<i>BEZZI (Forza Italia)</i>	24
Proposte di ordine del giorno	24
Proposta di ordine del giorno n. 2: «Promozione del settore vitivinicolo», proponente consigliere Fugatti	24
<i>FUGATTI (Lega Nord Trentino)</i>	24, 27
<i>CIVETTINI (Civica Trentina)</i>	26
<i>OLIVI (Vicepresidente della Provincia – Assessore allo sviluppo economico e lavoro – Partito Democratico del Trentino)</i>	26
<i>SIMONI (Progetto Trentino)</i>	26
<i>CIA (Gruppo Misto)</i>	27
Discussione articolata	27
<i>BEZZI (Forza Italia)</i>	27, 32
<i>FUGATTI (Lega Nord Trentino)</i>	28
<i>BORGA (Civica Trentina)</i>	29, 32
<i>SIMONI (Progetto Trentino)</i>	29
<i>CIA (Gruppo Misto)</i>	30
<i>CIVETTINI (Civica Trentina)</i>	31
<i>BORGONOVO RE (Partito Democratico del Trentino)</i>	31, 32
<i>GIOVANAZZI (Amministrare il Trentino)</i>	31
<i>DEGASPERI (MoVimento 5 Stelle)</i>	31
<i>FASANELLI (Gruppo Misto)</i>	32
<i>ZANON (Progetto Trentino)</i>	33
Disegno di legge n. 186/XV: «Modificazioni della legge elettorale provinciale 2003: elezione indiretta del Presidente della Provincia e degli assessori provinciali», proponenti consiglieri Bottamedi e Beffi	34
Relazioni	34
<i>BORGONOVO RE (Partito Democratico del Trentino)</i>	34
Discussione generale	34
<i>BOTTAMEDI (Gruppo Misto)</i>	34, 36
<i>MAESTRI (Partito Democratico del Trentino)</i>	36
<i>DEGASPERI (MoVimento 5 Stelle)</i>	36
Discussione articolata	36
<i>CIVICO (Partito Democratico del Trentino)</i>	36, 37
<i>BORGONOVO RE (Partito Democratico del Trentino)</i>	37
<i>AVANZO (PATT – Partito Autonomista Trentino Tirolese)</i>	38, 39
<i>BEZZI (Forza Italia)</i>	39, 41, 42, 43, 44
<i>BOTTAMEDI (Gruppo Misto)</i>	40, 43
<i>MAESTRI (Partito Democratico del Trentino)</i>	39, 41, 42, 43, 44

<i>SIMONI</i> (<i>Progetto Trentino</i>).....	41
<i>ZANON</i> (<i>Progetto Trentino</i>).....	41, 44
<i>BORGA</i> (<i>Civica Trentina</i>).....	42
<i>PASSAMANI</i> (<i>Unione per il Trentino</i>).....	42

**SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL CONSIGLIO
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
DEL 30 NOVEMBRE 2017
(Ore 10,00)**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
BRUNO DORIGATTI**

PRESIDENTE: Buongiorno a tutti, buongiorno a tutte. Possiamo iniziare i nostri lavori. Procediamo con l'appello nominale dei consiglieri in doppia chiamata.

TONINA (Segretario questore) procede all'appello nominale dei consiglieri.

PRESIDENTE: Grazie. La seduta è aperta. Hanno comunicato l'assenza la consigliera Avanzo, l'assessore Dallapiccola, l'assessore Mellarini e il Presidente Rossi.

Comunico che è messo a disposizione il processo verbale della seduta di ieri; su di esso possono essere presentate osservazioni per iscritto alla Presidenza entro la fine della seduta.

Noi siamo al punto n. 5.

Disegno di legge n. 218/XV: «Variazione al bilancio di previsione della Provincia autonoma di Trento per gli esercizi finanziari 2017/19», proponente Presidente della Provincia Rossi

Abbiamo fatto la discussione generale (dopo l'illustrazione del Presidente) e un ordine del giorno presentato. Siamo al secondo ordine del giorno che è stato illustrato, avendo anche la risposta dell'assessore competente.

Proposta di ordine del giorno n. 2: «Ripristino delle guardie mediche nei territori del Tesino, Bassa Valsugana, valli di Cembra, Fiemme e Fassa», primo firmatario consigliere Fugatti

Su questo tema siamo sulle dichiarazioni di voto. Sull'ordine dei lavori, consigliere Borga.

(Interruzione del consigliere Borga)

La consigliera Avanzo, l'assessore Dallapiccola, l'assessore Mellarini e il Presidente Rossi.

(Interruzione del consigliere Borga)

Va bene.

Diamo la parola al consigliere Civettini in dichiarazione di voto sull'ordine del giorno presentato dal consigliere Fugatti.

CIVETTINI (Civica Trentina): Dichiarazione di voto?

PRESIDENTE: Sì.

CIVETTINI (Civica Trentina): Ma non è mica stata chiusa, ma scherza?

PRESIDENTE: Non c'è, perché è un ordine del giorno. L'abbiamo fatto anche ieri.

CIVETTINI (Civica Trentina): Ha ragione, chiedo scusa. Era per sottolineare alcuni passaggi molto importanti, perché è interessante quanto è proposto in questo ordine del giorno, che riguarda il ripristino delle guardie mediche nei territori del Tesino, Bassa Valsugana, valli di Cembra, Fiemme e Fassa. Io mi permetterei, collega Zanon, di indicare anche la Valle di Ledro, perché in Val di Ledro (c'è una mia puntuale interrogazione del 21 novembre) a Riva del Garda è stata chiamata la guardia medica, la quale si è rifiutata di intervenire, al che i familiari hanno minacciato di chiamare i Carabinieri e solo allora la guardia medica ha effettuato l'intervento. Quando lei ci dà i numeri e ci dice, caro assessore, che altre Regioni addirittura hanno cancellato, io le ricordo che altre Regioni, per esempio sulla riabilitazione, hanno dei protocolli molto più lunghi dei nostri. Per esempio, per quanto riguarda le visite specialistiche, hanno dei percorsi di accesso molto più semplici. Quando parliamo di guardia medica – e io le dico che andrebbe ripensata, perché il risparmio è assolutamente insignificante – credo che vada ripristinata, perché l'ordine del giorno parla giustamente dei disagi nella Val di Cembra, del Tesino, Primiero, Borgo Valsugana, Fiemme e Fassa ed è sacrosanta; io aggiungerei anche Ledro, perché è veramente un'azione senza pari non considerare la conformazione orografica del territorio nel fare queste scelte, perché quanto è successo a Tiarino di Sopra è assolutamente incredibile. Penso che dare corso a questa proposta di ordine del giorno non è fare una retromarcia, ma ripensare intelligentemente ad un servizio che i cittadini ritengono indispensabile.

Assessore, so che quando parliamo noi non è interessante, è più interessante magari parlare di altro. Però quando lei ci snocciola i numeri, sono delle statistiche che non servono assolutamente a nulla. Peraltro, so che lei è impegnato, per quanto riguarda ad esempio Cavalese, sul tema dell'ospedale nuovo che, guarda caso, cari colleghi, viene appaltato in prossimità delle elezioni provinciali. Viene appaltato, poi bisognerà vedere se verrà realizzato.

Al di là di tutte le commedie, al di là di tutte le scene, per quanto riguarda il tema specifico, credo che sia un dovere dell'assessore cogliere le necessità dei territori, capire che il Trentino non è la Pianura Padana dal punto di vista orografico e dal punto di vista della conformazione e che, ad esempio nella Valle di Fassa, ma ad esempio nel Tesino, che è zona assolutamente importante, dico nella Valle di Ledro (per venire al sud del Trentino), vanno ripristinate le guardie mediche. Su questi temi ci ritroveremo anche su altri passaggi, per sottolineare l'importanza di questo meccanismo.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Civettini.
Consigliere Zanon, dichiarazione di voto. Prego.

ZANON (Progetto Trentino): Grazie. Ovviamente io voterò questo ordine del giorno. Anche durante lo scorso anno ho presentato delle interrogazioni, che andavano in questa direzione per quanto riguarda il Tesino e altre zone. Ho visto che il collega Fugatti sta predisponendo un emendamento, che aggiunge gli altri territori del Trentino, ma il mio intervento oggi va prendendo spunto da una lettera che ho visto inviata ad un quotidiano questa mattina, che fa un po' sorridere da un certo punto di vista, ma spiega quello che sta succedendo all'autonomia trentina. «Come viene gestita la nostra autonomia, a me fa pena. A me questa autonomia fa pena e quando ci chiameranno a difenderla, le pernacchie le sentiremo fino a Roma. Accorpano le scuole, poi spendono 22 milioni all'anno per scarrozzare i nostri figli avanti e indietro per le valli (estate e inverno); chiudono i punti nascita e guardie mediche e poi buttano 35 milioni per l'ospedale di Mezzolombardo a pochi minuti da Trento, 300 milioni per il nuovo ospedale di Cavalese, 2 miliardi per il NOT. La prossima genialata sarà accoppare i medici di base in un centro comprensoriale e far vagare i pazienti alla ricerca del medico. Poi, se finiamo in fondo alla classifica per la sanità (sessantacinquesimo posto), i vertici ne contestano i criteri. Accorpano i Comuni e i servizi, costringendo la gente a girovagare da un paese all'altro alla ricerca degli uffici. Per esempio, l'ufficio tecnico a Ossana, tributi a Pellizzano, un altro a Vermiglio, l'ennesimo a Cogolo con decine di dipendenti sballottati da un paese all'altro. Con un bilancio di 5 miliardi le bagatelle risparmiate in questo modo creano risentimento e ci fanno detestare l'autonomia, oltre che costringere i trentini a spendere un sacco di soldi per spostarsi alla ricerca dei famosi servizi. Il tutto, per giunta, grazie ad un noneso e due soladri». Poi qui aggiunge delle altre cose. Credo che in queste poche parole ci sia lo spirito di questa maggioranza, che ha governato in questi cinque anni e che sui ser-

vizi esterni alla città di Trento e di Rovereto non trova altra soluzione che cercare di ridurli e chiuderli.

Io credo che, se per caso per due o tre annate l'agricoltura e il turismo andassero in crisi, probabilmente veramente verrebbero abbandonati i territori. Su questo occorre un forte ripensamento, che riguarda le guardie mediche in questo caso – ripeto – ma che riguarda tanti passaggi fatti in questa legislatura, io chiedo più attenzione ai territori, perché altrimenti il rischio è proprio quello di concentrare tutto sulle città. E forse, assessore Zeni, qualche ripensamento, visto che c'è un ordine del giorno, che – da quello che ho capito – non verrà approvato, anche sui passi fatti in questi ultimi percorsi.

Per fortuna, in qualche maniera, per quanto riguarda le case di riposo, siamo riusciti a non concentrare tutto su un unico centro, ma credo che questo nella prossima legislatura, se l'assessore Zeni sarà ancora al suo posto, sarà il prossimo percorso per indebolire ancora di più i territori.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Zanon.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Kaswalder. Ne ha facoltà.

KASWALDER (Gruppo Misto): Grazie Presidente. Ho visto che il consigliere Fugatti, e dopo anche il consigliere Civettini, per quanto riguarda questo ordine del giorno hanno proposto anche l'inserimento della zona della Val di Ledro, che è una delle zone che tiene particolarmente alle guardie mediche. Proprio ieri in variazione di bilancio, visto che si parla esattamente di 126 milioni, per quanto riguarda la variazione di bilancio (una cifra veramente considerevole), avevo chiesto a più riprese se ci fosse la sensibilità di introdurre alcune guardie mediche nelle zone più decentrate. Mi riferisco sempre al Tesino e alla Val di Ledro. Il Presidente, rispondendo, mi ha detto che noi puntiamo sulla qualità. Va bene la qualità, ma sulle guardie mediche – e l'ho detto anche più di una volta negli ordini del giorno che ho presentato – per qualificare al meglio, basterebbe affiancarle per un periodo al pronto soccorso d'urgenza. Per cui un medico appena laureato fa un periodo di esperienza presso il pronto soccorso d'urgenza, imparando anche sul campo le criticità che andrà ad affrontare in guardia medica. Io ritengo che sia una ovvia poter permettere alle guardie mediche di visionare le cartelle cliniche, perché attualmente le guardie mediche non possono prenderne visione. Per cui ben venga riqualificare le guardie mediche, però basta avere la volontà di farlo, perché non credo sia una grande cifra o una grande impresa riqualificare o qualificare meglio le guardie mediche. Per cui pieno appoggio

a questo ordine del giorno, chiedendo anche all'assessore di cercare di qualificare al meglio le guardie, affiancandole con il pronto soccorso d'urgenza e dando loro la possibilità di entrare nelle cartelle cliniche. Vedo che all'assessore interessa poco, però credo che le persone in giro, in particolare nelle zone periferiche, siano sensibili a questo tema, per cui ringrazio se questo ordine del giorno viene votato. Anche perché credo, da autonomista, che il mantenere i servizi, in particolar modo nelle zone periferiche, e mi riferisco alla Val di Cembra – vedo che c'è qua Lozzer – mi riferisco alla Val di Ledro, visto che c'è il consigliere Giuliani (più volte sollecitato sia dalla Giunta che dal Sindaco della Val di Ledro), stessa cosa il Tesino (manca la consigliera Avanzo, però anche lei è stata sollecitata più volte). Io spero in un sussulto di autonomismo da parte del Partito Autonomista, perché questo è l'ABC dell'autonomismo. Per cui mi auguro che il Partito Autonomista voti questo ordine del giorno, altrimenti andremo nei territori ed evidenzieremo la sensibilità che hanno gli autonomisti verso questi temi.

PRESIDENTE: Grazie. Aggiungo che nell'emendamento sollecitato è stata inserita la Valle di Ledro, la Valle di Non e la Val di Sole. Quindi hanno inserito le valli che sono state richieste.

Consigliere Degasperi – il consigliere Fugatti non ha diritto di parola – dichiarazione di voto, prego.

DEGASPERI (MoVimento 5 Stelle): Grazie. Voto naturalmente. Penso sia opportuno che chi governa questo territorio operi una riflessione sui risultati delle proprie politiche, perché bisogna fidarsi di quello che ci dice l'assessore, quando ci riporta i dati quantitativi dicendo che non ci sono state variazioni significative sugli accessi ai pronto soccorso. Però penso che la guardia medica abbia una funzione, che va oltre quella del numero di prestazioni che eroga: ha anche una funzione di presidio di un territorio. Il ragionamento, se si estendesse a tutti i servizi che ancora (fortunatamente) sul territorio ci sono, la conclusione sarebbe quella di dover far arrivare tutti a Trento, perché naturalmente, dal punto di vista dell'appropriatezza dei servizi, cosa c'è di meglio del capoluogo? Quindi se il ragionamento è solo quantitativo, chiaro, non si può che sposare la posizione dell'assessore. Se invece si pensa che le guardie mediche, e non solo loro (ieri abbiamo parlato delle Poste), svolgano una funzione che è anche sociale e di presidio di un territorio, questo intervento (che io ritengo assolutamente deleterio) va assolutamente ripensato.

Quando ne abbiamo parlato nelle scorse occasioni, ci è stato spiegato che si tratta di rendere il servizio più appropriato, però nella sostanza quello che i cittadini hanno subito è semplicemente un taglio: le compensazioni promesse (o paventate), sono ancora piuttosto lontane da venire. Si era parlato della stabilizzazione; è vero che si è fatto qualche passo avanti, ma siamo ancora ben lontani dai numeri promessi a suo tempo. Si era parlato della formazione di queste guardie mediche e, in risposta all'interrogazione che avevo fatto in aula, gli interventi di formazione sulle guardie mediche devo dire che sono stati piuttosto di basso profilo. Si era parlato anche del numero unico, adesso in provincia di Trento i numeri unici cominciano a diventare numerosi, perché abbiamo il 115, abbiamo il 118, abbiamo il 112. Si è parlato del 116117 (il quarto numero unico): è passato quasi un anno, o forse più, e anche del numero unico che doveva servire proprio a razionalizzare l'attività delle guardie mediche mi pare non si sia visto granché. Quindi, se il ragionamento è solo quantitativo, proseguite pure su questa strada. Io penso che si dovrebbe, invece, ragionare in altri termini e penso che in Trentino per lungo tempo si sia ragionato in un altro modo. Non capisco come mai all'improvviso le guardie mediche siano diventate un problema, visto che – come ha ricordato spesso l'assessore – dal punto di vista meramente economico, il risparmio è piuttosto modesto. Su un bilancio di 1,2 miliardi di euro, 2 milioni di euro per garantire la presenza di un servizio sul territorio, mi sembra siano tutto sommato accettabili.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Degasperi.

Consigliere Borga, è già intervenuto il consigliere Civettini in dichiarazione di voto. Possiamo procedere, dicendo che è stato aggiunto un emendamento, sempre a firma del consigliere Fugatti ed altri, per cui dopo le parole «Fassa» vengono inserite «la Valle di Ledro, la Valle di Non e la Valle di Sole». Perciò la votazione di questo ordine del giorno è unica. Quindi prendiamo posto, inseriamo le schede. Metto in votazione l'ordine del giorno n. 2, come emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Votazione con procedimento elettronico)

Il Consiglio non approva (*con 13 voti favorevoli*).

PRESIDENTE: Possiamo passare all'articolo, e siamo all'articolo 1 della legge di variazione bilancio di previsione della Provincia autonoma di Trento per gli esercizi finanziari 2017/19.

Articolo 1. Consigliere Borga, sull'ordine dei lavori.

BORGA (Civica Trentina): Grazie Presidente. Ieri la collega Bottamedi, nella sua nuova veste di super capogruppo di maggioranza, l'ha invitata a controllare la presenza in aula di tutti i consiglieri di maggioranza in vista del voto importante che avremo oggi o domani; mancano due assessori e il Presidente, allora io mi chiedo, Presidente, lei che è stato autorevolmente sollecitato, se non ritiene di dover intervenire, perché tra poco andremo a votare un passaggio che qualcuno ritiene epocale (pochi, in realtà, ma comunque qualcuno lo ritiene epocale) e vedo che gli inviti ad essere presenti della maggioranza sono stati assolutamente disattesi, a partire dal Presidente, a calare ai due assessori. Quindi pongo il problema a lei, che è stato sollecitato, per vedere se non sia il caso di intervenire.

PRESIDENTE: Non le do la parola, non c'è nessun intervento del Presidente. L'Aula è sovrana, quelli che mancano hanno le giustificazioni. Siamo sul bilancio. C'è qualcuno della Giunta che in questo momento risponde per quanto riguarda anche i temi del bilancio che stiamo affrontando, quindi non c'è problema. La Giunta è presente, quindi non ci sono problemi da un punto di vista regolamentare. Sull'ordine dei lavori.

FUGATTI (Lega Nord Trentino): Credo, invece, che l'invito del collega Borga sia una forma di botton istituzionale, perché io vedere qua il collega Tonina, il collega De Godenz, il collega Passamani, che voteranno con forza questo disegno di legge delle quote rosa e poi vedere...

PRESIDENTE: Le tolgo la parola. Non c'entra con il disegno di legge. Siamo sul disegno di legge. Quando arriveremo al disegno di legge, lei interverrà e dirà cosa pensa, dentro le regole che ci siamo dati.

Sull'articolo 1 c'è l'emendamento 1, a firma del Presidente della Provincia Rossi. Non vi sono interventi sull'emendamento? Emendamento 1 all'articolo 1, Presidente Rossi.

Consigliere Borga, sull'emendamento, prego.

BORGA (Civica Trentina): Grazie Presidente. Ieri, pensando ad un approccio più tecnico-amministrativo che non politico, avevo preannunciato un voto di astensione. Certo è che gli sviluppi che ci sono stati, invece, nel corso del dibattito e la discussione su alcuni ordini del giorno che invece la maggioranza ha bocciato, e intende presumibilmente bocciare, ha spostato il tema dal livello prettamente

tecnico a quello politico. È evidente che anche il nostro voto non potrà che essere un voto negativo, che prescinde dagli aridi dati del bilancio sottoposti al nostro esame.

Peraltro, io mi chiedo, presidente Dorigatti, nel momento in cui questa maggioranza non lascia passare un giorno senza dimostrare l'assoluta mancanza della benché minima coesione al suo interno: noi abbiamo un Presidente uscente (il Presidente Rossi), che secondo noi non ha fatto benissimo, non ha fatto forse neanche bene, anzi, secondo noi forse ha fatto proprio male, però che a sostenerne queste tesi siano i suoi stessi colleghi della maggioranza (il PD e l'UPT) e che questo lo facciano pubblicamente, arrivando perfino non soltanto a mettere in discussione la candidatura del Presidente Rossi prima ancora della naturale scadenza, ma arrivando addirittura a proporre per il posto di candidato della coalizione di centrosinistra persone estranee alla politica, persone estranee al centrosinistra (a me pare di capire che qualsiasi nome può andare bene, salvo quello del Presidente Rossi), siccome io mi sento di escludere, presidente Dorigatti, che sia una questione di carattere personale, non credo che Tonina, Passamani, De Godenz, Detomas, tutti gli amici e colleghi del PD non vogliano...

PRESIDENTE: Siamo sul bilancio.

BORGA (Civica Trentina): Sul bilancio. Qualcuno dovrà pur votare. Se non siete neanche d'accordo tra di voi, chi lo vota? Dobbiamo votarlo noi?

Non credo che loro abbiano una posizione preconcetta per ragioni di carattere personale, perché (non lo so) è scorbutico, è antipatico... Non credo che sia per questo. Credo piuttosto che ci sia un grosso problema politico. Allora, presidente Dorigatti, nel momento in cui neanche voi ritenete che il Presidente Rossi, che rappresenta l'intera Giunta (non rappresenta mica se stesso), sia meritevole di riconferma a livello di candidatura, devo dedurre che evidentemente, esclusa qualsivoglia considerazione di carattere personale, è perché voi ritenete che l'azione politico amministrativa della Giunta provinciale, guidata dal Presidente Rossi, sia insufficiente. Gravemente insufficiente. Tant'è vero che, oltre all'invito a fare le primarie, a farsi da una parte, a dire decideremo tutto dopo le politiche, vedremo, ci sono altri nomi, ci sono anche delle osservazioni (sempre da parte della maggioranza) che vanno nel merito dell'azione amministrativa, perché quando, questa corazzata che è stata recentemente varata (questo atto PD-UPT) fatta chiaramente con l'unico scopo di impedire che il Presidente Rossi ottenga nuovamente la candidatura (e chissà mai

che diventi nuovamente presidente), quando questa nuova corazzata non lascia passare una giornata senza dire che ci vuole uno scatto di reni, un cambiamento di timbro, che ci vuole una visione, Presidente, lei mi insegnava che, se ci vuole uno scatto di reni, è perché fino ad ora si è dormito. In effetti, sono d'accordo anch'io che avete dormito. Dopo ne parleremo in Finanziaria dei brillanti risultati che portate a casa dopo cinque anni. Ma quando si dice che ci vuole una visione vuol dire che quella visione adesso non c'è.

Presidente Dorigatti, come possiamo noi non votare contro ad un bilancio che, sia pure di assetto, sia pure di carattere prettamente tecnico, avvia la fine di questa legislatura: una legislatura che i partiti di maggioranza ritengono priva di visione, priva di slanci, fino al punto di proporre pubblicamente (non nelle riunioni private) la "rottamazione" del Presidente Rossi. E con lui chiaramente il suo partito. Mi sono messo via tutti i giornali e sfrutterò un po' il vostro lavoro in Finanziaria.

Presidente, qua si pone o non si pone un problema di carattere politico, che va al di là di quella manciata di milioni che vengono rimessi nel bilancio, in quanto recuperati rispetto al bilancio attuale? Se così sta il fatto, e qua avremo modo sicuramente di approfondirlo, noi non possiamo non votare contro. Non vorremmo essere in qualche misura responsabili di questa Amministrazione che si avvia alla fine della legislatura, questa Amministrazione priva di visione, priva di slanci che ha vivacchiato per qualche anno, che ha toccato forse gli unici argomenti che è riuscita a portare all'attenzione non già dell'opinione pubblica (che se ne frega), ma dei consiglieri di maggioranza, il disegno di legge che voleva mandare Arcigay e Arcilesbica nelle scuole (dai nostri ragazzi). Su quello c'è stato un grande impegno corale di tutta la maggioranza. E adesso questa questione delle preferenze di genere che, qualora dovesse passare, passerebbe grazie ad un'intesa tra una parte (ristretta) della minoranza e della maggioranza. Al di là di questo, mi pare che ci sia ben poco. Lei, collega Maestri, ha sentito le parole del rettore in Commissione, su cui torneremo; avete sentito, al di là di quello che è stato riportato, il giudizio di Confindustria; avete sentito il giudizio degli imprenditori che si occupano di costruzioni sul vostro brillante operato. Lasciate il tentativo di mandare Arcigay e Arcilesbica ad insegnare (non si sa bene che cosa) ai nostri figli e ai nostri nipoti e questa ipotesi della doppia preferenza di genere, che so interessare un gran numero di trentini. Ieri, ad esempio, c'erano giù cento lavoratori delle Poste che protestavano perché hanno paura di perdere il posto di lavoro e per i disservizi conseguenti alle scelte del Governo che voi sostenete a Roma: colle-

ga Maestri, collega Bottamedi, potevate cogliere l'occasione per andare giù da questi cento dipendenti a chiedere quanto inciderà nella loro vita quotidiana, nella vita dei loro figli, nella vita delle loro famiglie questa svolta epocale, a cui ci stiamo approssimando.

D'altra parte, presidente Dorigatti, lei sa benissimo, viviamo in tempi che sono quelli che sono, però come può l'attività politica, l'attività amministrativa, gli stessi lavori di quest'aula procedere prescindendo dal concetto di lealtà? Io trovo profondamente sleale – devo essere sincero – non ho una grande considerazione dei risultati della Presidenza di Ugo Rossi, ma rispetto sicuramente la persona. D'altra parte, io non credo di essere tenuto ad un rapporto di lealtà con chi è dall'altra parte della barricata. Profondamente sleale trovo, invece, il comportamento di chi ha remato finora nella stessa direzione e adesso vuole buttare a mare non uno dei rematori, ma addirittura il comandante. Lo trovo sleale. E lei sa, Presidente, che – anche per restare ai lavori d'aula – la lealtà è molto importante, perché è sulla correttezza e sulla lealtà che si basano anche, al di là delle norme del regolamento, sulle quali avremo modo di intervenire di seguito, i rapporti in quest'aula. Quante volte l'assessore Gilmozzi è venuto a chiedere alla minoranza di sottoscrivere un emendamento non soltanto fuori termine, ma che nulla aveva a che vedere con il disegno di legge che si stava discutendo e che, quindi, sicuramente era inammissibile? Quante volte è venuto l'assessore Gilmozzi e ha trovato le firme dei consiglieri di minoranza? Pur essendo in quel caso espressamente violato il regolamento. Questo avviene sulla base di principi di correttezza e di lealtà.

Certo, Presidente Dorigatti, io lo so, i tempi in cui viviamo, il Paese in cui viviamo è quello che è. Non siamo in uno di quei Paesi dove politici di assoluto livello (di livello nazionale) si dimettono perché qualcuno ha scoperto che venti o trent'anni prima qualche pagina della sua tesi è stata copiata. No. Noi siamo un altro Paese, siamo il Paese dell'8 settembre, siamo il Paese in cui disinvoltamente si passa dalla Triplice Alleanza alla Triplice Intesa, siamo il Paese più modestamente dove non so che percentuale di parlamentari nel corso della legislatura ha cambiato casacca. Magari non soltanto casacca, ma ha cambiato proprio parte. Io mi rendo conto che parlare di lealtà in questo contesto, forse è fuori luogo, però io credo che l'argomento vada trattato. D'altra parte, lei, presidente Dorigatti, sa bene come si definisce una persona ingenua. La persona ingenua, per noi, è il credulone: la brava persona che si fa prendere in giro. C'è un significato chiaramente negativo, un'accezione negativa del termine «ingenuo» dei nostri tempi. Ingenuo deriva

da «ingenuus», dal latino; gli antichi Romani definivano ingenuo la persona proba, la persona cristallina, la persona onesta e che, in quanto tale, credeva che il suo pari con cui si rapportava fosse altrettanto probo, onesto, cristallino. Vede come sono cambiati i tempi, vede che l'ingenuità per gli antichi Romani era una dote, la parola data, sto per concludere...

PRESIDENTE: No, può continuare, dico che poi non ha più tempo.

BORGA (Civica Trentina): Allora dico soltanto questo. Vede, Presidente, dove siamo arrivati, quindi il nostro voto non può che essere negativo.

PRESIDENTE: Volevo soltanto avvertirla – lei poteva proseguire – però poi ci sono le dichiarazioni di voto, che lei non manca mai.

Consigliere Giovanazzi, prego. Ha chiesto di intervenire: ne ha facoltà.

GIOVANAZZI (Amministrare il Trentino): Grazie Presidente. Devo dire che l'intervento del collega Borga ha stuzzicato anche il mio intervento, perché ha fatto alcune considerazioni e riflessioni sicuramente condivisibili. Devo dire, collega Borga, che Fasanelli (che vede lontano) ancora ieri mi ha detto: votiamo contro questa variazione di bilancio. Una variazione tecnica, una variazione necessaria, dovuta, perché sappiamo benissimo che le ultime norme che regolano la materia obbligano chi gestisce questo bilancio ad arrivare con una determinata situazione alla fine della gestione amministrativa di quell'anno. E così pensavo fosse davvero e ho annunciato anch'io il voto di astensione. Così non è stato, perché gli stessi interventi del Presidente Rossi l'hanno reso un bilancio politico, perché si è entrati nel merito delle scelte fatte nel passato. Non queste che si stanno facendo con questo bilancio, perché questo bilancio non fa altro che trasferire alcune cifre per arrivare a pareggio al 31 dicembre. Chiuso. Hanno risolto il problema, trasferiscono agli enti quello che avanza. Però ci sono anche 56 milioni che non sono stati spesi, sui quali ci si dovrebbe interrogare. Dopo di che io ho sempre votato contro il bilancio della Provincia. Visione o non visione, ho sempre votato contro, perché lo gestisce questa maggioranza. Visione che effettivamente non c'è.

Ho fatto anche fatica a presentare emendamenti fino ad oggi, perché ho fatto l'esperienza di governo anche e, avendo fatto l'esperienza di governo, fai più fatica a presentare emendamenti che possono assumere una veste ostruzionistica, nella sostanza. Una forma di ostruzionismo. Questo non mi è mai piaciuto, perché porto sempre l'esempio del

collega Pinter, con il quale ho mantenuto anche un buon rapporto, però il collega Pinter mi ha lasciato, quando ero assessore, millecinquecento emendamenti e poi è andato in ferie. Mi è rimasto nella memoria, perché è stato un passaggio che mi ha un po' segnato. Considerato il fatto che negli ultimi bilanci gli emendamenti che ho presentato (anche di sostanza) sono stati ignorati dalla Giunta e dal Presidente, non è detto che segua quell'esempio. Perciò magari questa volta – Presidente, mi perdonerà – predisporrò una serie di emendamenti in modo da costringere la Giunta a ragionare, assieme agli altri naturalmente, perché credo che non siano solo i miei. Anche perché secondo me, presidente Dorigatti, non è che le minoranze siano prive di idee, non hanno proposte. Sono state fatte proposte anche interessanti, ma siccome venivano da questa parte ne sono state accolte pochissime. Se però noi andiamo indietro nel tempo, vediamo che parecchie di quelle proposte formulate dalla minoranza sono state fatte proprie dalla maggioranza. Ne ha rivendicato la paternità a distanza di tempo, pensando che la memoria fosse labile. Invece noi abbiamo una buona memoria (almeno alcuni di noi) e questa aiuta molto a ricordare quanto è stato fatto.

Io voterò contrario proprio per il fatto che, grazie anche agli interventi del Presidente Rossi, questo bilancio è diventato un bilancio di tipo politico, si è cercato di giustificare alcune scelte e annunciandone anche altre. Non è più un bilancio tecnico, in cui si spostano le cifre dai vari capitoli. Tra l'altro, questo è il risultato di una gestione, sulla quale noi non abbiamo assolutamente espresso un voto favorevole, perché riguarda comunque la gestione di un bilancio di previsione che è stato proposto e votato dalla maggioranza, con il nostro voto contrario. Noi su questo nella fase finale potevamo anche astenerci, perché – ripeto – questo è il risultato della gestione di competenza di un anno della maggioranza. Dopo di che le considerazioni fatte – scusate, mi ripeto – hanno portato a dire che voi volete giustificare anche quest'ultimo scorciò di esercizio in un certo modo, perciò andate avanti pure con i vostri voti, senza la nostra astensione (che potrebbe essere già un segnale sufficientemente confortante), ma con il nostro voto contrario.

Devo dire che qui mi dà anche fastidio questo atteggiamento arrogante, molte volte. Lei lo può confermare, collega Degasperi, che, al di là dell'appartenenza cinquestelle o meno, lei ha fatto delle proposte che io ho condiviso. Non è stato sufficiente, però. Sono state proposte intelligenti, ma non raccolte dal Presidente e dalla Giunta, da questa maggioranza, proprio perché provenienti da questa ala del Consiglio.

Oggi più che altro c'è questo interesse alla "campagna acquisti". Ormai siamo nell'ultimo scorci di legislatura, ci troveremo anche a dover discutere a breve, proprio per delle scelte fatte da qualche consigliere, e si pensa solo a prepararsi per il 2018 (al prossimo appuntamento elettorale).

Io non interverrò molto, perché naturalmente le pile si esauriscono ad un certo punto, se le usi troppo; vorrei risparmiare qualcosa per quando non sarò più in quest'aula. Anche perché parlare qui dentro molte volte (spesso) parli per niente, perché non vieni ascoltato, le proposte non vengono accolte dalla Giunta, i colleghi consiglieri sono tutti affaccendati: uno con il telefonino che spiega come funziona all'altro, si sono formati vari gruppetti che non seguono né gli interventi, né le questioni che vengono trattate. Non tutti, Baratter. Collega Zanon, ascolti quello che dico. Ho parlato di alcuni consiglieri e, se lei reagisce, ho l'impressione che si ritenga fra quelli. Perciò lei stia zitto, perché non è stato citato.

Detto questo, riconfermo il mio voto contrario a questa variazione di bilancio.

(Interruzioni dall'aula)

Tonina, lei è sempre stato risparmiato dal sottoscritto. Non mi provochi, perché altrimenti potrebbe pentirsene. Potrebbe veramente pentirsene. Perciò è preferibile che lei stia in silenzio, altrimenti, anziché una persona (che magari fa parte della Giunta), se ne trova anche uno della minoranza contro. E lei sa a chi mi riferisco. Detto questo, chiudo con la conferma del voto contrario al bilancio.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Giovanazzi.

Consigliere Fasanelli. Siamo sull'articolo 1.

FASANELLI (Gruppo Misto): Grazie Presidente. Sono stato citato dal collega Giovanazzi in merito alla dichiarazione che gli avevo suggerito. È difficile far cambiare idea a Giovanazzi, ma evidentemente ha capito qual era la mia osservazione. Gli avevo detto che io avrei votato contro non per una questione di principio, ma perché, entrando nel merito, credo che sia veramente una variazione di bilancio questa, che incide praticamente quasi come il bilancio di previsione. Quando ho fatto questa osservazione ieri, ho detto al Presidente Rossi che, su 126 milioni, 23 vanno ai Comuni e gli altri 100 e rotti vanno alle partecipate, la risposta che ha dato Rossi (non direttamente a me, ma a chi è intervenuto), è stata: «cosa volete che sia 120 milioni su 4 miliardi e mezzo circa di bilancio!». Attenzione, bisogna stare attenti quando si gioca e si parla di nu-

meri. Questi sono 126 milioni che vanno sugli investimenti. Sui 4,5 miliardi complessivi che ha il bilancio, circa 600 milioni sono su investimenti. Vuol dire che questa variazione di bilancio incide per il 25 per cento sugli investimenti previsti all'interno del bilancio di previsione del 2018. Ecco perché ho detto di non poter votare a favore di una variazione di bilancio che incide per il 25 per cento su quelli che sono gli investimenti che si andranno a fare poi nel 2018. Io non so se all'interno della maggioranza questi dati siano stati condivisi. Ho qualche dubbio. E lo dico perché durante la discussione del bilancio, delle audizioni delle parti sociali, delle categorie, del rettore, il dato principale che è emerso, è che si cerchi, per quanto possibile, di intervenire su quello che può portare ricadute immediate sul territorio. Piccole e medie imprese in particolare, aziende locali, che quindi creano lavoro, creano attività, creano commercio e creano un ciclo virtuoso per quel che riguarda complessivamente l'economia del Trentino, che ne ha assolutamente bisogno. Ecco perché ho detto che su 126 milioni sono troppo pochi 23 milioni da assegnare ai Comuni. E 103 sono assegnati alle varie partecipate (fondazione Mach, eccetera). Che va benissimo, attenzione, perché la ricerca è assolutamente importante, però in questa fase dove si tratta di investire in pochi mesi questi soldi, la ricerca avrà, e dovrà avere, assolutamente nel bilancio di previsione grossi investimenti, ma questi soldi, che devono essere impegnati a stretto giro di posta, avrebbero avuto maggiore efficacia, a mio modo di vedere, con interventi maggiori sui territori e quindi avrei assegnato maggiori investimenti ai Comuni. Non so se i Comuni sono stati avvisati di questo. Probabilmente no. Magari lo saranno a breve, o magari ne parleranno in futuro. Però questa variazione di bilancio incide assolutamente molto di più e passa quasi in sordina rispetto ad un bilancio di previsione che è di poco superiore a questa variazione di bilancio. Quindi attenzione, perché stiamo votando – lo dico anche a quelli di maggioranza – una previsione che dedica in cinque capitoli una distribuzione di 120 milioni senza entrare tanto nel merito. Ripeto, a mio modo di vedere sarebbe stato assolutamente più importante dare più soldi ai Comuni, perché ne hanno assolutamente più bisogno e sarebbero stati soldi spesi direttamente sul territorio dalle nostre imprese e dalle nostre famiglie. Per questo, voterò contro.

PRESIDENTE: Grazie. Prima di dare la parola al consigliere Degasperi, informo il Consiglio che stanno assistendo ai nostri lavori gli studenti e le studentesse delle classi II A, II B e la II C agroalimentare e agroindustria dell'Istituto agrario San Michele all'Adige. A loro il nostro saluto e il nostro

ringraziamento, a loro e ai loro insegnanti, per questa scelta di condividere con noi questo momento di discussione politica dentro l'aula. Grazie ancora.

Prego, consigliere Degasperi.

DEGASPERI (MoVimento 5 Stelle): Grazie. Anch'io avevo qualche dubbio sull'astensione o sul voto contrario relativamente a questa variazione di bilancio. Non tanto per quanto riguardava il merito, più che altro per quanto riguardava i tempi, visto che fra meno di un mese saremo a discutere in aula la Finanziaria. Le osservazioni critiche che si potevano fare a questa proposta di variazione si sarebbero potute fare forse con maggiore efficacia direttamente in Finanziaria. I tempi sono questi, siamo nell'ordine di grandezza del mese. Però è chiaro che il mutamento del clima a cui si è assistito in questi giorni mi porta a preferire la scelta del voto contrario, soprattutto per un atteggiamento della maggioranza. Prima il consigliere Giovanazzi ha ricordato che spesso le proposte non vengono recepite, accolte, neanche ascoltate (o comunque vengono sottovalutate), perché provenienti dalla minoranza; succede anche che le poche proposte che vengono accolte poi non trovino applicazione e che quindi quello che il Consiglio ha votato, in particolare quello che arriva dalle minoranze, in particolare numerosi sono gli esempi che potrei citare per quanto riguarda le proposte del sottoscritto, rimangono poi lettera morta. Quindi devo dire che, soprattutto in questa fase, si assiste ad un atteggiamento di superiorità effettiva, oppure solamente percepita, da parte della maggioranza rispetto alla minoranza.

Prima il consigliere Borga ci ha presentato un excursus di qualche avvenimento storico, che poteva riferirsi alle situazioni che stiamo vivendo in questo periodo. Riprendo in particolare la sua citazione all'8 settembre, perché quelli che il giorno prima stavano da una parte, il giorno dopo (anche involontariamente) si sono portati dall'altra parte. Naturalmente prescindendo dalle caratteristiche dell'epoca (1943), questo, però, rispetto a quello che sta succedendo oggi, ha una differenza, perché allora gli Alleati (quelli che stavano per vincere la guerra) prima di accettare a pieno titolo chi si proponeva come sostenitore, ci hanno pensato un attimo. Infatti per qualche anno gli italiani furono considerati non degli alleati, ma semplicemente dei combelligeranti. Oggi invece, a sentire certe dichiarazioni, sembra che la maggioranza senza l'aiuto di un nuovo alleato, che si è palesato negli ultimi giorni, non sarebbe poi stata in grado di portare a compimento uno dei punti fondamentali del suo programma. Quindi, al contrario di allora, corre ad approfittare della disponibilità di chi fino al giorno stesso – direi – si presentava agli elettori (e anche in

quest'aula) come un'alternativa. Quindi il consigliere Borga ha parlato di lealtà, io parlo anche di affidabilità. Penso che gli elettori abbiano diritto, penso che queste siano delle occasioni per renderse-ne conto, di capire anche qual è l'affidabilità delle proposte politiche e delle iniziative politiche che vengono prese in quest'aula. Siccome questa affidabilità mi pare manchi oggi, almeno così io percepisco, io voterò contro questa variazione al bilancio. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere.
Consigliere Civico, prego. Ne ha facoltà.

CIVICO (Partito Democratico del Trentino):
Grazie Presidente. Volevo chiederle: noi siamo adesso in discussione generale?

PRESIDENTE: No, siamo sull'articolato, siamo all'articolo 1, emendamento 1.

CIVICO (Partito Democratico del Trentino):
No, perché dal dibattito mi sono un po' perso, come se parlassimo già di altro. Invece siamo sull'assestamento, giusto?

PRESIDENTE: No, lei non si è perso naturalmente. Abbiamo colto tutti esattamente quello che lei vuole esprimere, siamo sul disegno di legge n. 218: «Variazione al bilancio di previsione della Provincia».

CIVICO (Partito Democratico del Trentino):
Sulla variazione di bilancio quindi, non siamo ancora sulla doppia preferenza di genere. Non siamo neanche a fare valutazioni politiche sulle maggioranze, minoranze...

PRESIDENTE: Lei ha perfettamente ragione, anche perché c'è un altro disegno di legge, poi, che riguarda tutta la questione della montagna e dell'agricoltura.

CIVICO (Partito Democratico del Trentino):
Quindi abbiamo molto tempo. Siamo andati oltre, perché per un attimo ho perso un po' il filo della discussione, pur provando a seguire i ragionamenti, ma limiti evidentemente personali mi hanno portato fuori tema.

Starò sulla discussione dell'assestamento. Nella discussione dell'assestamento stiamo di fatto trattando di complessivamente 120 milioni di euro, di cui circa 70 milioni recuperati per effetto di maggiori entrate e 56 milioni in parte per riduzione su stanziamenti. Qual è il tema? Il tema è molto tecnico relativamente al fatto che – come i colleghi san-

no – se non ci fosse questo assestamento, queste risorse di fatto andrebbero perse nella loro immediata efficacia e, pertanto, è necessario ricollocarle nell'assestamento. C'è una valenza politica di questo assestamento? Lo dico da uomo di maggioranza, è quello di riconoscere la capacità innanzitutto alle strutture, ma anche la volontà politica di agire in maniera efficace una buona amministrazione.

Si è detto, nel corso del dibattito, che in realtà la nota politica di questo assestamento sarebbe la sua destinazione. Secondo me, invece, il dato politico (se proprio dobbiamo cercare un dato politico nell'assestamento) è l'evidenza tecnica di una buona amministrazione, di uno sforzo fatto anche dagli uffici nel recuperare e nel gestire il bilancio in maniera accurata, tanto da recuperare 126 milioni di euro complessivi e la nota politica non può essere quella dello stanziamento di queste risorse. E non può essere, perché – come ha precisato perfettamente il Presidente in Commissione – tale destinazione non determina un aumento del budget rispetto alla sua collocazione. Faccio un esempio: i 18 milioni di euro a Trentino Marketing non sono 18 milioni in più a Trentino Marketing, allora qui sì si porrebbe eventualmente la domanda politica del perché 18 milioni di più proprio a Trentino Marketing, piuttosto che 18 milioni di euro in più alla fondazione Mach. Non sono stanziamenti ulteriori, ma sono stanziamenti di cui poi nel bilancio di previsione si tiene conto. Quindi l'investimento sulle annualità di fatto rimane invariato su questi capitoli. C'è nella fase di assestamento una collocazione degli avanzi, delle risorse disponibili su quei capitoli, volendo poi esplicitamente – lo ha detto il Presidente in Commissione e lo ha riportato evidentemente nella relazione di maggioranza – tenerne conto nella fase del bilancio di previsione. Questa è la natura tecnica dell'assestamento di bilancio, a cui non si può, dal mio punto di vista, inserire una valutazione di tipo politico. Eventualmente la valutazione di tipo politico la si può fare, per quanto mi concerne, nel riconoscere alla Giunta e agli uffici che hanno lavorato per la redazione di questo bilancio di assestamento, nell'aver fatto una buona operazione di recupero delle spese, di contenimento dei costi rispetto ai 56 milioni e una soddisfazione va espressa anche relativamente alle maggiori entrate (70 milioni di euro) che questi sì – consentitemi – sono l'evidenza degli effetti positivi dell'azione di governo.

PRESIDENTE: Grazie.
Consigliere Giovanazzi, prego.

GIOVANAZZI (Amministrare il Trentino): Ringrazio il collega Civico per questo suo intervento, che mi ha chiarito anche le idee, perché effettiva-

mente dopo cinque legislature ho capito come funziona il bilancio. L'ho capito e la ringrazio.

È chiaro che i 70 milioni che rappresentano maggiori entrate non possono essere investiti, perché hanno trovato buona collocazione, immediata collocazione anticipando le previsioni che ci saranno nel bilancio prossimo (la fondazione Kessler, eccetera). Li hanno distribuiti. Quando ci sarà il bilancio di previsione, integreranno quella cifra, perché non sarà sufficiente per garantire la realizzazione dei programmi di quegli enti. Ed è chiaro questo.

Io sono leggermente critico, anche se qualche collega ha detto che su un bilancio di 4,5 miliardi, 56 milioni non investiti non rappresentano poi una cifra enorme. Però sono 56 milioni non di minori spese. Lei ha ragione a dire minori spese, ma è una furbata, perché sono soldi impegnati, che non si è riusciti a portare a termine le procedure per investirli. Perciò 56 milioni sono risorse che dovevano essere investite nel bilancio dell'esercizio 2017, e non sono state investite. Questa è la verità. Ripeto, non sono molte. Giustamente se non ci fossero le norme previste da quel decreto (di cui non ricordo il numero), sarebbero andati a impegni passivi.

Negli anni scorsi non c'erano queste norme, si mandava a impegni passivi una cifra consistente del bilancio, che era riferita ad impegni assunti nel corso di quegli esercizi. Poi si decideva di non fare più quell'opera. Immediatamente si rendevano disponibili come entrata, perché prima era impegnata come spesa, diventavano un'entrata e si rendevano disponibili qualche centinaio di milioni di euro. Questo è quello che si faceva nel passato: si impegnava il bilancio anche su opere che si sapeva che non potevano essere realizzate e quando alla fine dell'anno si faceva il resoconto, si faceva la verifica, le opere che non potevano essere realizzate, gli impegni passivi diventavano entrata. Le norme del bilancio le conosciamo anche noi, in linea di massima.

Detto questo, io la ringrazio comunque, perché lei ha portato un contributo. Ha fatto solo un passaggio che non ho condiviso, quando ha detto che i 56 milioni rappresentano minori spese. Ha ragione, però ho ragione anch'io nel dire che quelle minori spese sono dovute ad una incapacità della maggioranza di investirli nel corso di quell'esercizio.

PRESIDENTE: Grazie.

Il consigliere Giovanazzi ha finito il suo tempo. Consigliere Fasanelli, prego.

FASANELLI (Gruppo Misto): Sarò brevissimo, perché credo che non sia opportuno prolungare troppo i tempi nei dibattiti vari. Però un'osservazione tecnica la devo fare al collega Civico, secondo il quale è un merito politico avere recuperato i soldi

da parte degli uffici ed è invece una valutazione tecnica quella di dove averli messi. Io ho passato quindici anni in Comune, ma devo rivedere un po' i miei microchip, perché qualcosa non funziona, o in quello che ho sentito, o in quello che ha detto. Volevo solo dire questo, perché evidentemente, se non è una valutazione politica quella dove devo mettere i soldi, io non so cos'altro ci sia.

Ci tenevo solo ad evidenziare questo, grazie.

PRESIDENTE: Grazie.

Passiamo alla votazione dell'emendamento. Siamo all'articolo 1, emendamento 1, primo firmatario il Presidente Rossi. Mettiamo in votazione l'emendamento e poi l'articolo.

Consigliere Giovanazzi, la attendo se intende votare. Metto in votazione.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio approva (*con 13 voti contrari*).

Quindi abbiamo approvato l'emendamento, passiamo all'articolo 1. Metto in votazione l'articolo, come emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio approva (*con 12 voti contrari*).

Passiamo all'articolo 2. Non vi sono emendamenti, procedo e metto in votazione l'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio approva (*con 13 voti contrari*).

Siamo all'articolo 3. C'è un emendamento, emendamento 1, primo firmatario Presidente Rossi. Metto in votazione l'emendamento.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio approva (*con 13 voti contrari*).

Metto in votazione l'articolo 3. Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio approva (*con 13 voti contrari*).

Siamo all'articolo 4. Non vi sono emendamenti, metto in votazione l'articolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio approva (*con 13 voti contrari*).

Passiamo all'articolo 5. Dichiavo aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio approva (*con 13 voti contrari*).

Dichiarazioni di voto. Non vi sono dichiarazioni di voto, metto in votazione il disegno di legge n. 218, la variazione di bilancio di previsione della Provincia autonoma di Trento per gli esercizi finanziari 2017/19.

Dichiavo aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio approva (*18 voti favorevoli e 13 voti contrari*).

Passiamo al punto successivo, il punto n. 6.

Disegno di legge: «Modificazioni della legge provinciale sull'agricoltura 2003 in materia di valorizzazione dell'agricoltura di montagna», testo unificato dei disegni di legge n. 169/XV: «Modificazioni della legge provinciale sull'agricoltura 2003 in materia di salvaguardia e valorizzazione dei masi agricoli trentini», proponenti consiglieri Lozzer, Ossanna, Avanzo, Kaswalder, Baratter e Giuliani, e n. 165/XV: «Sostegno all'agricoltura di montagna attraverso la promozione e l'organizzazione del volontariato nelle aziende agricole e zootecniche trentine», proponente consigliere Baratter

PRESIDENTE: Do la parola al consigliere Giuliani per la relazione di maggioranza.

GIULIANI (PATT – Partito Autonomista Trentino Tirolese): Grazie, Presidente.

(*Procede alla lettura della relazione di maggioranza della Seconda Commissione permanente.*)

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Giuliani.

Possiamo dare la parola al primo proponente, consigliere Lozzer e poi passiamo la parola al consigliere Baratter. Prego, consigliere Lozzer.

LOZZER (PATT – Partito Autonomista Trentino Tirolese): Grazie, Presidente. Salvaguardia e valorizzazione dei masi agricoli trentini. Negli ultimi decenni lungo tutto l'arco delle Alpi si è assistito allo spopolamento dei villaggi di montagna, complice la denatalità, ma non soltanto, una teoria ininterrotta di popolazioni alpine si è riversata come un torrente in piena verso il fondovalle, attratta da condizioni di vita migliori, dai servizi, dalla possibilità

di far studiare i figli. Alle comodità offerte dalle città hanno resistito, sia pure con grande fatica, gli uomini dediti all'allevamento e all'agricoltura, le donne della civiltà contadina... a prezzo di sacrifici spesso non compresi, pertanto poco retribuiti, hanno mantenuto viva la montagna. Hanno provveduto allo sfalcio dei prati, hanno saputo contrastare il bosco, l'espansione incontrollata degli arbusti che minacciavano da vicino la biodiversità. È grazie al popolo dei masi e dei villaggi di montagna se la provincia di Trento ha potuto mantenere un paesaggio da spendere nel settore turistico ed è grazie a chi la montagna la vive (e spesso la subisce), se a cinquant'anni dalla devastante alluvione del '66 si sono potute evitare altre catastrofi. Lo sfalcio dei prati, la coltivazione dei boschi fanno più di mille briglie e di taluni sbarramenti artificiali. Da qui l'urgenza di attribuire al "popolo dei masi" una sorta di passaporto che dia loro garanzie di autosufficienza e consenta all'ente pubblico interventi di salvaguardia e di valorizzazione. Si tratta di un investimento per l'avvenire, di una pietra miliare per il mantenimento dell'identità trentina.

Nel Trentino-Alto Adige, nelle Alpi Orientali (Tirolo e Carinzia compresi), per "maso" si intende una fattoria che comprende il campo, i prati, la casa colonica, la stalla per l'allevamento del bestiame e il riparo delle attrezature agricole. In tedesco il maso è il Bauernhof (la casa del Bauer, il capofamiglia), ma in provincia di Trento, dove non esiste la tradizione del maso chiuso, il trasferimento della proprietà agricola, quindi non frazionabile, al figlio maggiore, maschio, il maso ha un'estensione meno rigida. In Val di Sole lo chiamano más, masèt o tablà. In Val di Non e nel dialetto di Trento è detto más, nel Tesino e in Bassa Valsugana è chiamato maso. In latino tardo medievale «mansum» era detto il fondo, la dimora del contadino, derivazione dal classico «mansum», participio passato del verbo «manere» (restare, rimanere).

Più che il calendario civile, la vita del maso segue il ritmo delle stagioni legato alla terra e agli animali. In questo contesto, negli anni Ottanta del secolo scorso la Provincia autonoma di Trento, con propria legge, istituì gli agriturismi, strutture agricole che timidamente aprirono a quello che fu subito chiamato "turismo intelligente". Oggi le strutture agrituristiche in provincia di Trento sono circa quattrocento. Offrono ospitalità, partecipazione alla vita quotidiana, alla famiglia contadina, sperimentazione minima dei disagi e delle soddisfazioni legate all'allevamento e alla coltivazione la terra. Ma il "maso", la proprietà fondiaria da cui dipende una o più famiglie, non è sufficientemente tutelata.

Ben diversa è la situazione della provincia di Bolzano, dove su 20.200 aziende agricole ben

13.300 risultavano iscritte all'apposito Albo del "maso chiuso". Con legge provinciale n. 17 del 28 novembre 2001, in Alto Adige è stata ridefinita la normativa sui "masi chiusi" e, con legge del 2001, i masi che sono coltivati in modo diretto dalla stessa famiglia da almeno due secoli, possono ottenere dalla Giunta provinciale di Bolzano il titolo di «Erbhof» (maso avito), che li autorizza a fregiarsi della relativa insegna. Nel maggio 2013, pensate che in Alto Adige c'erano 1.107 Erbhof. Questo sistema ha prodotto un indotto turistico alberghiero a modello europeo. Dei sei/otto milioni di turisti che trascorrono le vacanze in Alto Adige, la maggior parte sceglie la provincia di Bolzano per la ricettività, certo, ma anche e soprattutto per il territorio. I masi e le piccole aziende familiari sono un potente catalizzatore. Ci sarà una ragione se l'Alto Adige vanta il tasso più basso di disoccupazione e il PIL pro capite più elevato di tutta Italia. Per ragioni storiche e culturali è evidente che non si può, e non si deve, riproporre in provincia di Trento la politica del "maso chiuso", ma la tutela dei masi esistenti, la valorizzazione di questi presidi umani che sono a difesa della montagna, anche in ragione di tutela idrogeologica delle comunità di fondovalle, questo sì.

Maso vuol dire famiglia, vuol dire casa, in una parola vuol dire «identità». In questa società che genera incertezze, amplifica i timori di uno stravolgimento degli usi e delle tradizioni, credo che tutelare l'identità significhi mantenere mente aperta e nervi saldi, pronti a governare il presente ma soprattutto a garantire sostenibilità per le nuove generazioni. È in questo contesto e in quest'ottica che questo disegno di legge si vuole muovere. La valorizzazione di questo patrimonio parte prima di tutto dall'identificazione e dai requisiti che deve avere il "maso": azienda agricola che comprende il campo, i prati, la casa colonica, la stalla per l'allevamento del bestiame e il riparo delle attrezture agricole, caratteristiche queste che li collocano generalmente fuori dai centri abitati, o comunque in prossimità degli stessi. A queste caratteristiche, che sempre ritroviamo in un maso storico, se ne sono aggiunte altre che ritroviamo nei nuovi masi, costruiti più recentemente. Questi ultimi, oltre a rispondere alle tipicità sopraelencate, molte volte sono stati concepiti anche come strutture ricettive di tipo agrituristicco, creando quindi un rapporto indissolubile fra l'azienda agricola e la struttura turistica. Entrambe queste tipologie di masi (quelli storici e quelli di recente nuova costruzione) sono meritevoli – credo – di valorizzazione.

La promozione del maso trentino, inoltre, non può non passare dalla valorizzazione dei prodotti del maso stesso, che in alcuni casi richiamano al

nome della struttura. Mi vengono in mente i vini, per esempio, di maso Bergamini, maso Martis, maso Salengo, maso San Rocco. Ma sono tanti altri e sono garanzia di qualità, provenienza e identità. Per questo, si vuole creare un marchio, "Prodotto del maso agricolo trentino", e abbinarlo al marchio «Trentino alta qualità», in modo da poter dare al consumatore la certezza della provenienza e delle caratteristiche di eccellenza che questi prodotti assicurano.

Mi preme inoltre richiamare la legge provinciale n. 10/2001, come modificata dalla legge provinciale di questa legislatura n. 1/2015, per quanto riguarda le finalità sociali. Il maso trentino entra prepotentemente nella tipologia di strutture che possono perseguire la finalità di questa legge: l'integrazione dell'attività agricola con la prestazione di servizi socio-assistenziali e socio-sanitari e l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, creando nuove forme di occupazione, in particolare per giovani e donne. Inoltre promuovere le fattorie didattiche allo scopo di valorizzare il territorio, tradizioni rurali, attività e prodotti agricoli.

Per raggiungere gli obiettivi stabiliti, questo disegno di legge vuole dare anche la possibilità di istituire una rete di vendita e somministrazione all'interno dei masi, rete di vendita in cui sia possibile uno scambio di prodotti fra masi stessi o comunque fra contadini e le loro aziende agricole anche attraverso una rete di mercati contadini.

Infine, ma non per ordine di importanza, questo disegno di legge vuole dare la possibilità ai masi trentini che rispondono a determinate caratteristiche di conseguire magari punteggi aggiuntivi in alcune tipologie di bandi previsti dal nuovo PSR, in modo da incentivare la salvaguardia a vantaggio della conservazione e valorizzazione del nostro patrimonio paesaggistico, legando le eventuali ristrutturazioni all'utilizzo di materiali locali quali legno e pietra trentina. Dal punto di vista urbanistico per ultimo, viste le numerose istanze giunte da parte delle famiglie contadine, si vuole dare anche la possibilità ai proprietari di questi masi di realizzare piccole strutture a carattere votivo dedicate alla famiglia del maso, e anche ad uso pubblico.

Voglio ringraziare il collega Baratter per aver portato all'interno di questo disegno di legge anche la sensibilità del mondo della scuola con questi percorsi di alternanza scuola/lavoro, che secondo me va nella giusta direzione.

Chiudo con una citazione di De Gasperi: «Un politico guarda all'oggi, uno statista agisce per il domani». Noi non vogliamo passare per statisti, ma semplicemente per persone che hanno a cuore il proprio territorio.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Lozzer.

Consigliere Baratter, l'altro proponente il disegno di legge, prego. Ne ha facoltà.

BARATTER (PATT – Partito Autonomista Trentino Tirolese): Grazie, Presidente. Intervengo con molto piacere su questo disegno di legge unificato, sia come cofirmatario della proposta di Graziano Lozzer, sia come primo firmatario della proposta di legge sul volontariato in montagna, che è una proposta che oggi possiamo invece chiamare "promozione dell'alternanza scuola/lavoro nelle aziende agricole e zootechniche di montagna", proposta di cui parlerò tra poco.

Credo in generale che questa nostra proposta di legge, se approvata, darà un contributo che, per quanto non esaustivo, né definitivo, è sicuramente molto prezioso, perché rafforza nel nostro sistema di leggi e di azioni il valore rappresentato dalla montagna, con i suoi insediamenti umani e con le attività correlate. Dietro un quadro tradizionale che, seppure in evoluzione, rappresenta un elemento certo del paesaggio umano e territoriale del nostro territorio trentino.

La legge, in generale, evidenzia in modo significativo – mi riferisco al tema dei masi, che è stato ben enucleato poco fa dal collega Lozzer – che questi non sono solo pregiati manufatti dell'architettura tradizionale trentina (perché spesso li conosciamo in questa dimensione), ma sono anche e soprattutto un complesso e straordinario tema culturale e sociale, oltre che storico e agricolo, uno degli elementi che caratterizzano e identificano l'identità alpina, in particolare nell'ambito regionale. Sarebbe infatti un'azione lodevole, ma limitata e parziale la nostra, se essa non avesse come orizzonte e obiettivo finale la valorizzazione e ricomposizione di una identità e una rinnovata e sincera attenzione e sensibilità della politica e delle istituzioni al valore dell'insediamento montano.

Per quanto mi riguarda, ho presentato un disegno di legge, che oggi costituisce parte integrante dell'impianto della legge unificata, il quale durante il percorso legislativo ha, tuttavia, assunto una fisionomia diversa. Non si parla più di volontariato in montagna in senso generale, ma si promuove, o quantomeno si rinnova con forza, la sinergia tra la sensibilità del mondo della scuola e la sensibilità del mondo di chi vive e lavora la terra in montagna. Se da un lato questa nuova fisionomia della legge può sembrare un diminutivo dell'azione politica iniziale, a ben guardare (e il tempo ci darà ragione) finalizzare l'opera sulle giovani generazioni in età scolastica, ovvero investire su questo segmento cruciale della nostra società, significa agire in modo forse più puntuale e preciso per assolvere alle me-

desime ragioni che ci hanno spinto a proporre leggi che andassero in questa direzione. Come legislatori, ci siamo infatti interrogati circa la strada migliore da percorrere per generare cultura territoriale, partendo dall'assunto che la cultura della montagna, e del lavoro montagna ad essa correlato, rappresenta un fattore strategico di sviluppo territoriale per il Trentino del futuro. Voglio, in questo senso, ringraziare gli stimoli e il confronto che si sono sviluppati nella Commissione, grazie al confronto con il collega Lozzer naturalmente e con l'assessore Michele Dallapiccola, che si è sempre mostrato disponibile e attento a questo tema. Abbiamo condiviso l'idea di ripartire dalla scuola, facendo una scelta di campo ben precisa, considerando cioè che la scuola possa, e debba, essere il fulcro per generare quella cultura territoriale – che ho appena accennato – che riteniamo fondamentale per rendere consapevoli le nuove generazioni dell'universo di valori, tradizioni e buone pratiche insite nel rapporto fra l'uomo e la montagna, passando attraverso il tema cruciale del lavoro quale opportunità di crescita personale e collettiva e, appunto, di sviluppo del territorio trentino.

Per scuola, intendiamo l'universo delle proposte formative e scolastiche, non solo i mondi della conoscenza correlati all'esercizio della professione agricola e zootechnica. Credo che questo sia un passaggio fondamentale della legge, nel momento in cui si introduce e si sottolinea il valore del meccanismo scuola/lavoro. Non è un percorso dedicato solo a chi farà dell'agricoltura (magari in montagna) una professione, ma più in generale. Siamo di fronte ad una scelta di campo forte, che vuole restituire al mondo della montagna quella dignità e quel riconoscimento, che nessuno ha mai messo in discussione, ma che ha bisogno di strumenti concreti, chiari e forti per trasformare le buone intenzioni in benefici e in traguardi. Il che, per quanto ci riguarda, significa un rafforzamento della presa di coscienza della società trentina rispetto a questi temi, anche e soprattutto rispetto a quella parte della nostra società che non ha l'opportunità di conoscere da vicino la vita e il lavoro correlati all'agricoltura di montagna.

Rimane certamente attuale il tema del volontariato in montagna, qui non codificato, ovvero un'attività volontaria che – ci auguriamo – possa essere organizzata in futuro, magari attraverso l'iniziativa spontanea di qualche associazione alla stregua di quanto accade con il Bauernbund a Bolzano. Attività volontarie, nelle quali cittadini trentini, ma anche extraprovinciali, possono dare il loro aiuto presso le aziende agricole e zootechniche del Trentino, al fine di aiutare persone in situazioni difficili, in contesti anche territorialmente svantaggiati per ubicazione o difficile connessione con il fondovalle, riavvicinando i contesti urbani alle vallate, sup-

portando cioè la relazione e lo scambio tra contesti distanti non solo geograficamente, ma, soprattutto nel caso della montagna e dei contesti urbani, anche culturalmente. Valorizzare e sostenere l'agricoltura di montagna all'interno di un'esperienza d'interscambio senza scopo di lucro, che arricchisce sia il destinatario dell'intervento, sia il volontario. Attività che a latere possono costituire un'ottima occasione di promozione del nostro territorio, che poi è esattamente ciò che accade a Bolzano.

Per concludere, avere promosso nella legge l'alternanza scuola/lavoro nelle aziende agricole e zootechniche di montagna è importante per i seguenti motivi che vado a ripetere. Per il riferimento esplicito al tema dell'agricoltura di montagna, quindi in funzione di un più forte riconoscimento (anche sociale) della complessità e difficoltà che questa attività comporta, perché – come si dice in legge – favorisce un interscambio reciproco, arricchimento degli studenti, agricoltori e allevatori trentini. Ci pare questo un passaggio fondamentale per far passare il messaggio che temi agricoltura e montagna non devono, e non possono, più essere considerati temi solo per gli addetti ai lavori, ma una componente fondamentale e cruciale del DNA culturale e identitario di ogni trentino, a prescindere dalla sua professione, sensibilità e a prescindere dal suo progetto di vita e dallo sviluppo del territorio trentino nel suo complesso.

A scanso di equivoci, nessuno ha detto che questa è la legge risolutiva, ma credo che sia giusto e doveroso ribadire che in questa legge assume un particolare valore la formazione dentro le aziende agricole e zootechniche di montagna. Questo significa sancire un passaggio importante del valore identitario e tradizionale del nostro territorio. Significa riconoscere definitivamente che questa nostra autonomia, nella fase di formazione delle giovani generazioni, non intende più prescindere da un avvicinamento delle stesse generazioni a mondi che costituiscono la colonna vertebrale della fisionomia sociale, culturale ed economica del territorio alpino nel complesso. Ho usato non a caso la parola «autonomia», perché rimango convinto che rafforzare la specialità significhi anche rafforzare quei contesti speciali (appunto) che vedono da sempre l'umanità affrontare ogni giorno la sfida della coltivazione, dell'allevamento, dell'accoglienza negli ambienti difficili, per quanto straordinari, della nostra montagna.

L'iniziativa della scuola/lavoro è il primo passo importante per stimolare una più generale sinergia tra le aziende agricole di montagna e il volontariato, al fine di avere scambi esperenziali e culturali con persone di altra provenienza, al fine di far sentire anche la vicinanza della società nei riguardi di chi,

pur potendo optare per scelte più comode – e lo sottolineo – decide coraggiosamente (ed è un coraggio che si rinnova ogni giorno) di vivere e lavorare con dignità in contesti difficili, contribuendo a conservare un patrimonio di conoscenze e di tradizioni che non appartiene solo a loro, ma a tutta la civiltà.

Questa legge, se approvata, sarà complementare ad un'altra legge, che ho presentato e che sarà discussa successivamente con il sostegno dei colleghi e con un costruttivo percorso legislativo che la vede arricchita grazie a tutti i componenti di questo Consiglio, inerente il tema degli orti didattici. Ancora una volta la scuola potrà avere un'aula in più, un'aula a cielo aperto, nella quale i nostri figli possono recuperare la manualità e il valore cruciale del rapporto con la terra e con la biodiversità.

Concludo facendo un riferimento più ampio. Tutte le cose che noi stiamo facendo hanno un significato importante, ma relativo, se non consideriamo il contesto nel quale sono inseriti: le Alpi e l'Europa. Proprio nei giorni scorsi si è tenuta a Monaco un'assemblea di EUSALP (Strategia UE per la Regione alpina), dove si è riconfermato naturalmente l'impegno delle Regioni delle Alpi, insieme alla Commissione europea competente, per sviluppare delle politiche dedicate. In particolare, mi piace riportare in questa sede il fatto che uno dei temi centrali sia stato ribadire l'importanza della costruzione di una rete di scuole agricole e forestali nell'ambito della Regione alpina: un progetto partito in Baviera, un progetto che sta seguendo, in questo momento in particolare, la conduzione, attraverso la Provincia autonoma di Trento, la guida del gruppo Azione 3 (Istruzione, formazione e mercato del lavoro). Nel 2018 la presidenza dell'EUSALP sarà affidata al Tirolo, quindi si avvicinerà ulteriormente il baricentro di questa politica all'area euro-regionale e credo che debba essere anche un'occasione per portare le nostre esperienze, le politiche che stiamo costruendo anche in Trentino, ma soprattutto per adottare altre buone pratiche in essere nel territorio delle Alpi per la salvaguardia dell'agricoltura di montagna, portarle nel nostro territorio con una logica di più ampio respiro.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Baratter.

Apriamo la discussione generale. Ha chiesto di intervenire il consigliere Civettini. Ne ha facoltà.

CIVETTINI (Civica Trentina): Arrivare a citare De Gasperi per una legge che serve a se stessi credo sia poco serio. Io mi aspetto che gli avvocati facciano delle proposte che servono agli avvocati; messi che propongano qualcosa che serva ai messi; gli infermieri qualcosa che serva agli infermieri, ma direi che dovremmo mettere un emendamento per cui

tutti i consiglieri (e i loro familiari) non abbiano benefici dalla legge che si propone. Di nessun genere. Si dovrebbe escludere per una questione etica, per una questione formale. È troppo facile crearsi le lobby, che poi incasso anch'io. Dovrebbe essere in-sito all'interno della legge l'esclusione della propria persona e dei propri familiari da eventuali benefici, che io non insinuo, ma posso anche ipotizzare.

Credo che citare De Gasperi e citare soprattutto l'Alto Adige, dicendo che da dieci anni già hanno questo e quell'altro: ragazzi, state governando da trent'anni il Trentino! Lei è stato presidente dell'agriturismo in Trentino o poco più. So che lei in questi giorni è a caccia di voti a qualche cena, dicendo che adesso non ci sono soldi, ma che in futuro sicuramente ci saranno. Tirata per i capelli, però potrebbe esserci un'ipotesi. C'è stato anche qualcun altro – e lo dico con molto rispetto – che poi su questi temi è stato sgambettato. Credo che non sia corretto, perché io le dico che, se io dovesse presentare un disegno di legge che riguarda me stesso, chiederei almeno al collega Borga di presentarlo, che dal punto di vista formale sembra che non faccio un percorso personalistico. Ma a prescindere da questo, anche nella sostanza, dico mettiamo in legge, caro collega Kaswalder, il tema che il maso può riservarsi, qualora rispetti un percorso, la denominazione di "maso agricolo". Perché se io apro un bar a Trento in centro e lo chiamo "maso agricolo", mi è vietato? C'è il copyright sul maso agricolo? Oppure lo può utilizzare chiunque, a prescindere? Viene su uno da Catania, si apre il maso all'angolo, perché c'è in vendita qualcosa di questi tempi, e lo chiama "maso agricolo", è vietato? Come si codifica il maso agricolo che c'è in una legge, che noi vorremo fare e quello che io liberamente potrei fare, non essendoci copyright o il brevetto delle due parole? Pertanto credo che si stia facendo campagna elettorale con queste leggi e credo che temi importanti, che sono peraltro compresi in queste leggi, che poi è una modifica, è stata fatta una presentazione, caro collega Giovanazzi, come si convertisse la Costituzione. È stata fatta una presentazione: De Gasperi è stato citato. E gli articoli mi sembra che siano quattro, con le disposizioni finali. Io apprezzo l'enfasi, apprezzo anche il percorso che il collega Baratter ha fatto dal punto di vista culturale, ma queste cose, a parte il concetto di scuola/lavoro che poi dovremo andare a vedere come si attua dal punto di vista formale, viste anche le situazioni di sfruttamento che sono in atto, si metterà in pista questo percorso. Ma a parte questo della scuola/lavoro, credo che siano delle modifiche, che sicuramente possono interessare al sistema dei masi, ma che, per quanto mi riguarda e per quanto conosco, in gran parte sono già in atto. Sono dei passaggi normali. Adesso le cerco

anche il passaggio: «l'uso della denominazione di "maso chiuso" e del relativo logo è inoltre consentito agli esercizi agrituristicci». Collega Fugatti, lei diceva anche agli esercizi, non è escluso di nessuna valle, neanche quelli della Valfloriane. Per cui è un passaggio anche questo importante. «Previsti dalla legge provinciale su agriturismo 2001, se in possesso dei requisiti stabiliti dalla Giunta provinciale, ai sensi [...]». Io il termine «maso agricolo» lo scrivo fuori da casa mia domani mattina: mi fate la multa perché scrivo maso agricolo? Dove c'è il copyright del maso agricolo? Ma lei sta scherzando! Lei deve mettere il copyright sul nome, Coca-Cola lei non può scriversela, perché c'è la C con il copyright, ma il maso agricolo può scriverlo dove cavolo vuole e io le dico che sicuramente, approvata la legge, domani mattina fuori da casa mia scrivo maso agricolo. Venga a farmi la multa! Ma lei sta scherzando? Si inventa anche di mettermi dentro la Treccani? Se lei mi mette dentro in una legge la Treccani, ma siamo fuori di testa? Siamo fuori di testa. Volevo comunque sottolineare che voi state governando da decenni e tutti questi passaggi sono passaggi normalmente utilizzati nel bene comune di quelli che i masi fanno da sé, e non per motivi elettoralistici. Fanno da sé, a prescindere dal fatto che qualcuno possa trarne – sto parlando dei masi in termini generali – dei vantaggi di qualche genere. Io credo che andare a legiferare, o comunque a codificare anche quanti respiri si devono fare, sia un processo un po' perverso, ma che sicuramente serve solo ed esclusivamente dal punto di vista elettorale. Da qui alle prossime elezioni provinciali, aspettiamoci altre leggi di questo genere, perché probabilmente ci sono delle nicchie che devono essere coperte, perché poi c'è sempre qualcuno che va e dice: "Adesso non ci sono più soldi, ma con la prossima legislatura, se mi date il voto, vedrete che i soldi vi arrivano".

Con questo, noi dichiariamo la non partecipazione al voto.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Giovannazzi. Ne ha facoltà.

GIOVANAZZI (Amministrare il Trentino): Parto dalla premessa che io nei confronti del collega Lozzer nutro simpatia, però questo non mi esime dal fare alcune considerazioni di natura politica. E devo dire che, per quello che era stato concordato, non avrei voluto intervenire su questo tema. Quello che mi ha fatto decidere di intervenire, è stata la citazione di De Gasperi. Era una persona umile, però si sarebbe anche offeso probabilmente De Gasperi, perché noi parliamo di uno statista e citarlo

all'interno di un contesto come questo credo che sia quasi offensivo.

Adesso è il turno di Lozzer. Secondo me, questo disegno di legge – mi permetta, non si offendere – rappresenta il nulla. L'unico passaggio interessante è stato quello del collega Baratter – anche nei confronti del quale nutro simpatia, perché è persona con la quale si dialoga volentieri – sul volontariato, le esperienze che hanno fatto in Alto Adige, che però hanno tolto, se non erro. Non c'è più. L'unico passaggio importante era quello. Sul resto, effettivamente si può fare tutto quello che c'è qui dentro. Si cita l'esperienza scuola/lavoro, sulla quale è stata approvata recentemente una riforma con scontri enormi per quanto riguarda le ore destinate alle esperienze lavorative degli studenti. Ad esempio, gli istituti di secondo grado hanno quattrocento ore di questa esperienza.

Lozzer, citare l'Alto Adige, mi va bene, continuiamo a citare l'Alto Adige. L'Alto Adige ha una storia che è molto diversa da quella del Trentino. Fra l'altro, penso che sia ancorato anche ad una cultura, un modo di pensare che non fa parte dell'Italia, ma fa parte del Nord. E se noi abbiamo una situazione diversa in Alto Adige, è anche grazie all'introduzione ancora allora, nel tentativo di conservare l'unità anche fondiaria, del maso chiuso, per il quale hanno pagato un prezzo enorme, perché poi andiamo a vedere i suicidi, quello che è successo in Alto Adige. In termini di vite umane, è stato pagato un prezzo altissimo. Nel tempo si è un po' evoluto, ma proprio per conservare questa situazione, hanno vissuto situazioni tragiche. È stato un modello che ha dato un certo risultato di cui oggi beneficia ancora la provincia di Bolzano (l'economia nel suo insieme), però ad un prezzo altissimo. Riguarda un processo culturale e noi non possiamo – vorrei fare riferimento ad una popolazione ma non posso, perché potrei essere razzista – ad una certa popolazione dire di comportarsi come ci comportiamo noi. No, perché se noi andiamo in certi campi, non possiamo dirgli: domani mattina vieni qui e lasciare magari il portafoglio – va bene che lo portano via anche i politici per quello – sul tavolo. È un processo culturale, che deve avvenire nel corso degli anni, Baratter, lei che è uno storico. Non può avvenire dall'oggi al domani e non può sicuramente avvenire attraverso queste proposte. Sicuramente no. Facciamo delle proposte – non si offendere, io sono abituato a dire quello che penso – ma con queste proposte non andiamo da nessuna parte. Lei probabilmente si illude di poter fare un passo avanti. Probabilmente abbiamo fatto un passo indietro su questo. Fra l'altro, tenga presente che dei colleghi che fanno parte di questa maggioranza si sono espressi contrariamente, hanno espresso grosse per-

plessità. C'è nella relazione: De Godenz, Tonina. L'unico che si è espresso a favore proponendo di lavorare insieme è l'assessore Dallapiccola, che non c'è neanche (è assente). Per il momento cominciamo a lavorare da soli.

Vi sono state delle contrarietà, quantomeno delle perplessità che sono state espresse qui dentro e, quando un componente o due della maggioranza si esprimono in questi termini, vuol dire che per la pace in famiglia hanno trattenuto qualcosa. Quello che è previsto qui dentro si può fare domani mattina, ha ragione il collega Civettini.

Io sinceramente mi astengo su questo disegno di legge, per non votarla contro, perché sarebbe anche un affronto. Lei ci ha messo anima, corpo, entusiasmo, vive più da vicino la situazione perché lei gestisce un agritur, è a contatto con gli agrituristi, però penso che questa sia...

(Interruzioni dall'aula)

Glielo dico per l'esperienza che ha fatto. Lei non legga fra le righe, glielo dico per l'esperienza che ha fatto. Perciò se lei fa come il consigliere Zanon che prima, quando ho citato qualcuno, ha reagito lui senza motivo; se lei reagisce, mi fa questa osservazione, vuol dire che ha dato una lettura diversa da quella che volevo dare io. Io l'ho citata per dire che lei, sono stato anch'io al suo agritur, quando ero assessore, le ho detto: per l'esperienza che ha fatto. Nient'altro. Se lei invece mi fa questa considerazione, penso che lei pensi male e chi pensa male...

(Interruzioni dall'aula)

Pertanto, il mio sarà un voto di astensione per non votare contro, proprio perché ritengo che sia un disegno di legge – mi passi questo termine – superfluo, inutile. L'ho fatto con il consigliere Ottobre, con il quale abbiamo un rapporto buono anche adesso, quando nel corso del suo mandato qui, ha presentato due disegni di legge, uno dei quali praticamente andando a spulciare il tutto, andando a togliere alcuni passaggi, rimaneva il disegno di legge del nulla. Era quello sugli ulivi. Ci siamo confrontati e alla fine ha riconosciuto che avevo ragione, perché in effetti quel disegno di legge non avrebbe portato nessuna modifica, vantaggio od altro.

Detto questo, mi scuso se lei ha interpretato male alcuni passaggi, però il mio pensiero è questo: lei ha fatto delle proposte interessanti, gliele ho anche votate, se ricorda, questa non me la sento.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Giovanazzi.

Consigliere Degasperi, prego.

DEGASPERI (MoVimento 5 Stelle): Grazie. Non sono così pessimista come il consigliere Giovanazzi, che dice che magari si è fatto un passo indietro. Secondo me, si rimane sostanzialmente allo stesso punto.

Non arriverò a votare contro naturalmente, perché le proposte che implicano impegno da parte dei colleghi vanno sempre rispettate, quindi mi asterrò. Devo dire che, però, non condivido questa enfasi posta su questo disegno di legge. È un disegno di legge molto agile, che prevede che venga riconosciuto un ulteriore marchio (quello del maso agricolo) e mi pare un intervento superfluo, nel senso che la stessa associazione degli agricoltori, la CIA, nel documento che ci ha lasciato, ci spiega bene che nella tradizione locale il maso è da sempre utilizzato per identificare un luogo, una località coltivata ed abitata. Quindi i masi esistono già a prescindere dal disegno di legge di cui stiamo parlando. Anzi, il rischio è il contrario: che località e strutture che, dal punto di vista storico – visto che si è fatto riferimento anche alla storia – non hanno le caratteristiche del maso, si trovino a potersi fregiare di questo titolo di nuova istituzione: maso agricolo. Daremo sicuramente da lavorare a qualche certificatore, che dovrà verificare il rispetto di tutto quello che si mette genericamente nell'articolo 2: l'ubicazione, le caratteristiche storiche, architettoniche, culturali, etnografiche delle strutture. Quindi ci sarà un grande lavoro da parte dei certificatori. Però nel momento in cui si va a discutere di un disegno di legge di questo genere, che parla di strutture che già esistono (come ci ricorda la CIA), sarebbe anche interessante porre dei paletti. Non succeda che chi già oggi si chiama «maso», dopo l'intervento del certificatore o dopo l'intervento della Giunta provinciale con il regolamento, debba cancellare il nome «maso», perché non rispetta magari qualcuna delle caratteristiche che i tecnici, i teorici hanno individuato. Quindi lo vedo proprio come un rischio, un'arma a doppio taglio.

Il riferimento agli agriturismi in un certo senso, e per qualche tipologia di agriturismo, ritengo confliga con tutta la ricostruzione storica che ci ha presentato il consigliere Lozzer, nel senso che abbiamo degli agriturismi (e su questo ci sono anche delle interrogazioni con documentazione fotografica) che, dal punto di vista delle caratteristiche storiche, architettoniche e dell'ubicazione, potrebbero essere considerati altro. Quindi il rischio è quello che anche strutture di questo genere, sulla base delle scelte che farà la Giunta provinciale, possano fregiarsi di un titolo che invece già oggi spetta a chi, dal punto di vista storico, si è sempre chiamato in

quel modo. Quindi ritengo niente di più. Enfasi eccessiva anche da parte dell'Associazione degli agriturismi. Mi sembra ci siano delle aspettative forse esagerate, dove si dice che servirà per valorizzare, tutelare l'agricoltura di montagna. Un disegno di legge agile come questo, che si compone di quattro articoli, penso che non farà danni; come ho detto, non torneremo indietro, ma dubito che ci faccia andare nella direzione che si auspica, con il rischio di trovarsi con strutture che oggi si chiamano «maso» che domani non potranno più chiamarsi così. Invece strutture che oggi con il maso tradizionale non hanno nulla a che vedere che magari potranno fregiarsi del titolo. Visto che nel disegno di legge, per quanto riguarda i paletti, c'è incertezza assoluta. Nel senso che non si dà alcuna indicazione.

Sul discorso dell'alternanza scuola/lavoro, anche qui un po' di propaganda, nel senso che nulla in più ci si propone di fare rispetto a quello che io mi attendo si stia già facendo. Ieri il Presidente, in risposta al question time, ha tessuto le lodi del sistema dell'alternanza scuola/lavoro, ha portato i numeri e quindi mi aspetto che già oggi la Provincia si attivi, o si sia attivata, per fare in modo che chi ha interesse a svolgere questo tipo di esperienza all'interno delle aziende agricole e zootecniche lo faccia. Nulla lo vieta. Abbiamo anche delle scuole specificamente destinate a quel percorso e quindi mi sembra scontato che chi frequenta un certo tipo di percorso poi svolga l'alternanza scuola/lavoro nello stesso ambito. Se ciò non fosse, non ci sarebbe bisogno di una legge apposita, probabilmente ci sarebbe bisogno di rivedere i meccanismi amministrativi in base ai quali si effettuano questo tipo di scelte. Quindi il problema non è specificare, come si fa nel disegno di legge, che l'alternanza scuola/lavoro si può svolgere anche nelle aziende agricole. Già si fa. Eventualmente il problema si porrebbe se non si facesse. Però non sarebbe un problema da risolvere con una legge, visto che già la legge, sia quella nazionale che quella provinciale, lascia assoluta discrezionalità, assoluta libertà (sia agli studenti che alle scuole) di prevedere e scegliere i percorsi che ritengono più adeguati. Purtroppo manca quella parte, che invece poteva essere interessante, relativa al volontariato, ma capisco che siamo in un contesto anche nazionale, per il quale ci si deve muovere con una certa delicatezza su questi ambiti. Quindi mi asterrò.

Ripeto che non ritengo si facciano dei danni, attendiamo di vedere quali saranno le caratteristiche (almeno da parte mia con una certa curiosità) che la Giunta identificherà come necessarie e sufficienti per potersi chiamare "maso" in una terra dove i masi – come ci ha ricordato il consigliere Lozzer – esistono già da qualche centinaio di anni.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Degasperi. Ha chiesto di intervenire il consigliere Fugatti. Ne ha facoltà.

FUGATTI (Lega Nord Trentino): Grazie Presidente. Io credo che in un Consiglio provinciale si debba fare in modo che ci sia la sempre più ampia rappresentanza di chi viene dal settore privato, perché credo che porti valore aggiunto, porti esperienza, porti vivere del proprio, porti tante cose. Senza nulla togliere a chi viene dal settore pubblico, ovviamente. Molto spesso c'è questo dibattito. Però devo dire che poi, quando si entra in Consiglio provinciale, credo ci siano delle regole anche, che non sono scritte, ma un po' l'ABC delle regole istituzionali. Io ho fatto l'Istituto agrario San Michele insieme al collega Lozzer, quindi ci conosciamo anche bene e quindi credo che i suoi interventi, anche nel settore agricolo, siano importanti, siano anche competenti. Dopo di che oggettivamente proporre un disegno di legge come primo firmatario, dove è palese che personalmente, o comunque direttamente, abbia che fare in quel settore, credo che sia una cosa non opportuna. Si può firmare per terzo, quarto, quinto, può firmare un collega. È una questione – credo – anche di immagine. Mi fermo lì. Dopo di che non entro nel merito del disegno di legge, anche perché non voglio sprecare il tempo. Credo non sia opportuna una cosa di questo tipo. È regolare, sia chiaro, è legittima, però.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Fugatti. Consigliere Kaswalder, prego.

KASWALDER (Gruppo Misto): Grazie Presidente. Anch'io ho firmato il disegno di legge e lo voterò anche, adesso non lo so, ma parto da un discorso differente. Quando leggo nella relazione illustrativa dove si dice «negli ultimi decenni lungo l'arco delle Alpi si è assistito allo spopolamento dei villaggi di montagna, complice la denatalità, ma non soltanto, una teoria ininterrotta di popolazioni alpine si è riversata come un torrente in piena verso il fondovalle, attratta da condizioni di vita migliori, dai servizi, dalla possibilità di far studiare i figli». Ben venga questo disegno di legge, ma quando poi il gruppo, con il capogruppo Ossanna, fa delle proposte per far sì che la gente rimanga in montagna, perché la gente, al di là del maso, rimane in montagna se ci sono servizi e quando da una parte si fa un disegno di legge per far rimanere la gente in montagna e dall'altra si vota contro le guardie mediche, e mi riferisco alle zone di periferia, alla montagna, mi riferisco a quella famosa frazione della Roa, dove vivono persone ormai di una certa età (anziane), le

quali non usufruiscono di questi servizi. Si fa l'esempio dell'Alto Adige, ma andate a vedere l'Alto Adige, il Sud Tirolo quanti servizi, quante infrastrutture per raggiungere i masi, strade (ci sono tutte le strade asfaltate). Qualità poi dei servizi, le scuole. Il Partito Autonomista, con il Presidente, visto che manca l'assessore, ha votato per l'accorpiamento delle scuole, per eliminare scuole di montagna, che una volta era nel nostro DNA mantenere le scuole di montagna. Ma allora di cosa stiamo parlando? Da una parte facciamo leggi che lasceranno il tempo che trovano, dall'altra non diamo più servizi, tiriamo via le guardie mediche, tiriamo via le scuole, tiriamo via gli ospedali e però parliamo di montagna. Ma chi vogliamo prendere in giro?

Voglio dire al mio vecchio partito: ma signori, dove siete? Vai, caro consigliere Lozzer, in Val di Cembra a spiegare che hai votato perché la guardia medica venga tolta, o in Val di Ledro – lo dico a Giuliani – e dopo facciamo queste leggine, perché il mas o non il mas! La gente ha bisogno di servizi, ha bisogno di poter raggiungere i masi con comodità, ha bisogno che i figli possano andare nella scuola più vicina; hanno bisogno di avere servizi, di guardie mediche, hanno bisogno della farmacia. Io ho fatto la campagna elettorale con il vecchio presidente Magnago (ne abbiamo fatta tanta anche in Trentino), che diceva sempre che per mantenere la gente montagna, ci vuole la chiesa, ci vuole il medico, ci vuole la scuola, ci vuole il bar e ci vuole un negozio. Ma di cosa stiamo parlando? Gli autonomisti di cosa stanno parlando? Per cui va bene tutto, ma non prendiamo in giro la popolazione, la comunità, perché onestamente stiamo sbagliando rotta.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Kaswalder.
Diamo la parola alla consigliera Borgonovo Re, prego.

BORGONOVO RE (Partito Democratico del Trentino): Grazie, Presidente. Io mi scuso, perché avrei dovuto forse ragionare in II Commissione, quando il testo di legge è arrivato. Il testo – come anche ricordavano i colleghi – è uscito molto diversamente strutturato rispetto ai testi inizialmente proposti. Io ascoltavo prima la relazione del collega Lozzer, ma i riferimenti all'urbanistica, al recupero fondiario nel testo di legge non ci sono, quindi il testo si è asciugato forse al di là del desiderio degli stessi promotori.

Vorrei fare due brevi riflessioni. La prima, e qui ringrazio il collega Degasperi che ha dato voce esattamente al mio timore: il fatto che in questo testo di legge non ci sia una norma, che tutela i masi esistenti. E la relazione del collega Lozzer mi ha turbato non poco in questo passaggio, e le spiego

perché. Nella sua relazione giustamente lei fotografa il maso, così come questa unità agricola dei contadini di montagna nei nostri territori si è costituita nel tempo. Quindi io sono andata molto banalmente, ma vedo che ci sono molti richiami analoghi sulla voce di Wikipedia e si dice anche qui con chiarezza che il maso è caratterizzato dalla presenza del fienile, della stalla, della stanza adibita alla cottura dei cibi, alla preparazione del formaggio e rappresenta l'appoggio che le famiglie contadine che allevavano bestiame, avevano prima o di salire ai pascoli alti e non nel paese di provenienza. C'è un bellissimo studio proprio nel Museo degli usi e costumi della gente trentina sulla stabulazione, sugli spostamenti dei contadini dal paese di appartenenza alla fase intermedia, che peraltro riempiva molti mesi dell'anno, prima di salire ai pascoli alti e il maso è legato proprio a questa fase intermedia, quando si porta il bestiame là dove ci sono dei pascoli che non sono quelli dell'alpeggio, non sono neppure le stalle di provenienza. Nella relazione – e questa è la preoccupazione – il collega Lozzer definisce il maso (secondo questo criterio giustamente storico) come «una azienda agricola che comprende il campo, i prati, la casa colonica, la stalla per l'allevamento del bestiame e il riparo delle attrezzature agricole» e poco dopo cita maso Bergamini e maso Martis che sono proprio qui sulla collina est di Trento sopra Martignano e maso Martis è proprio sopra casa mia, che di stalla non hanno nulla, animali non li hanno. Hanno le viti, la cantina, imbottigliano vino, svolgono un'attività che certamente vede i produttori e i trasformatori risiedere nel maso, ma certamente né maso Martis, né maso Bergamini corrispondono allo stilema del maso tradizionale. E vengo alla preoccupazione. Mi chiedo se non ci sia la disponibilità dei presentatori e promotori della legge, ad inserire un emendamento in questo testo, che salvaguardi i masi esistenti, perché – come già sottolineava il collega Degasperi – l'aver rinviato ad una futura delibera di Giunta la determinazione di quali siano le caratteristiche necessarie perché le aziende agricole di montagna possano fregiarsi del titolo di «Maso agricolo di montagna» non divenga la famosa arma a doppio taglio che impedisca a maso Pez di chiamarsi maso Pez, a maso Bergamini di continuare a chiamarsi maso Bergamini, a maso Martis e ad altre realtà. Proprio perché, come bene ricordava il collega Lozzer, attualmente le realtà che si fregiano del titolo di maso, svolgono attività molto diverse. Alcune svolgono un'attività agricola tradizionale supportata dalla struttura agrituristica, che quindi apre all'accoglienza, altri svolgono un'attività agricola molto definita, quale quella della viticoltura e poi proprio della trasformazione e dell'imbottigliamento, altri ancora

forse svolgono quasi esclusivamente un'attività di tipo agrituristico: l'orticoltura, qualche piccola coltivazione che comunque consente di trasformare quei prodotti per gli ospiti dell'agriturismo. Io non ho, e immagino che invece il collega l'abbia, una sorta di mappa di quali e quanti siano i masi che in Trentino attualmente si fregano di questo nome. Sarebbe forse il caso – e qui chiedo naturalmente ai colleghi – di fare immediatamente una verifica, di introdurre una norma che salvaguardi i masi esistenti, che sono già collocati all'interno di un sistema economico, produttivo, sono già riconosciuti con le loro etichette sui vini, i loro marchi come masi, perché il rischio è che, ripartendo da zero, si travolgano realtà che sono già esistenti e pienamente operative, che richiedono solo di essere, se si vuole introdurre questa disciplina, riconosciute. Questa è la prima osservazione.

La seconda osservazione. Se è vero, e non ho motivo per dubitare che non lo sia, che si vuole restituire valore anche ad una realtà che ha una sua storia, ha una sua evoluzione, ha un suo aggancio con lo sviluppo storico di un territorio, forse in questo testo c'è un assente. Ne accennavo prima con il collega Lozzer (che conveniva): l'assente è questa realtà, forse poco apprezzata, poco ricordata che invece fa tantissimo sul territorio, che è il Museo degli usi e costumi della gente trentina. Il museo non ha una batteria di ricercatori e ricercatrici tale da potersi presentare anche a noi con una forza particolare, ha però delle persone molto preparate e molto appassionate, che lavorano moltissimo sul territorio, non solo sulla rete dei musei etnografici, che consente proprio di riconoscere, valorizzare e restituire al piacere, alla curiosità e anche all'interesse della comunità e di chi da fuori visita la nostra comunità, gli elementi interessanti di un passato produttivo, di vita, di ordinaria quotidianità che ha però una sua bellezza e un suo interesse, anche se non ritroneremo mai naturalmente a quella quotidianità. Tuttavia questo recupero e riscoperta della storia e delle caratteristiche, che da quella storia ancora oggi possono arricchire la nostra vita comunitaria, penso che il Museo degli usi e costumi possa proprio essere l'interprete di questo link tra il passato e il presente. Quindi se parliamo di valorizzazione di percorsi storici, di qualità che nella storia si sono consolidate, credo che sia utile e opportuno richiamare, anche sotto forma di ordine del giorno, se non di vero e proprio emendamento, pur sapendo che gli ordini del giorno talvolta rimangono delle dichiarazioni di intenti, alle quali non fa seguito, in termini di fatti concreti, l'azione poi dell'esecutivo, inserire un richiamo e un riferimento alla possibilità di utilizzare, di chiedere l'intervento del museo per supportare questo percorso di valorizzazione e di ri-

scoperta della storia. Però ciò che io chiedo, e naturalmente attendo il momento della risposta dei proponenti, è di poter introdurre nel testo un emendamento che salvaguardi le realtà che già oggi si fregano di questo nome.

PRESIDENTE: Grazie, consigliera Borgonovo Re.

Consigliere Cia, come vede dal tabellone, ha sedici minuti, quindi ha il tempo necessario per intervenire. Prego. Il gruppo Misto ha sedici minuti.

CIA (Gruppo Misto): Ho capito, grazie. Una cosa che vorrei chiedere a lei, Presidente. Normalmente quando viene presentata una proposta, tanto più se una proposta di legge, i proponenti espongono, dicono la loro e dopo la Giunta interviene, dice come la pensa, se è d'accordo o meno e da lì poi dovrebbe partire il dibattito. Almeno non so, collega Civettini, come funziona, lei che è nell'Ufficio di Presidenza, dovrebbe avvenire una roba del genere, anche per capire l'orientamento della Giunta. Qui noi invece oggi abbiamo sentito i proponenti, le varie relazioni, i vari colleghi che hanno detto la loro e la Giunta sembra evaporata. L'assessore competente, tante volte citato in quest'aula (l'assessore Dallapiccola) è assente. Hanno detto che su questa legge c'è da parte dell'assessore una certa condivisione, ma non è venuto a dimostrarla in quest'aula, signor Presidente. Quindi chiedo se abbia senso continuare a discutere questa legge, se ancora non sappiamo cosa ne pensi la Giunta. Lo chiedo ai colleghi anche. Io ho sentito alcune osservazioni della collega Borgonovo Re, che condivido tra l'altro, ma vorrei sentire qualcosa dalla Giunta. Non so, Presidente: che famo?

PRESIDENTE: Noi andiamo avanti, la Giunta è presente. Poi se la Giunta intende intervenire, interviene. Poi dirà la sua opinione. Si sono espresse anche le forze politiche, le abbiamo sentite, quindi passeremo agli articoli, la presenza della Giunta non è obbligatoria, ma lei può sicuramente rilevare come vi sia una presenza della Giunta, la quale attraverso i propri assessori è presente. L'assessore competente in questo momento è impegnato istituzionalmente e rispondono gli altri assessori. Non so se ha finito.

CIA (Gruppo Misto): No, no. Quindi lei in un certo senso riconosce che, ci sia o non ci sia la Giunta, poco cambia.

PRESIDENTE: Non ho detto questo. Ho detto che la Giunta è in aula.

CIA (Gruppo Misto): Nel senso l'assessore competente...

PRESIDENTE: La Giunta è in aula, punto.

CIA (Gruppo Misto): Va bene, l'assessore competente...

PRESIDENTE: Non è che ad ogni disegno di legge ci deve essere l'assessore o il Presidente. C'è il Vicepresidente, ci sono due o tre assessori, quindi la Giunta c'è.

CIA (Gruppo Misto): Detto questo, Presidente, è difficile non condividere la valorizzazione del territorio e quindi anche dei masi. Credo che nessuno sia contrario alla valorizzazione del territorio e dei masi. Però in effetti le osservazioni fatte da alcuni miei colleghi che mi hanno preceduto (Civettini, Fugatti, Giovanazzi e così via) sono in parte le preoccupazioni che vorrei manifestare anch'io. L'inopportunità che questa legge venga propria firmata da chi in fondo, piaccia o meno, ne beneficerà. Se non lui, comunque mi verrebbe da dire la sua famiglia.

Io ho osservato due disegni di legge proposti dal collega Lozzer: questo che stiamo discutendo (Valorizzazione dell'agricoltura di montagna) e l'altro in materia di fattorie didattiche e sociali. In entrambi i casi – mi corregga se sbaglio, collega – di queste due leggi la sua realtà ne beneficerà. O almeno, se non oggi, potenzialmente ne può beneficiare domani. Probabilmente non parteciperò neanch'io al voto. Non perché non condivida il principio, che in sé possono contenere queste norme, ma perché ritengo che siano più finalizzate a soddisfare degli interessi (legittimi, ma pur sempre personali) che non l'interesse di tutta la comunità.

Prima diceva il collega Civettini che si va in giro sul territorio a dire: "Se mi votate, dopo arrivano i soldi". Io confermo quello che ha detto il collega Civettini, perché anch'io ho sentito queste espressioni. Ci sono degli assessori che vanno nei Comuni a dire: "Presentate, fate presto a presentare dei progetti che ve li ammetto alla spesa". Questi entro la fine dell'anno. Poi vedo anche questa legge, che sicuramente tratta altri argomenti, ma il sospetto si rafforza che alla fin fine, sì, bene ha ricordato il collega Lozzer che De Gasperi diceva che il politico guarda al domani e che lo statista invece guarda alle generazioni future, la mia impressione è che questa legge in effetti si occupi di guardare solo al domani.

Per ultimo, vorrei ricordare che, se una cosa del genere fosse stata presentata dalle minoranze, il centrosinistra l'avrebbe definita una "berlusconata".

PRESIDENTE: Grazie consigliere.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Ossanna. Ne ha facoltà.

OSSANNA (PATT – Partito Autonomista Trentino Tirolese): Grazie Presidente. Innanzitutto voglio confermare la mia ferma e convinta adesione a questo disegno di legge (l'ho anche firmato), che valorizza molto il territorio, valorizza molto il nostro Trentino, che non è solo il Trentino fatto di guardie mediche, che ci sono o non ci sono; è fatto anche di altre cose che stiamo portando avanti a livello di Giunta, a livello di governo, e per fortuna questo si vede anche all'esterno.

Il mio intervento non è tanto su questo, il mio intervento è su questo tema del conflitto d'interessi. Forse bisogna un attimo fermarsi, ragionare e fare una considerazione su questo tema, perché tante volte in questa legislatura abbiamo subito un ragionamento, che deve essere forse rivisto e forse attenuato e magari generalizzato all'interno di quest'aula, perché è impossibile che tutte le volte si debba intervenire sempre in maniera unidirezionale. Io che sono un tecnico di professione (faccio l'architetto) non potrei più fare emendamenti sull'aspetto urbanistico? Oppure uno che si impegna nella scuola, lavora nella scuola non può più fare emendamenti sulla scuola? Uno che lavora magari negli ospedali, magari è infermiere, non può più fare emendamenti sugli ospedali? Uno che lavora in banca non può più fare emendamenti o leggi sulla banca? Uno che è commercialista, non può più fare emendamenti magari sugli aspetti finanziari, perché questi vanno ad incidere? Io dico, va bene tutto, ma bisogna essere un attimo più obiettivi e ragionare che all'interno di quest'aula un po' tutti portano avanti degli interessi delle professioni, delle capacità che nella vita si sono acquisite. Io non ho mai ritenuto un problema il fatto che un consigliere possa portare un tema specifico, perché allora non ci siamo.

Io chiedo una sorta di ripensamento su questo ragionamento. Non voglio fare ovviamente una polemica, però pensiamoci un attimo, perché qua un po' tutti ragioniamo in un verso, che non può essere però sempre unidirezionale.

PRESIDENTE: Grazie.

Ha chiesto di intervenire, per il secondo intervento, il consigliere Fugatti, prego. Niente.

Consigliere Civettini, secondo intervento. Prego.

CIVETTINI (Civica Trentina): Velocissimo e telegрафico, per dire che condivido pienamente quanto detto dal collega Ossanna, con una variabile:

che non se ne può beneficiare. Io prima ho detto che è legittimo, che ognuno faccia quello che vuole e porti le proprie esperienze. Io direi che, nella legge e nell'etica personale, se propongo una legge per una mia professione non ne beneficio. Né il sottoscritto, né i miei familiari. Questo lo posso sottoscrivere immediatamente. Qualsiasi legge è propribile, però non è tollerabile che un consigliere provinciale – e sto parlando in senso lato e ampio – faccia per esempio il progettista e avochi a sé i progetti pubblici. Per carità, poi che li faccia tutti i progetti! Questo è il tema. Ma non può pensare che il consigliere provinciale, che prende 5 mila euro al mese, faccia il consigliere provinciale per prendersi gli altri lavori. Il consigliere provinciale deve rispondere alle esigenze dei cittadini, non alle proprie.

Condivido perfettamente, ognuno può proporre qualsiasi cosa, con un impegno morale, Presidente, che non sia scritto che un impegno morale, allora voto la legge, che chiunque propone leggi come queste, pur avendo titolarità, familiarità – quello che volete – di interessi che potrebbero essere evidenti, non ne ritorni, se ne ha beneficiato, e non ne benefici nei tempi successivi. Tutto qua.

PRESIDENTE: Grazie.

Consigliere Lozzer, se non ci sono altri, lei inizia la replica. Prego.

LOZZER (PATT – Partito Autonomista Trentino Tirolese): Sull'ordine dei lavori, chiederei una sospensione per mettere insieme un emendamento con la consigliera Borgonovo Re, se è possibile.

PRESIDENTE: Pochi minuti, sì. Quanto tempo occorre?

LOZZER (PATT – Partito Autonomista Trentino Tirolese): Una mezz'oretta.

PRESIDENTE: Se è mezz'ora, chiudiamo la seduta antimeridiana...

(Interruzioni dall'aula)

Ha chiesto di concordare l'emendamento proposto dalla consigliera: perché non lo deve concordare? È nel regolamento, consigliere Borga, non lo so! Se adesso lei vuole stravolgere il regolamento...

(Interruzione del consigliere Borga)

Che cosa sto dicendo? Se lei stava al suo posto, senza agitarsi, stavo dicendo che hanno già concordato una sospensione, il consigliere Tonina ha sug-

gerito di dieci minuti, e poi riprendiamo i lavori. Prego. Che agitazione, ragazzi! Non ci sono problemi. Il regolamento viene sicuramente seguito alla lettera, stia tranquillo.

La seduta è sospesa per cinque-dieci minuti.

*(Sospensione della seduta
dalle ore 12,40 alle ore 12,47)*

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
BRUNO DORIGATTI

PRESIDENTE: Possiamo riprendere i lavori. Se non vi sono altri interventi, io direi se il consigliere Lozzer vuole fare la replica, possiamo procedere. In fase di replica può dire se vi è anche l'emendamento concordato con la consigliera Borgonovo, oppure no. Prego.

LOZZER (PATT – Partito Autonomista Trentino Tirolese): Grazie, Presidente. Ringrazio i colleghi naturalmente per tutti gli stimoli che sono giunti.

Non mi soffermo su alcune riflessioni, ma faccio una riflessione generale su quello che è stato il percorso di questa legge. Questa legge nasce innanzitutto dal basso, questa non è una legge del consigliere Lozzer, non è una legge del PATT, ma è semplicemente la volontà del mondo agricolo di portare all'attenzione un tema importante intorno al discorso dei masi. Probabilmente alcuni colleghi non erano presenti nella Commissione, nelle audizioni delle categorie: sono emerse alcune perplessità per esempio sul fatto che il maso può essere solo dell'azienda zootechnica. Il tema centrale era l'imprenditore agricolo, difatti questo si chiama «riconoscimento del maso agricolo trentino». Quindi un agricoltore che ha già il maso, oppure che ha costruito, oppure che costruirà un nuovo maso, ma un agricoltore che vive in un contesto particolare, che è stato evidenziato (staccato dal centro abitato), questo che all'interno della propria azienda abbia almeno la trasformazione, la vendita diretta, oppure l'agriturismo, difatti se i colleghi hanno osservato, c'è una piccola modifica alla legge sull'agriturismo, perché abbiamo voluto dare anche la possibilità ad alcuni agriturismi di fregiarsi del termine «maso». Poi più di centocinquanta aziende agricole in Trentino hanno il loro nome «maso». Ma questa è una scelta di riconoscimento da parte dell'istituzione. La Provincia autonoma di Bolzano lo ha fatto, colleghi. All'interno dei masi chiusi, ha fatto l'Erbhof e ha dato un riconoscimento che, se voi entrate nel maso (è attaccato sopra la stube), all'entrata c'è un marchio con scritto «Provincia autonoma di Bolzano, Erbhof (maso ameno)».

Voglio rivolgermi alla consigliera Borgonovo Re, che è anche molto sensibile e probabilmente non abbiamo avuto modo – e mi dispiace – di confrontarci su questo tema, ma il tema è il maso dell'agricoltore. Poi, che questo trasformi vini e sul discorso dei vini vorrei soffermarmi, perché, quando c'è stata l'audizione in Commissione dell'Associazione dei vignaioli del Trentino, hanno detto che il marchio «maso» per loro è buono commercialmente, perché offre loro una visibilità importante, purché rimanga l'identificazione del maso con il contadino, perché la parola «maso» agli agricoltori l'hanno portata via. Hanno portato via il nome «malga»! Abbiamo grandi ristoranti che si chiamano «malga», abbiamo masi di noti avvocati, bellissimi masi, abbiamo masi anche di grandi ristoratori, ma che non c'entrano nulla con il concetto che io ho voluto portare all'attenzione qui. Adesso faccio un esempio fuori dal concetto di maso: la bottega storica trentina. Abbiamo tantissime botteghe storiche in Trentino, però la Provincia ha istituito una legge con un riconoscimento istituzionale della «bottega storica», con una targa che viene messa all'esterno della bottega con scritto «Provincia autonoma di Trento, bottega storica trentina». Quindi la volontà è naturalmente di riconoscere i masi esistenti, ma saranno i primi. Con una cosa semplicissima, perché basterà semplicemente che il maso faccia una semplice richiesta all'Assessorato, il quale verificherà se questo è un agricoltore prima di tutto, perché è il primo essenziale principio; se all'interno del maso ci sono queste caratteristiche, e poi con una cosa molto semplice – adesso non so se sarà la Giunta – verrà dato questo riconoscimento. Se uno che ha già il maso e che l'ha chiamato così, non vorrà il nostro riconoscimento istituzionale, non è che noi li obblighiamo a fare questa cosa. Però è un segnale importante che l'istituzione è vicino ad un comparto che si sta specializzando e che ha una forza non da poco su tutto il Trentino, perché li abbiamo citati: abbiamo masi in Primiero, abbiamo masi in Val di Sole, abbiamo masi in giro nella città di Trento, abbiamo masi nelle aree delle minoranze linguistiche (Val di Fassa, Val dei Mocheni, i Cimbri). Abbiamo queste realtà. Tutto qua. Tanto per sgomberare il campo da queste preoccupazioni per i masi esistenti. Invece se il collega Civettini si mette il marchio fuori dalla sua casa (o dal suo locale) e scrive “maso agricolo trentino”, la Provincia gli dirà che siccome non ha le caratteristiche per essere maso agricolo trentino, perché non legato ad un contadino, nel tutelare le altre realtà credo che sia legittimo.

(Interruzione del consigliere Civettini)

PRESIDENTE: Per cortesia, può intervenire in un altro modo.

LOZZER (PATT – Partito Autonomista Trentino Tirolese): Posso andare avanti, Presidente?

PRESIDENTE: Sì, certamente.

LOZZER (PATT – Partito Autonomista Trentino Tirolese): Io non sono qui per convincere l'Aula, non devo convincere nessuno, io ho portato all'attenzione questo disegno di legge di questa maggioranza, perché faccio parte di questa maggioranza, ma non devo argomentare. Semplicemente chiarire naturalmente queste posizioni, con la consigliera ci siamo anche chiariti su questo tema, e la ringrazio anche per il tema che ha posto sul discorso del Museo di San Michele, perché noi abbiamo dei masi storici con all'interno delle strutture e delle peculiarità, con delle caratteristiche storiche e architettoniche straordinarie. Abbiamo delle chiese all'interno dei masi, abbiamo dei capitelli votivi all'interno dei masi, abbiamo delle stube particolari. Abbiamo tutta una serie di cose e ben venga l'attenzione da parte di un museo, come quello degli Usi e costumi, che potrà dare sicuramente una mano, un impulso a questa realtà.

PRESIDENTE: Grazie. Io direi che possiamo chiudere i lavori.

(Interruzioni dall'aula)

Se il consigliere Baratter comincia l'intervento, dovremmo interrompere: non lo farei con lei e non lo farei nemmeno con la maggioranza. Quindi chiudiamo la seduta, riprenderemo alle ore 15,00 con la replica del consigliere Baratter, che va data ai due proponenti. Non a caso ha iniziato il consigliere Lozzer e tocca anche al proponente dell'altro disegno di legge. In sede di esame degli articoli avrete tutto il tempo per intervenire in base al tempo prestabilito: le tre ore distribuite sui singoli gruppi consiliari.

Ringrazio ancora, i lavori riprenderanno alle ore 15,00.

La seduta è sospesa (*ore 12,57*).

**SEDUTA POMERIDIANA DEL CONSIGLIO
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
DEL 30 NOVEMBRE 2017
(Ore 15,00)**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
BRUNO DORIGATTI**

PRESIDENTE: Buongiorno a tutti, buongiorno a tutte. Possiamo riprendere i nostri lavori. Procediamo con l'appello nominale dei consiglieri in doppia chiamata.

CIVETTINI (Segretario questore) procede all'appello nominale dei consiglieri.

PRESIDENTE: Grazie. La seduta riprende. Hanno comunicato l'assenza il Presidente Rossi e l'assessore Dallapiccola.

Prima di proseguire i nostri lavori, comunico all'Aula che stanno assistendo ai nostri lavori i partecipanti dell'Università della terza età di Baselga de Pinè. A loro il nostro affettuoso saluto e anche il ringraziamento per aver scelto questa opportunità di conoscenza del dibattito politico in corso. Grazie ancora.

Eravamo arrivati al punto 6:

Disegno di legge: «Modificazioni della legge provinciale sull'agricoltura 2003 in materia di valorizzazione dell'agricoltura di montagna», testo unificato dei disegni di legge n. 169/XV, «Modificazioni della legge provinciale sull'agricoltura 2003 in materia di salvaguardia e valorizzazione dei masi agricoli trentini», proponenti consiglieri Lozzer, Ossanna, Avanzo, Kaswalder, Baratter e Giuliani, e n. 165/XV, «Sostegno all'agricoltura di montagna attraverso la promozione e l'organizzazione del volontariato nelle aziende agricole e zootecniche trentine», proponente consigliere Baratter.

Avevo chiuso la discussione generale con l'intervento del consigliere Lozzer. Ha chiesto di intervenire il consigliere Baratter. Ne ha facoltà.

BARATTER (Partito Democratico del Trentino): Grazie, Presidente. Voglio ringraziare tutti i colleghi intervenuti nel dibattito, che è stato un dibattito costruttivo e ha prodotto anche un emendamento che credo vada a migliorare ulteriormente il contenuto del testo. Quindi in questo senso è stato anche un dibattito acceso, ma costruttivo. Voglio anche ringraziare il collega Lozzer che, oltre ad essere un legislatore, è anche un contadino di montagna e questo significa anche fatica, significa sentirne il

peso nelle mani, sulla schiena, quindi credo ci sia anche da riconoscere il lavoro fatto e questa passione che Graziano porta, che deriva da un lavoro fatto in montagna fin da bambino e quindi significa anche essere testimoni all'interno di questo luogo di una passione che caratterizza molti dei nostri concittadini in montagna. Voglio ringraziare anche tutte le persone che ogni giorno lavorano sulle nostre montagne. Io voglio riportare l'attenzione circa la necessità di dare, attraverso questa legge, un riconoscimento istituzionale forte, un segno di attenzione, tutt'altro che banale, verso chi vive e lavora ogni giorno la montagna in Trentino. Questa legge sicuramente non è esaustiva, ma è una opportunità preziosa per farlo. Nei nostri interventi odierni e nella nostra proposta non c'è la presunzione di aver trovato una soluzione definitiva per l'agricoltura di montagna, ma invece una proposta che va, in modo mirato, a lavorare sulle esigenze dei masi di montagna e sulle scuole. Sicuramente abbiamo fatto la nostra parte e siamo certi, conoscendo la sensibilità dell'Aula, che qualora pervenissero anche altre proposte che vadano in questa direzione, ci troverete in prima fila ad accoglierle e sostenerle. Ci auguriamo inoltre – questo non è stato detto, però credo di condividere anche il pensiero del collega Lozzer – che tutti questi progetti di valorizzazione della montagna debbano essere complementari anche a iniziative di carattere sociale: di attenzione all'inclusione anche di persone che si trovano in difficoltà. Penso che quest'Aula abbia prodotto, nel corso di questa legislatura, degli atti importanti sul tema dell'agricoltura sociale, piuttosto che su quello delle fattorie didattiche. Essendosi fatta carico l'Aula di questa sensibilità, credo sia giusto, anche nel contesto di questa e di altre leggi che – mi auguro – andremo ad approvare a breve, compresa la legge sugli orti didattici, ci sia un'attenzione al tema dell'inclusione.

Voglio fare un riferimento, per concludere, a quanto ha sostenuto il collega Giovanazzi. Mi è piaciuto e condiviso il suo intervento, in cui, giustamente, ha sottolineato che ci sono molti aspetti di similitudine fra i nostri territori, ma esistono anche degli elementi di diversità. Noi sicuramente non vogliamo scimmiettare nessuno; sicuramente vogliamo prendere ad esempio le politiche attuali rispetto alle quali nelle terre anche di confine – e non necessariamente in Alto Adige – ci possono essere degli spunti positivi. Sul tema dei masi, storicamente è vero quanto dice il collega Giovanazzi, perché il mase chiuso era un'istituzione tipica del mondo sudtirolese, c'è stata in epoca medievale in alcune zone del Trentino (penso alla zona di Roncegno), ma poi si era estinta come pratica, ma ha consentito quell'esperienza rigorosamente storica – e soprattutto

tutto del passato – alle persone sudtirolese di rimanere nei propri territori nei momenti di difficoltà, perché intorno al maso si raccoglievano nuclei familiari di venti/trenta persone. Questa diversità è testimoniata dal fatto che in Trentino c'era una fortissima parcellizzazione delle proprietà e questo ha portato una immigrazione che in Trentino, a cavallo fra l'Ottocento e il Novecento, era elevatissima, in Alto Adige praticamente inesistente. Ecco che questa, che ha sottolineato il collega Giovanardi – e lo ringrazio – è un'osservazione importante, perché sono tante le cose che ci accomunano, ma è anche giusto riconoscere quelle che storicamente sono state le differenze rispetto anche a questa istituzione, come quella del maso chiuso. Questo non significa, però, che oggi noi non possiamo essere ispirati da buone pratiche messe in atto dai nostri vicini, chiunque essi siano. Non solo nel caso del Sud Tirolo, o del Veneto o della Lombardia, ma anche di quelle regioni alpine che si stanno dando da fare per cercare di incentivare il ritorno delle persone in montagna, che significa poter mantenere anche le proprie famiglie e poter lavorare. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Baratter.
Ha chiesto di intervenire il consigliere Bezzi.
Ne ha facoltà.

BEZZI (Forza Italia): Non essendo un intervento in discussione generale, volevo ricordare al collega Lozzer che io la voterò questa legge.

Il problema è che è a senso unico. Il mondo è un po' cambiato da quanto ricorda il collega Baratter. Se siamo ancora fermi alla prima guerra mondiale, dovete andare a spiegare ai giovani che ieri mi hanno chiesto se la tassa del web su Amazon c'è, se è stata inserita o no. È questo il problema. Se non ci parliamo addosso, siamo una minoranza rispetto alla maggioranza che vive in Trentino. Io la voto la legge, però ricordatevi che si spopolano le montagne. Diventiamo tutti vecchi e non è che, aggrappandoci alla storia, noi teniamo i nostri giovani a vivere in montagna, perché sono più preoccupati – se andate a fare un sondaggio – della storia della prima guerra mondiale o se possono comprare su Amazon le scarpe o le creme? Il problema è mettere in connessione questo mondo giovanile con quello che lei ci racconta con queste leggi, che è la terza o la quarta che porta in Aula, che io appoggio, perché non è che non le condivido. Però attenzione che corriamo il rischio di andare fuori dalla storia. Facciamo delle leggi che servono solo ad una minoranza, quella dei trentini che invecchia. Questo ragionamento lo riprenderò sulla finanziaria, perché è una cosa che mi sta a cuore. Però, dobbiamo evidentemente sforzarci di capire che il Trentino sta

cambiando e non è che legando alle tradizioni per forza noi salviamo Trentino, perché fra trenta o cinquant'anni non ci sono più i giovani che nascono, saremo tutti vecchi, verranno persone anche da fuori a lavorare, però quelle cose che voi raccontate attraverso questo disegno di legge, che sono la storia e la cultura di questo territorio, non reggeranno il passo del tempo. Nel merito, condivido anche quanto detto da Borgonovo, che la denominazione "maso" può essere anche per un edificio urbanisticamente nuovo. Se è collocato in un contesto urbanistico, se vi sono, all'interno di quel contesto urbanistico, potenzialità economiche o di micro-sviluppo di tessuto socio-economico, ben vengano. Il maso non deve necessariamente essere per tradizione di sassi e legno. Potrebbe essere anche solo moderno, se l'attività in esso contenuta, dal punto di vista non solo urbanistico, ma di lavoro, abbia una logica. Ma può essere che anche nel maso si sviluppi un progetto diverso, senza iscriversi al maso agricolo, che guardi alle nuove generazioni e non alla storia che ha raccontato Baratter, che ormai è una storia che si raccontano sempre le stesse persone e che saranno sempre più una minoranza in Trentino. Questa è la verità. O noi abbiamo il coraggio di dircelo queste cose, perché se no ci parliamo addosso, ma finisce lì e fra trenta o cinquant'anni il mondo, anche in Trentino, è totalmente diverso.

PRESIDENTE: Grazie.

La proposta di ordine del giorno n. 1 è stata rifiutata.

Proposta di ordine del giorno n. 2: «Promozione del settore vitivinicolo», proponente consigliere Fugatti.

Consigliere Fugatti, lei ha presentato questo ordine del giorno; se vuole prendere la parola, poi apriamo la discussione e poi passeremo all'articolo.

FUGATTI (Lega Nord Trentino): Vitivinicoltura trentina, tutela della territorialità e promozione del prodotto. Premesso che, data la particolare posizione geografica, il Trentino è una delle zone viticole di montagna in grado di offrire dei prodotti identitari, in Trentino la viticoltura si estende su una superficie vasta e, grazie alla collaborazione tra cooperazione, vignaioli e aziende agricole, la qualità del prodotto e l'offerta proposta hanno subito importanti miglioramenti; dato che in Provincia autonoma di Trento, a fianco delle principali strutture cooperative si ritrovano una molteplicità di cantine di realtà private, in diversi casi a conduzione familiare, che offrono vini di particolare pregio. Se, in-

fatti, da un lato, la cooperazione punta a produrre soprattutto quantità, anche qualità, ma soprattutto quantità, i piccoli vignaioli si prefiggono come obiettivo il miglioramento della qualità del prodotto, sperimentando tecniche innovative e nuove varietà, al fine di attrarre clientela e inserirsi in mercati anche di nicchia. La capacità imprenditoriale, commerciale e produttiva delle cantine di realtà private, se sostenuta adeguatamente anche dalla Provincia, attraverso canali di promozione e valorizzazione del prodotto trentino, potrebbe portare enormi benefici all'economia del territorio e al marchio Trentino, con la collaborazione di realtà oggi presenti quali, in primis, San Michele all'Adige. Visto che si ritiene importante puntare in particolar modo alla valorizzazione del prodotto locale e del territorio, a tal proposito risulta assai frequente ritrovare, nelle carte dei vini di ristoranti e luoghi di ristoro fuori dalla nostra regione vini altoatesini piuttosto che trentini, o quantomeno la presenza di una maggiore varietà dei primi rispetto ai secondi. Se lei, Presidente, va in qualsiasi medio ristorante fuori dalla nostra provincia, si fa dare la carta dei vini e lei troverà, tra le varie regioni con i vini, Trentino Alto Adige e poi sotto scoprirà che otto vini su dieci sono di Bolzano, se non dieci su dieci, anche perché confondono il Trentino con l'Alto Adige e non c'è nessuno o pochissimi vini trentini. Questo è un dato che fa pensare, perché se vendi il vino locale, vendi anche il territorio, crei turismo, crei situazioni in cui uno dice: «Vado anche in Trentino, se bevo qualcosa di Trentino».

«Preso atto che – come riportato dal sito del "Gambero Rosso" – il Trentino Doc fa la parte del leone, ma in Trentino ci sono molte potenzialità ancora da sviluppare. Quando ogni anno andiamo a tirare le somme del lavoro del comparto vinicolo della Provincia di Trento, vediamo però che i risultati ottenuti non rendono giustizia ancora a questo potenziale. Ce ne potrebbero essere molti di più, se solo questa terra del vino, tra le grandi strutture cooperative e piccoli e piccolissimi vignaioli, trovasse la chiave, accanto alle istituzioni, per operare sinergicamente e incidere di più sul mercato italiano e internazionale. In Trentino non mancano risorse economiche e vinicole per far crescere la provincia tutta insieme». Il nocciolo è che noi in Trentino abbiamo due grandi strutture cooperative che operano nel mondo vitivinicolo, che puntano a fare prodotti di qualità, ma soprattutto sulla quantità, con varietà che non sono puramente territoriali, ma sono varietà anche di largo consumo e abbiamo le realtà private. Se andiamo a Bolzano, troviamo invece altissime piccole realtà private, anche di società cooperative, e il risultato di questa situazione è che la vendita di prodotti legati al territorio (prodotti che

definiscono anche un territorio, che lo spiegano e che appartengono a quel territorio), oggettivamente in Provincia di Bolzano è diversa rispetto alla Provincia di Trento. Ciò non vuol dire che le grandi realtà cooperative siano negative in provincia di Trento; vuol dire che occorrono azione di promozione o azioni di marketing, di vendita del prodotto trentino, per uscire dalla nostra regione e riuscire a vendere quei prodotti che ci sono, fatti dalle piccole cantine, che sono prodotti di qualità e che riescono a vendere il territorio.

Tenuto conto che i dati della vendemmia 2017, oltre al calo della produzione dovuto agli eventi atmosferici, hanno sottolineato la riduzione continua della produzione di varietà autoctone (varietà del territorio) a favore di un'espansione importante del Pinot grigio, che è la varietà principe imbottigliata e venduta dalle grandi catene vinicole, una delle principali varietà prodotte dal mondo della cooperazione vitivinicola trentina. Questi numeri confermano la difficoltà a far emergere sul mercato validi prodotti autoctoni, mettendo quindi al centro maggiormente la quantità della produzione. Nelle ultime settimane stiamo inoltre assistendo a particolari casi in due cantine sociali della Vallagarina, che hanno visto il licenziamento dei relativi direttori, senza nulla garantire sull'eventuale sostituzione degli stessi con soggetti di adeguato valore tecnico in grado di valorizzare il territorio vitivinicolo di appartenenza. Ci riferiamo al fatto, senza entrare nel merito delle vicende sociali delle due cantine in oggetto che sicuramente non spettano all'interrogante (non vogliamo minimamente entrare nel merito di quanto successo), noi facciamo la valutazione che l'eventuale sostituzione di un direttore tecnico con un'altra figura che non ha le stesse competenze di conoscenza del territorio e i titoli tecnici del settore viticolo ed enologico, rischia un impoverimento della valorizzazione dei territori stessi, a vantaggio di una mera connotazione commerciale che punta principalmente a logiche di bilancio.

Si impegna la Giunta provinciale: 1) al fine di valorizzare il settore vitivinicolo trentino di piccoli produttori locali ad adottare azioni ed interventi che mirino a promuovere sul mercato italiano ed internazionale tali produttori, mettendo al centro il principio della qualità del prodotto, puntando alla valorizzazione dell'identità territoriale; 2) a porre attenzione, nei rapporti con il mondo delle grandi strutture cooperative di produzione vinicola, alla valorizzazione dei territori, anche con il mantenimento di figure tecniche e professionali in grado di garantire la conoscenza del territorio e la promozione delle varietà autoctone. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Fugatti.

Consigliere Civettini, sull'ordine del giorno.

CIVETTINI (Civica Trentina): Grazie, Presidente. Io voglio semplicemente chiedere al Presidente, ma anche all'assessore Mellarini, se il comma 3 dell'articolo 2 è legittimo. Torno a ripetere la domanda: se io domani mattina fuori da casa mia scrivo "maso agricolo", sono sanzionabile? Siccome non c'è il copyright, sono sanzionabile, come previsto in legge, da 200 a 1200 euro? Se io dopodomani apro, in piazza del Duomo a Trento "Bar maso agricolo", sono sanzionabile dai 200 ai 1200 euro? Ma chi me lo dice? In base a che cosa? Il logo del Trentino è regolamentato da una normativa, la farfalla? Lei si ricorda che io trovai la farfalla del Trentino addirittura ad Hong Kong, non ricordo dove, e gliela sottoposi nella passata legislatura. Ma mettere in legge una sanzione per un logo che non esiste mi sembra assolutamente fuori luogo, ma anche scorretto, perché, oltre a vendere fumo, si vende il filtro della sigaretta, in questo caso, nel senso che veramente non c'è niente e rimane la catamina. Dire delle bugie è un passaggio che sancisce la nullità della legge, perché, se fosse così chiara, non servirebbero le sanzioni. Dall'altra parte sarà compito mio, ma anche di altri colleghi, riuscire a capire qual è il valore aggiunto di questa legge all'interno dei meccanismi. Come è compito nostro andare a vedere che cosa ha comportato il "Bottega storica", se non la processione degli assessori nel circuito elettorale per dire: «Ti metto fuori la cartellina "bottega storica"».

Anche nella definizione del maso, che viene peraltro demandato alla Giunta, non è prevista la nuova costruzione, perché questa potrebbe essere diametralmente opposta dalla costruzione attuale. Per esempio, oggi necessitano di sistemi di comunicazione completamente diverse da quelle dei segnali di fumo di un tempo. A fronte di questo, anche il sistema innovativo va riconosciuto all'interno dei meccanismi.

A fronte di tutte queste perplessità, io ho fatto una domanda precisa e la rivolgo all'assessore Mellarini, che è un esperto: io sono sanzionabile se domani mattina, fuori dalla porta di casa mia, metto "maso agricolo"? È una domanda che, se non mi sa rispondere, la prego di girare alla nostra avvocatura, affinché ci diano la legittimità di questo percorso. Anche perché legiferare che io le do la multa, se fa tre respiri in più dei sessantaquattro che sarebbero da fare all'ora, mi sembra veramente una grande sciocchezza. Le lascio la domanda e attendo la risposta. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie.

Prima di dare la parola anche al consigliere Simoni, c'è anche il parere della Giunta sull'ordine del giorno n. 2 del consigliere Fugatti. Il primo è stato ritirato.

OLIVI (Vicepresidente della Provincia – Assessore allo sviluppo economico e lavoro – Partito Democratico del Trentino): Favorevole.

PRESIDENTE: Il parere favorevole. Era giusto sentirlo.

Prego, consigliere Simoni.

SIMONI (Progetto Trentino): Grazie, Presidente. Intervengo sull'ordine del giorno, poi interverrò anche sul disegno di legge. Ho piacere che la Giunta esprima il proprio consenso sull'ordine del giorno presentato. Lo trovo limitativo, nel senso che si riferisce e riguarda solo la valorizzazione del circuito dei vini. Abbiamo, nel contempo, tutta una serie di altre situazioni, analoghe a quelle dei vini, mi riferisco ai piccoli frutti, mi riferisco a discorsi già usciti in riferimento alla legge sul pane proposta dal collega Tonina per la valutazione dei percorsi dei cereali, di tutta quella serie delle filiere direttamente agricole e legate al territorio che, analogamente ai vini, devono trovare una giusta collocazione. Noi approveremo l'ordine del giorno. Sottolineo, però, che non possiamo soffermarci alla valorizzazione del percorso dei vini, ma inserire in questo tutta quella filiera agroalimentare che oggi sta crescendo e sta diventando un patrimonio comune, soprattutto delle giovani generazioni. È vero quello che diceva il collega Bezzi, che rischiamo di continuare a vedere lo spopolamento della montagna. Però c'è anche l'aspetto – e questo credo sia fondamentale – di tutti quei giovani che stanno credendo che scommettere sulla terra. Mi riferisco alla realtà del Primiero. Oltre il 60 per cento delle nuove aziende agricole e zootechniche del mio territorio sono gestite da giovani sotto i quarant'anni. A questi dobbiamo dare il futuro e la prospettiva, dando anche opportunità su nuove metodologie tecnologiche che stanno uscendo. Però, se a questi non diamo prima di tutto fiducia, non contribuiremo non tanto alla salvaguardia di tradizioni importanti che devono essere prima di tutto conosciute e recuperate in termini corretti, ma non diamo la possibilità di sperare in un domani.

Credo che coniugare il ragionamento di un ammodernamento generale della situazione, con una valorizzazione del patrimonio terra, il Trentino è prima di tutto montagna e la montagna è stata ed è così, perché è stata governata e gestita dall'uomo. Oggi non sono i vecchi che danno questa prospettiva, sono i giovani. Se noi dimentichiamo o trascu-

riamo il fatto che aziende possano credere in un domani, che siano nel maso, che siano nell'azienda agricola di valle, che sono i primi gestori del territorio, non abbiamo la capacità poi di interloquire con una proposta di un territorio che si deve presentare in una certa maniera per il turismo, che si deve presentare in una certa maniera per la qualità della vita di chi oggi in Trentino vive. Pertanto, su questo dobbiamo scommettere sulle aziende, che giustamente devono valorizzare i loro prodotti. È vero, l'ho constatato anch'io: noi giriamo l'Italia – e non solo – e i prodotti che vengono presentati sono prodotti sudtirolesi, sono prodotti altoatesini. Ottimi, nulla quaestio. Non si capisce perché determinati prodotti nostri non possano trovare analogo spazio. Qui lo sforzo che deve essere fatto è congiunto, deve essere uno sforzo imprenditoriale e deve essere anche uno sforzo pubblico, che si parli di marchio, o che si parli di marchio e qualità, ma che si parli di prodotto trentino, una volta per tutte, in funzione della gestione del territorio, perché troppe volte questo lo constatiamo dentro le nostre porte. Quanti pochi prodotti trentini vengono presentati all'interno dei nostri ristoranti, in particolare per il discorso dei vini? Non andiamo poi sul discorso dei formaggi, perché anche li sarebbe da esplorare un mondo altrettanto discutibile e forse molto oscurato o trascurato. Nell'appoggiare l'ordine del giorno, la sollecitazione è che non ci si fermi a micro settori, ma si colga l'intera opportunità della filiera, magari minoritaria, che però dà valorizzazione a chi sta lavorando sulla terra.

PRESIDENTE: Grazie.

(*Interruzioni dall'aula*)

PRESIDENTE: Prego.

FUGATTI (Lega Nord Trentino): Ha ragione il collega Simoni. Casualmente io avevo presentato anche un ordine del giorno sullo yogurt, perché forse è il caso che cominciamo anche a parlare del fatto che in Trentino si mangia solo yogurt bolzanino, e chiudiamo le fabbriche trentine di yogurt, però non è stato ammesso. Però, ha ragione il collega Simoni.

PRESIDENTE: Grazie.

Possiamo procedere alla votazione?

(*Interruzioni dall'aula*)

PRESIDENTE: No. Possiamo procedere alla votazione dell'ordine del giorno n. 2, presentato dal consigliere Fugatti.

(*Interruzioni dall'aula*)

PRESIDENTE: Perché non è stato ammesso.

Votiamo la proposta di ordine del giorno n. 2: «Viticoltura trentina, tutela della territorialità e promozione del prodotto». Prendiamo posto, consigliere Borga. Inseriamo le schede.

(*Interruzioni dall'aula*)

PRESIDENTE: Per carità, lei può fare quello che vuole. Mi sembrava corretto e cortese dire che stiamo in votazione.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio approva (*all'unanimità*).

Siamo all'articolo 1. Prego, sull'ordine dei lavori.

CIA (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Per quello che riguarda l'ordine del giorno che ha poc'anzi citato il collega Fugatti, è giusto capire per quale motivo non è stato ammesso, anche perché trattava di un prodotto che deriva dal latte di montagna. Dica perché e non si inventi robe nuove.

PRESIDENTE: Intanto usi sempre un linguaggio consono. Devo dare atto al consigliere Fugatti anche della disponibilità e della saggezza nel presentare i suoi ordini del giorno e comunemente abbiamo convenuto che era opportuno ritirarlo, in quanto sarebbe stato non ammissibile, dato che faceva riferimento ad una struttura di distribuzione industriale. Quindi c'è poco da mettere assieme il maso e la distribuzione delle grandi catene. Non perché pone il problema del latte e dello yogurt, ma non aveva nessun senso tra il maso e la grande distribuzione.

Detto questo, ringrazio ancora una volta il consigliere Fugatti, perché con saggezza abbiamo comunemente convenuto di toglierlo.

Sull'articolo 1, consigliere Bezzi, prego.

BEZZI (Forza Italia): Quanto tempo ho?

PRESIDENTE: Quello che le è stato assegnato: cinque minuti.

BEZZI (Forza Italia): Siccome sui diritti lei sa che io sono molto sensibile, visto che questo ordine del giorno non è stato ammesso, mi permetto di leggerlo, così almeno ne rimane testimonianza agli atti, perché mi sembra una cosa importante, perché noi sosteniamo l'agricoltura, i prodotti a chilometro

zero. Lozzer continua a raccontarcela, ma noi dobbiamo anche dire la nostra, perché siamo fratelli da questo punto di vista.

PRESIDENTE: Consigliere, una precisazione...

BEZZI (Forza Italia): Non ho parlato tutta la mattina...

PRESIDENTE: No, lei parla quando le do la parola. Non ho mai pronunciato la parola "non ammissibile" per quell'ordine del giorno. Comunemente è stato ritirato. È una cosa ben diversa.

BEZZI (Forza Italia): Volevo dire anche al collega Lozzer che, dopo vent'anni, ho rimesso la giacca tirolese, perché ho letto sul giornale che il PATT non esiste più e allora, in solidarietà al collega Kaswalder, che vuole portare avanti il Partito Autonomista, oggi mi sono vestito in suo onore, dal vecchio PATT-PPTT.

L'ordine del giorno diceva sostanzialmente che nei negozi trentini spopola lo yogurt Made in Südtirol, Alto Adige. Manca la promozione e la valorizzazione del marchio del prodotto Trentino. Qui parliamo di agricoltura da tutta la mattina e l'assessore all'agricoltura non c'è. Per fortuna, c'è l'ex assessore, per il quale ho stima da anni, che potrà interloquire e dire la sua opinione.

Premesso che, da un'indagine condotta nel campo dalla Lega Nord Trentino negli scorsi mesi in relazione alla presenza di yogurt trentini sugli scaffali dei supermercati (oggetto anche di interrogazione), è emerso che la maggior parte dell'offerta presente è stata realizzata con latte e negli stabilimenti della Provincia autonoma di Bolzano, mentre i pochi vasetti trentini sono relegati in un angolo degli scaffali seminascosti. Al di là delle logiche di mercato e non volendo in alcun modo contestare la qualità del prodotto altoatesino, sudtirolese, si ritiene importante una collaborazione tra il mondo della cooperazione e la Provincia di Trento affinché venga promosso il marchio trentino, espandendo la vendita di yogurt anche in altre regioni italiane. Nelle ultime settimane il prodotto dello yogurt della cooperazione trentina sarebbe addirittura stato eliminato. Cosa gravissima, se il prodotto della cooperazione trentina fosse eliminato dagli scaffali dei supermercati, magari dal SAIT. Esattamente dal SAIT e dalla cooperazione trentina. È una cosa gravissima, che noi denunciamo in quest'Aula.

Considerato che, oltre ad offrire una maggiore scelta al consumatore, la valorizzazione di yogurt trentini sugli scaffali dei supermercati consentirebbe di incrementare a lungo termine anche il settore

produttivo, comportando non solo il miglioramento di questo, ma anche il possibile aumento degli introiti e delle risorse umane impiegate nella lavorazione dello stesso prodotto. Oltre a ciò, grazie a politiche di promozione e valorizzazione dello yogurt trentino, i risvolti positivi anche in settori quali quello dell'allevamento potrebbero avere un vantaggio non trascurabile. Ravvisato che in Trentino vi è un'industria dello yogurt che assume un centinaio di persone e che potrebbe essere valorizzata dalla produzione dello yogurt trentino, l'ordine del giorno impegnava la Giunta provinciale a valorizzare e a promuovere la produzione di yogurt trentino e la vendita di yogurt trentini in negozi delle grandi catene alimentari e in quelle della cooperazione trentina, oltre di quelle vicine al PATT che conosciamo, nonché in altre regioni italiane, ponendosi come obiettivo l'aumento della produzione, degli introiti, delle risorse umane impiegate in tale settore, anche instaurando percorsi di collaborazione con le industrie dello yogurt presenti in Trentino. Ricordo che è un ordine del giorno che aveva predisposto il collega Fugatti della Lega Nord Trentino.

Collega Lozzer e Tonina, un attimo di attenzione, perché siete proprio voi gli interlocutori di questa nostra denuncia che vogliamo portare qua in aula, anche in un contesto di un disegno di legge...

(*Interruzioni dall'aula*)

BEZZI (Forza Italia): No, non ce l'abbiamo con nessuno. Ce l'abbiamo con la scarsa attenzione che la Cooperazione Trentina mette rispetto ai propri prodotti, soprattutto nei negozi del SAIT è una cosa scandalosa che non vendano yogurt trentini. Poi predichiamo "a chilometro zero", la produzione nelle scuole dei prodotti e tutto, e voi che siete la maggioranza dimenticate di valorizzare le nostre produzioni trentine.

PRESIDENTE: Grazie.
Sull'articolo 1, consigliere Fugatti.

FUGATTI (Lega Nord Trentino): Grazie, Presidente. Io implemento un po' quello che ha letto il collega Bezzì dell'ordine del giorno. Se lei va in un qualsiasi negozio Trentino, trova quattro tipi di yogurt di Bolzano: Merano, Brunico, Vipiteno e Mila. Fino a qualche mese fa, lei andava nella Cooperazione Trentina e trovava lo yogurt della Cooperazione Trentina, Yogurt Trento, quello fatto a Spini. Lei lo sa, Tonina, vero? Lo sa benissimo, collega Tonina. Qualche mese fa, la Cooperazione Trentina, il SAIT, non si sa bene chi, ha detto: «Via lo yogurt trentino». Quindi se oggi voi andate nei negozi

del SAIT, della famiglia cooperativa, non trovate lo yogurt trentino. Non si sa perché.

Noi abbiamo in Trentino un'industria, a Roverè della Luna, che ha circa 100/120 dipendenti, che produce yogurt, ma non può dire che lo produce in Trentino, perché non è nato in Trentino un progetto, perché la Giunta provinciale non si è impegnata in questi anni (tanti anni), a far nascere un progetto di fare uno yogurt trentino con il marchio trentino, che andrebbe a fare concorrenza anche, ovviamente, allo yogurt dell'Alto Adige. Se lei va alla stazione di Milano, signor Presidente, e prende uno yogurt, lei troverà lo yogurt di Bolzano.

L'altro giorno ero in Provincia di Mantova a casa di amici, aprono il frigo e sa che yogurt c'era dentro? Yogurt di Brunico. Abbiamo un'industria trentina, abbiamo il latte, abbiamo il marchio, siete capaci di fare uno yogurt trentino che vende il marchio, che vende il territorio, così, quando vai in hotel a Rimini e la mattina vai a fare colazione, trovi lo yogurt di Bolzano. Quello è meccanismo di vendita del territorio. Noi non troviamo quello di Trento, perché non siamo stati in grado di valorizzare un prodotto trentino. Oltre tutto, il prodotto trentino lo ritiriamo dagli scaffali della Cooperazione Trentina. Così, a Bolzano mangiano yogurt di Bolzano, a Trento mangiano lo yogurt di Trento e siamo a posto così. E poi ci lamentiamo se in un certo periodo cala il prezzo del latte, a Bolzano prendono di più e qua prendiamo di meno. Questa è la situazione. Ma la Provincia deve fare qualcosa su questo, non può far finta di nulla!

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Fugatti.
Consigliere Borga.

BORGA (Civica Trentina): Non ha più tempo.

PRESIDENTE: No, ha due minuti.

BORGA (Civica Trentina): Allora faccio la dichiarazione di voto e motivo la mia astensione. In tutti i programmi delle prossime coalizioni che si presenteranno alle elezioni ci sarà la sburocratizzazione e la semplificazione legislativa. Usciamo dalle audizioni della I Commissione in cui tutti i rappresentanti delle categorie economiche hanno chiesto: «Se non avete soldi, perlomeno sburocratizzate». Abbiamo una valanga di leggi, regolamenti, libere e norme. La risposta che questo Consiglio dà è un'altra legge, che non servirebbe per fare le stesse cose – che io anche condivido – che contengono; serve per un'altra questione, assolutamente legittima, per permettere ai colleghi del PATT di sventolare un disegno di legge in giro per il Trentino. Questa è la risposta che questa Aula, che questa

maggioranza dà alle istanze di sburocratizzazione e semplificazione legislativa che viene dalle categorie economiche: un'altra legge. Per questo io mi astengo. Non sono contrario ai contenuti, ma non c'è bisogno di una legge per fare quello e noi ne facciamo un'altra, perché evidentemente ne abbiamo troppo poche, anche in Trentino.

Seconda questione. Vorrei sommesso far notare che, prima di parlare di prodotti a chilometri zero, la Giunta provinciale dovrebbe cominciare ad introdurre delle norme, per cui quando fanno gli appalti per le mense trentine nelle scuole, anziché vincere le imprese che vengono dall'Emilia-Romagna o dall'Alto Adige e Südtirol, vincono le imprese trentine, così come succede in Alto Adige e Südtirol. Tutto il resto è propaganda, sono chiacchiere.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Borga.
Consigliere Simoni, siamo sull'articolo 1.

SIMONI (Progetto Trentino): Siamo sull'articolo 1, deviato un po' dalla questione degli yogurt, che ha aspetti sia tecnici che aziendali sui quali non intervengo. Anche se forse qualche valutazione e considerazione meriterebbe farla.

Intervengo sulla legge. Sottolineando prima di tutto che forse è stato trascurato il dibattito in Commissione su questa disegno di legge. Il senso, credo, era proprio in quel concetto di valorizzazione dell'agricoltura di montagna, della salvaguardia e la valorizzazione del maso dentro la montagna. Purtroppo, dall'iniziale disegno di legge, si è ridotto in termini striminziti, rischiando veramente quello che diceva Borga: portare un'ulteriore burocratizzazione di un concetto che invece va sicuramente ripreso e valorizzato. Io condivido lo spirito. La relazione che lei, collega Lozzer, ha fatto, sembra quasi non riferirsi a questo disegno di legge, perché alla fine fa una disamina di situazioni oggettivamente condensabili, ridotte al fatto del marchio, o della targa "maso di montagna", che credo abbia un significato. Riprendo quello che dicevo prima nel riflettere sull'ordine del giorno proposto da Fugatti: quello che oggi valorizza un patrimonio, un senso di appartenenza, la capacità anche di sopportare in particolare le aziende giovani che credono che la valorizzazione del territorio possa essere fatta anche attraverso la valorizzazione del maso, e ne accennavo poc'anzi con lei, abbiamo 3400 masi in quel di Primiero, censiti dal Piano dei centri storici, dei quali circa la metà sono oggi utilizzati a fini agricoli. È chiaro che questi non entreranno nella fattispecie prevista dalla norma, però il fatto che in determinate situazioni l'individuazione di un concetto come quello del maso di montagna dell'azienda agricola ha il suo senso e il suo significato. È un ulteriore

tassello – io credo – a quel percorso di valorizzazione di tutto il mondo agricolo che dobbiamo fare, che deve partire dalla valorizzazione dell'azienda, dalla valorizzazione del prodotto, dalla valorizzazione della filiera, per continuare ad insistere che è corretto e sacrosanto che all'interno del territorio prima di tutto si cominci a consumare il prodotto del territorio, non tanto per il chilometro zero, ma perché questo è un prodotto di qualità ed è un prodotto legato strettamente all'economia di questa terra. Che poi sia biologico (sul quale punteremo), è un prodotto di qualità e garantisce la sopravvivenza del sistema, perché se non garantiamo la sopravvivenza del sistema, non garantiremo più nulla. Il sistema funziona nel momento in cui, partendo da chi produce, trova prima di tutto soddisfazione dal vicino di casa, ad iniziare dalle mense scolastiche, ad iniziare dai nostri alberghi, ad iniziare dal consumatore diretto. Poi, se la grande commercializzazione, ammesso che sia tale, non è per prima promotrice di questi prodotti, abbiamo fallito in partenza, perché vorrebbe dire che non daremo più speranze e prospettiva a chi crede che legare la propria attività alla valorizzazione del territorio sia prima di tutto promozione. Il turismo è conseguente e vediamo quanto, sempre di più, il turista va a cercare queste cose: cerca la naturalità, la vicinanza, il senso di appartenenza che è valorizzato, però dalla sempre maggiore professionalità, sulla quale dobbiamo puntare. Non è vero che l'equazione azienda agricola è uguale al prodotto di qualità, perché dietro deve esserci un lavoro di professionalizzazione, come stanno facendo i caseifici oggi, nel richiedere che il latte che arriva alla produzione abbia determinate caratteristiche, come lo richiede quello che produce vino, la cantina e via dicendo. Io credo che questo sia lo sforzo comune che dobbiamo fare. Questi tasselli io credo siano condivisibili, a prescindere da chi poi vuole metterci sopra la propria bandierina. Non mi interessa. Io non credo sia questo il discorso. Tutto quello che serve a dare fiducia e prospettiva dalle nostre aziende, ai nostri giovani, va sostenuto e io lo sostengo.

PRESIDENTE: Grazie.
Prego.

CIVETTINI (Civica Trentina): Io ho fatto una domanda puntuale di legittimità a lei e all'assessore Mellarini, ma penso possa rispondere: è legittimo che si mette in legge una sanzione che non è sanzionabile? O, meglio, che non è attuabile? E dall'altra parte, chi dovrebbe eventualmente elevare le contravvenzioni o le ammende? È importantissimo che il Consiglio sia edotto su questo. C'è un marchio con il copywriter che è protetto? Io sono un disobe-

bediente e da domani mattina fuori metto "maso agricolo". Perciò invito, da domani mattina, a venirmi a fare la contravvenzione. Però esigo, per l'illustrazione dei colleghi consiglieri, che mi si dica se è legittimo, se è un logo riservato o se chiunque lo può utilizzare.

PRESIDENTE: Se la Giunta intende dare la risposta... credo che il disegno di legge è arrivato in aula, ha tutta la legittimità, la percorribilità e quindi da questo punto di vista ognuno poi impugnerà, se deve impugnare.

Possiamo allora alla votazione dell'articolo 1. Metto in votazione l'articolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio approva (*con 1 voto contrario e 9 astensioni*).

Articolo 2. C'è un emendamento. Emendamento 1 all'articolo 2, prima firmataria consigliera Borgonovo Re ed altri. Non ci sono.

Consigliere Cia, prego.

(*Interruzione del consigliere Bezzi*)

PRESIDENTE: Chi le ha tolto la parola, consigliere Bezzi? È agitato oggi... Non si agiti!

Prego, consigliere Cia.

CIA (Gruppo Misto): Presidente, Io riprendo il discorso di prima che, al di là dello spirito, che vuole valorizzare il territorio, quindi i masi in generale, vorrei evidenziare e, a proposito, vorrei rispondere anche al collega Ossanna, quando diceva prima che il fatto di essere in quest'aula non impedisce, ad esempio, ad un infermiere di proporre una legge che tratta materie infermieristiche. Su questo ha ragione il collega. Però, c'è una bella differenza tra fare una legge che si occupa di temi infermieristici e fare una legge che si occupa di temi che riguardano infermieri, ma magari una legge che tuteli l'infermiere in aspettativa che fa politica, l'infermiere alto un metro e sessantacinque, biondo con gli occhi azzurri. Quando si fanno delle leggi, dobbiamo fare in modo che non siano riferibili ad una precisa categoria di soggetti.

Nell'articolo 2 c'è scritto: «Al fine di valorizzare l'agricoltura di montagna, la Provincia riconosce le imprese agricole che svolgono attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli». E fin qui va tutto bene. Però, mi risulta che proprio l'azienda del proponente rispecchia esattamente questa caratteristica. Al comma 4 c'è scritto: «L'uso della denominazione di maso agricolo e del

relativo logo è inoltre consentito agli esercizi agricustici previsti dalla legge provinciale», eccetera. Anche in questo caso, ci colgo una coincidenza importante con l'attività personale, o di famiglia, del proponente. Al di là della validità, o meno, che uno possa riconoscere in questo disegno di legge, a me sa tanto mirato non a pensare alle nuove generazioni, a cui Degasperi fa riferimento quando parla del politico sapiente, ma evidentemente questa legge è più orientata ad occuparsi del domani, non certo delle nuove generazioni. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Cia.
Consigliera Borgonovo Re, prego.

BORGONOVO RE (Partito Democratico del Trentino): Grazie, Presidente. Io rubo qualche minuto per presentare l'emendamento che avevo anticipato all'Aula questa mattina. All'interno dell'articolo 2 verrebbe inserito il comma 4 bis che recita: «Resta ferma la possibilità di continuare ad utilizzare la parola "maso" nella denominazione dei soggetti che svolgono attività economiche connesse al territorio», con l'idea quindi di preservare e tutelare quelle realtà che si chiamano o si chiameranno "maso", ma non avranno le caratteristiche per accedere alla denominazione e alla targa di "maso agricolo".

L'altra cosa che vorrei dire è che purtroppo – ma per colpa mia, che mi sono mossa troppo tardi – non sono riuscita a depositare l'ordine del giorno, perché la discussione generale si è chiusa stamattina con la replica del collega Lozzer, che dispone il coinvolgimento del Museo degli Usi e costumi della gente trentina di San Michele all'Adige, impegnando la Giunta ad avvalersi della consulenza del museo per quella parte delle sue valutazioni, che devono poi essere inserite nella delibera relativa alla predisposizione dei criteri storici, architettonici, culturali ed etnografici, così come richiede la legge. Mi riservo, d'accordo con il proponente, di capire se questo ordine del giorno può essere inserito nella dimensione del dibattito che avremo tra pochi giorni sulla finanziaria. Mi premeva – anche in relazione ad alcune delle osservazioni che sono state fatte nel dibattito in aula dai colleghi – collocare questa nuova topografia dei masi agricoli trentini in una dimensione culturale di conoscenza del territorio, della sua storia, di cui il Museo di San Michele rappresenta certamente il più grande difensore e la più grande espressione in termini di competenza e di attività già svolta. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliera Borgonovo Re.

Possiamo procedere, prendiamo posto. Consigliere Baratter, prendiamo posto.

(*Interruzioni dall'aula*)

PRESIDENTE: Credo che non abbia il tempo lei, consigliere. Prego.

GIOVANAZZI (Amministrare il Trentino): Consigliera Borgonovo, mi è sfuggito forse un passaggio. Con questo emendamento si salvano i masi che non hanno i requisiti previsti da questa legge, perché devono avere una determinata struttura. Però in futuro si salvano tutti quelli che oggi non hanno i requisiti previsti da questa legge, se viene approvata. In futuro, se dovesse insediarsi qualche giovane per avviare un'attività agricola, che non ha una struttura che non corrisponde a questo, rientra in questo emendamento o no? Perché questo praticamente sana la situazione...

(*Interruzione della consigliera Borgonovo Re*)

PRESIDENTE: Chiarito.

Consigliere Degasperi, può intervenire. Giustamente, ha il tempo, quindi prego.

DEGASPERI (MoVimento 5 Stelle): Grazie. Siamo sull'articolo 2, Presidente?

PRESIDENTE: Si. Emendamento 1, articolo 2.

DEGASPERI (MoVimento 5 Stelle): Quello che è un po' il cuore del provvedimento. Io ho partecipato anche alle audizioni e qualche auditò ha rappresentato una serie di dubbi sul senso della proposta. Ricordo che il primo comma prevede che la Giunta stabilisca i requisiti per quanto riguarda l'ubicazione, le caratteristiche storiche, architettoniche, culturali, etnografiche, oltre a quelle delle attività. Quindi, quando sento parlare il consigliere Lozzer di una domanda rapida da parte degli interessati, mi sembra un po' semplicistico, a fronte delle richieste che stanno a monte. Quindi io ritengo che la preoccupazione che aveva paventato qualche organizzazione di categoria relativa all'eccesso di adempimenti richiesti sia fondata.

L'altra questione che mi permane come dubbio è il fatto che bisogna capire se qua si vuole salvaguardare (cosa che ancora non è successa, per quanto mi riguarda) quello che c'è, quindi il riferimento alle caratteristiche storiche, culturali, etnografiche, oppure se si vuole autorizzare la nascita di cloni. Perché uno mi dice: salvaguardiamo il maso tipico trentino (che c'è evidentemente), oppure creiamo dei masi artificiali trentini? Artificiali, nel senso che

decide la Giunta cosa è un maso e cosa non lo è. Ritengo che questo sia piuttosto pericoloso per i masi che già oggi ci sono. Quando il consigliere Lozzer, se non sbaglia, parla della possibilità oggi di costruire un nuovo maso agricolo trentino, mi domando in che modo il nuovo maso agricolo trentino possa rientrare nella previsione delle caratteristiche storiche che stanno all'articolo 1. C'è scritto «caratteristiche storiche», non economiche. C'è scritto: «In relazione alla particolare ubicazione e alle caratteristiche storiche». Quindi un maso nuovo come fa a rispettare delle caratteristiche storiche? Questo forse è meglio chiarirlo, perché la Giunta poi si troverebbe a dover intervenire e a dover escludere qualcuno che magari credeva in questa prospettiva. Grazie.

PRESIDENTE: Consigliere Bezzi, il tabellone è a disposizione: ha quarantacinque secondi. Prego.

BEZZI (Forza Italia): Sono sufficienti quarantacinque secondi per ringraziare la collega Borgonovo Re, perché io vorrei fare un maso che si chiama maso e non sia agricolo. Questo per lasciare un segno alle future generazioni. Perché fra due o trecento anni ci possa essere ancora un edificio, magari di acciaio e vetro, in montagna, senza legno e senza sassi, che si chiama maso. Un maso futurista magari. Quindi la ringrazio per questa specifica di emendamento, che nulla ha a che vedere con i miei voti favorevoli alla legge per la parte storica di un tempo, che il collega Lozzer vuole tramandare, giustamente, che io voto.

PRESIDENTE: Grazie.

Consigliere Fasanelli, ha il tempo e può intervenire. Prego.

FASANELLI (Gruppo Misto): Grazie. Più avanti va in dibattito in quest'aula rispetto a questa legge, meno ci capisco. Non vorrei rompere le uova nel paniere. Non so se c'è la necessità che questa legge venga adottata domani mattina. Io sospenderei questo disegno di legge, lo sistemerei per quello che deve essere sistemato, perché anche l'introduzione di questo emendamento, che ha appena proposto la collega Borgonovo Re – che peraltro condivido – va a mirare a una cosa, ma ne complica un'altra all'interno del disegno di legge. Io credo che sia veramente un insieme di tacconate che vanno a creare una legge che, secondo me, non è neanche degna di chiamarsi in questo modo. Si parla delle sanzioni, che di fatto, secondo me, non possono essere applicate; cosa succede con i masi nuovi? Non vorrei che ci trovassimo – proprio per il discorso che è stato accennato di sburocratizzazione e

di semplificazione – a doverci ritornare sopra fra un mese, a rimodificare questa legge, introducendo un'ulteriore legge in modifica dell'attuale legge. Non credo faremmo una bella figura. Personalmente veramente non me la sento di votare, neanche con tutto il cuore, questo disegno di legge. Mi asterrò. Condivido le finalità, però cerchiamo di far vedere fuori da quest'aula che prepariamo una cosa fatta bene, che parta dal primo punto e arrivi fino in fondo.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Fasanelli.

(*Interruzione del consigliere Borga*)

PRESIDENTE: Siamo tutti pieni di valori, consigliere Borga. Lei forse si preparava per l'intervento successivo.

(*Interruzione del consigliere Borga*)

PRESIDENTE: Io la lascio, però dobbiamo chiarirci tra di noi, ma anche sull'ordine dei lavori il tempo non c'è, comunque glielo lascio.

BORGA (Civica Trentina): Alla luce dell'intervento anche del collega Fasanelli, che ha chiarito un po' le cose, una sospensione di dieci minuti, al massimo un quarto d'ora, per le minoranze, per decidere. Grazie.

PRESIDENTE: Non abbiamo mai rifiutato. Non ne capisco la ragione e neanche la finalità, ma comunque possiamo sospendere dieci minuti.

I lavori sono sospesi dieci minuti.

(*Sospensione della seduta
dalle ore 16,05 alle ore 16,30*)

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
BRUNO DORIGATTI**

PRESIDENTE: Riprendiamo i lavori. Siamo sull'emendamento 1. Mi pare si sia raggiunta un'intesa per quanto riguarda il testo. Mi rivolgo alla consigliera Borgonovo, che è stata coinvolta attorno al testo del suo emendamento e mi pare sia disponibile a togliere la parola “continuare”, ma lo spieghi lei e vediamo se questo dà chiarezza al testo.

La parola alla consigliera Borgonovo Re.

BORGONOVO RE (Partito Democratico del Trentino): Grazie, Presidente. Si tratta solo di togliere dall'emendamento le parole “continuare ad” e lasciare “la possibilità di utilizzare”, in modo che

non ci siano dubbi sul fatto che chiunque, oggi e in futuro, potrà utilizzare il termine "maso". Togliere quindi "continuare ad".

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il consigliere Zanon. Ne ha facoltà.

ZANON (Progetto Trentino): Io avevo già deciso di astenermi, perché ritenevo la legge non così importante da cambiare le sorti del valore dell'agricoltura di montagna, ma avendo visto l'emendamento della collega Borgonovo Re, che evidentemente abbiamo discusso di là prima e abbiamo chiarito che così non stava neanche in piedi per le attività che volessero partire, da qui in avanti, ma mi dà l'idea che è un emendamento "libera tutti". Da una parte mettiamo caratteristiche importanti, perché qui si parla di caratteristiche storiche, architettoniche, culturali, etnografiche delle strutture e poi, dall'altra parte, abbiamo anche l'opportunità di costruire qualcosa di nuovo, se ho capito bene. Da questo punto di vista, non so la capacità della Giunta di programmare un regolamento che contempli tutte queste vicissitudini. Dall'altra, con un emendamento che taglia completamente il maso agricolo, con determinati requisiti di legge, con determinati percorsi, anche impegnativi, burocratici, riapriamo a tutti coloro che non vogliono, per motivi di tempo, per motivi di impegno, per motivi di difficoltà, mettendo la semplice descrizione maso. Mi viene in mente maso Franch e rimarrà il maso, evidentemente, anche se non credo abbia la natura fondamentalmente agricola. Avremo la possibilità di mettere la parola maso e di lasciarla a tutti coloro che ce l'hanno, creando magari un po' di confusione.

A mio parere, questo disegno di legge, così com'è stato presentato e modificato, non risolve assolutamente questo tipo di problema. Mi piacerebbe sapere come può essere una struttura chiamata "storica" se viene costruita a nuovo. Anche qui ci sarebbe da discutere sul modo, sulle regole, se basta che sia un territorio storicamente, magari una volta, votato ad essere stato maso, o se ci vogliono dei passaggi ulteriori, perché lo storico per me è storico, il nuovo è nuovo. C'è una bella differenza anche nell'affrontare questo tipo di argomento. Indipendentemente da questo, il mio voto non sarà favorevole su questo articolo e credo che vada rimesso, anche per come è stato scritto, chiude assolutamente le nuove attività che volessero chiamarsi anche solo "maso" e non va bene, perché, se facciamo una legge, deve avere una prospettiva non tanto su quello che è stato il passato, ma soprattutto anche su quello che sarà il futuro, specialmente quando parliamo di attività economiche.

Sempre su questo emendamento, è chiaro che scritto così: «Attività economiche connesse al territorio» apre a qualsiasi tipo di attività, se vogliamo che si avvicini all'agricoltura, ma non credo neanche, perché va al di fuori di tutto il processo di discussione di quei due disegni di legge in Commissione, perché si parlava strettamente di masi agricoli e qui apriamo a un mondo completamente nuovo e diverso.

PRESIDENTE: Grazie.

Consigliere Giovanazzi, non ha tempo. Mi dispiace molto. Quindi metto in votazione.

C'è il supporto necessario alla richiesta di svolgere la votazione per scrutinio segreto sull'emendamento 1, articolo 2, della consigliera Borgonovo Re.

È tolta la parola "continuare". C'è stato l'intervento della consigliera Borgonovo ed è stata tolta. Adesso votiamo l'emendamento e poi votiamo l'articolo.

L'emendamento 1 all'articolo 2 è posto in votazione per scrutinio segreto.

(*Interruzioni dall'aula*)

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione per scrutinio segreto
con procedimento elettronico*)

Il Consiglio approva (*con 7 voti contrari e 1 astensione*).

Passiamo adesso alla votazione dell'articolo, come emendato.

C'è il supporto del numero di consiglieri che consente alla richiesta del consigliere Civettini di votare per scrutinio segreto.

Dichiaro aperta la votazione sull'articolo 2.

(*Votazione per scrutinio segreto
con procedimento elettronico*)

Il Consiglio approva (*con 9 voti contrari e 1 astensione*).

Siamo all'articolo 3. Possiamo tornare alla normalità, al voto palese.

Metto in votazione l'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione palese sull'articolo 3.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio approva (*con 8 astensioni*).

Articolo 4. Metto in votazione l'articolo 4.

Dichiaro aperta la votazione sull'articolo 4.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio approva (*con 8 astensioni*).

Dichiarazioni di voto? Nessuno. Mettiamo in votazione il disegno di legge.

Dichiaro aperta la votazione.

Ho chiesto se c'erano dichiarazioni di voto... Metto in votazione il disegno di legge sulle modifiche alla legge sull'agricoltura.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione per appello nominale
con procedimento elettronico*)

Il Consiglio approva (*con 23 voti favorevoli e 8 astensioni*).

Passiamo al punto 7 dell'ordine del giorno:

Disegno di legge n. 186/XV: «Modificazioni della legge elettorale provinciale 2003: elezione indiretta del Presidente della Provincia e degli assessori provinciali», proponenti consiglieri Bottamedi e Bezzi

PRESIDENTE: Su questo c'è una relazione di maggioranza della consigliera Borgonovo Re, alla quale do la parola.

BORGONOVO RE (Partito Democratico del Trentino): Grazie, Presidente.

(*Procede alla lettura della relazione di maggioranza della Prima Commissione permanente*)

PRESIDENTE: Grazie, consigliera Borgonovo Re.

Passiamo alla presentazione del disegno di legge da parte della consigliera Bottamedi, che è la prima firmataria.

BOTTAMEDI (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Questo disegno di legge nasce circa un anno fa da una presa di consapevolezza legata a una serie di vicende locali che hanno interessato la nostra compagine di Consiglio e Giunta provinciale, quindi dalla consapevolezza che, comunque, l'uomo solo al comando può provocare qualche problema nella gestione, nella governabilità e nell'assicurare una certa serenità al territorio provinciale e anche alla nostra Assemblea legislativa. Non entro nel merito di queste vicende nel concreto, perché molti di noi ricorderanno che un anno e mezzo fa c'erano state delle vicende legate al Presidente della Provincia che avevano un pochino destabilizzato la situa-

zione politica provinciale. Da questo pensiero, da questa consapevolezza, da questa presa di coscienza che effettivamente tutto dipende (parlo del nostro territorio provinciale) da un uomo solo. Che poi si chiama Rossi, che si chiama Bianchi, o che si chiama Verdi, non è questo il tema del contendere: è un uomo da cui dipende tutto. Da lì è partita una riflessione, che mi ha portato a maturare l'idea che fosse necessario rivedere un sistema elettorale che quindici anni fa (esattamente nel 2003) l'allora governatore Dellai aveva pensato scientificamente, proprio per dare un modello, un sistema di potere al Trentino che, anche con dei passaggi positivi, ha però evidenziato, in quindici anni, delle profonde storture, dei limiti e anche degli squilibri. Partendo da questa riflessione, ho pensato di rivedere l'intero modello di sistema elettorale, toccando praticamente tutti gli articoli della legge del 2003, voluta dall'allora governatore Dellai.

Se torniamo indietro di quindici anni, ci accorgiamo che, sia a livello locale che nazionale, era partita una grande riflessione sulla necessità di dare governabilità e stabilità, tanto ai governi di Roma, quanto ai governi trentini. All'interno di questa riflessione si è innestata la necessità di copiare il sistema anglosassone maggioritario bipolare e, in Trentino, anche presidenziale. Un modello che, ovviamente, ha degli aspetti di vantaggio decisamente positivi, ma che all'interno di una cultura italiana – e anche la cultura trentina –, una cultura democratica molto pluralista e variegata, è un sistema che ha effettivamente evidenziato grossi limiti.

Quali sono stati, in questi quindici anni, i limiti e le storture? È evidente a tutti che lo squilibrio tra poteri è innegabile e questo anche all'interno delle compagnie comunali, che hanno proceduto nella stessa direzione, quindi maggioritario, bipolare, forte premio di maggioranza. In questo modello, lo squilibrio è tutto a favore del potere esecutivo, chiaramente. Quindi progressivamente le assemblee legislative, tanto provinciali, quanto comunali, quanto nazionali (parliamo del Parlamento), si sono depaurate e svuotate di poteri, ruoli e funzioni. Questo è un primo grosso limite, parallelamente all'accen-tramento di poteri e responsabilità nelle mani dell'esecutivo e qua da noi, proprio perché impernato sul modello presidenziale, nelle mani di un uomo solo: del Presidente della Provincia. Di conseguenza, la mancanza all'interno della compagine di rappresentatività rispetto a tutte le forze politiche attualmente presenti sul nostro territorio e nella nostra comunità. Altro grosso limite, altra grossa stortura è la forzata e artificiosa costruzione di alleanze pre-elettorali, che poi, però, faticosamente superano la prova dopo le elezioni. Lo vediamo molto spesso, anche all'interno di questa coalizione di maggioran-

za, è difficile tenere insieme i pezzi che, ovviamente, si sono costituiti prima delle elezioni, perché la legge elettorale impone la costruzione di alleanze e coalizioni, che però risultano spesso forzate e artificiose.

In conseguenza di tutto questo, si è assistito, nel tempo, ad un progressivo allontanamento della società civile (e degli elettori) dalla politica attiva, tant'è vero che ne abbiamo prova proprio nel momento del voto. Vediamo spesso, anche a livello nazionale, quanto l'astensionismo sia sempre più evidente. Queste sono le maggiori e più evidenti conseguenze di un sistema, di un modello elettorale, che ha certamente dalla sua il vantaggio della governabilità e della stabilità, ma dall'altra ha dei limiti, degli squilibri e delle storture molto evidenti, che ho voluto superare proprio con questa proposta di legge. Una proposta di legge – come ricordava la collega Borgonovo – che ripropone il modello proporzionale, che quindi va a garantire una maggiore rappresentatività alle forze politiche presenti nella nostra comunità. Però, ovviamente, per superare il problema della governabilità e della stabilità, propone anche due meccanismi di garanzia, di stabilità: da una parte la tecnica della mozione di sfiducia costruttiva (copiata dal modello tedesco) e, dall'altra, il "metodo D'Hondt" come metodo di ripartizione dei seggi che, comunque, garantisce un minimo di premio di maggioranza a chi raggiunge un maggior numero di voti.

Questa proposta si impenna intorno al modello proporzionale, ma poi c'è anche la proposta di tornare alla elezione indiretta del Presidente della Provincia, che quindi non verrebbe più eletto direttamente dal popolo, bensì eletto all'interno dell'Aula, così come succede a ogni legislatura nell'Assemblea del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano, anche per ridare contenuto, ruolo e potere all'Assemblea del Consiglio provinciale.

Oltre a queste importanti novità, che sono un po' anche un passo indietro – è vero, consigliera Borgonovo – ma con dei correttivi importanti, ho voluto inserire anche due norme che vanno a riproporre la parità di genere all'interno della compagine istituzionale del Consiglio della Provincia autonoma di Trento; sono le norme che già erano arrivate in aula con la proposta di legge Maestri-Bezzi, che quest'Aula ha faticosamente portato in discussione lo scorso anno e che, però, di fronte al muro dell'ostruzionismo, sono state ritirate a maggio del 2017. Io le avevo comunque inserite nel febbraio 2017 (quindi precedentemente), nel caso fosse finita male la proposta di legge allora in discussione in aula. Quindi le norme c'erano; erano già inserite nell'articolo 19 e 25. Sono norme che sostanzialmente chiedono quello che chiedeva già il disegno

di legge Maestri-Bezzi: che venga stabilita una parità di genere all'interno delle liste dei candidati (50 per cento donne e 50 per cento uomini); che il voto venga espresso o con una preferenza (ovviamente libera) o al massimo con due preferenze che, in questo caso, dovrebbero essere di genere diverso.

Di fronte alle critiche, legittime, che arrivano sempre, che abbiamo già sentito tante volte, perché ne abbiamo discusso ampiamente in quest'aula, alle critiche di illiberalità di tali norme, o di mancanza di merito, perché comunque si impone un genere piuttosto che la bravura di una persona, voglio brevemente rispondere – come ho già fatto a suo tempo in quest'aula – dicendo che questa non è una forzatura, queste norme garantiscono semplicemente una parità ai blocchi di partenza. Mi viene in mente una gara di nuoto: tutti i nuotatori partono ai blocchi di partenza, nello stesso momento, sugli stessi blocchi, nelle medesime condizioni, poi ognuno fa la propria gara liberamente, fa la propria competizione con i propri mezzi, con le proprie capacità, con il merito (o il demerito) e arriva in fondo, primo, secondo, terzo, quarto, quinto, eccetera.

Quindi qua non si tratta di chiedere di forzare la mano; si tratta di accelerare un processo, di accelerare un cambiamento che nella politica trentina ancora non c'è, perché sappiamo che le segreterie di partito sono in mano agli uomini e quindi spesso a donne, anche di valore e che hanno dei meriti, viene in qualche modo impedito di potersi mettere in luce, di poter fare strada e carriera all'interno delle istituzioni democratiche. Perciò si tratta davvero di approvare una legge che vada sostanzialmente ad anticipare, a velocizzare, ad accelerare un processo di cambiamento culturale, che in questo momento nella società trentina è ancora un po' lento. Le leggi di solito procedono sulla base di urgenze; in questo caso, invece, la legge vorrebbe anticipare un processo culturale che, certo, è già in atto ma è molto lento e quindi lo va proprio ad accelerare. Dopo di che sicuramente diventerà un qualche cosa di connotato alla società trentina, quella di avere donne, uomini che paritariamente si presentano alla politica attiva e fanno politica attiva. Però in questo momento abbiamo bisogno di accelerare il processo. Abbiamo bisogno per dare la possibilità anche al Trentino di avere volti nuovi, femminili, freschi che portino una sensibilità diversa.

Io voglio ricordare che «parità» non vuol dire «uguaglianza», perché uomo e donna mai saranno uguali; sono diversi, devono restare diversi con sensibilità molto diverse, portatori e portatrici di valori diversi. Si tratta solo di partire paritariamente dai blocchi di partenza. Quindi volevo illustrare questa parte del disegno di legge che non era stata illustrata in Commissione e completare un po' il quadro.

PRESIDENTE: Grazie, consigliera Bottamedi. Apriamo la discussione generale.

Se non interviene nessuno, do la parola alla consigliera Bottamedi per la replica.

BOTTAMEDI (Gruppo Misto): Non ero pronta a replicare a me stessa. Concludo dicendo che, è chiaro, una buona parte della legge non verrà accolta, perché sappiamo già, da quanto ha dichiarato il Presidente in Commissione, che la maggioranza non è interessata ad un modello...

(*Interruzioni dall'aula*)

PRESIDENTE: È la replica, lei sta facendo la replica.

(*Interruzioni dall'aula*)

BOTTAMEDI (Gruppo Misto): Mi ha chiesto lei di replicare.

PRESIDENTE: È per dirlo a qualcuno lì, è la replica. Prego.

BOTTAMEDI (Gruppo Misto): Stavo dicendo che tutto l'articolato che riguarda la reintroduzione del modello proporzionale dell'elezione indiretta del Presidente della Provincia, ma con i correttivi per garantire governabilità e stabilità, evidentemente non hanno accolto l'approvazione, l'interesse della maggioranza, in quanto il Presidente Rossi già in Commissione ci ha ricordato che non è interessata la maggioranza a questa riforma, che io invece ritenevo importante.

Viceversa, sul punto dell'introduzione della parità di genere all'interno delle istituzioni democratiche, quindi del sistema elettorale, la maggioranza si è espressa in senso favorevole, in quanto la consigliera Maestri ha depositato degli emendamenti, che ho depositato anch'io per blindare meglio questa parte (questi due specifici articoli che riguardano il tema della parità di genere) e quindi ora questa legge dovrebbe trovare una soluzione favorevole proprio su questi punti precisi. Quindi io ringrazio anche la collega Maestri e i colleghi del PD per aver accolto ciò che io ho offerto su un piatto d'oro, perché credo che questo sia l'ultimo treno, l'ultima grande possibilità di arrivare in fondo ad una battaglia che sembrava ormai un sogno sepolto, invece adesso appare una bellissima e concreta opportunità. Mi fa piacere che abbiate raccolto questo stimolo, questa occasione; siamo qui, votiamo e vediamo come va a finire.

PRESIDENTE: Consigliere Fugatti, lei stia tranquillo che la sua intenzione collima esattamente con la mia. Quindi stia tranquillo, da questo punto di vista.

Consigliera Maestri.

MAESTRI (Partito Democratico del Trentino): Sull'ordine dei lavori, le chiedo dieci minuti di sospensione per la maggioranza.

PRESIDENTE: Consigliere Borga, oggi io e lei non ci incrociamo, è una giornata molto difficile, ma credo che siamo entrambi sulla stessa linea, quindi io accetto – come ho fatto prima – la richiesta di dieci minuti di sospensione. I dieci minuti servono a fronte di una necessità, poi proseguiamo a tempi estremamente accelerati, come voi mi fate capire. Dieci minuti.

*(Sospensione della seduta
dalle ore 17,08 alle ore 17,20)*

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
BRUNO DORIGATTI

PRESIDENTE: Riprendiamo i nostri lavori. Diamo la parola al consigliere Degasperi per il primo ordine del giorno da lui presentato.

DEGASPERI (Movimento 5 Stelle): Grazie. Per venirle incontro e affrettare i lavori, ritiro gli ordini del giorno.

PRESIDENTE: Grazie.

Passiamo subito all'articolato. Il consigliere Degasperi ha ritirato i suoi due ordini del giorno, possiamo cominciare con l'articolo 1. Ci sono interventi sull'articolo 1?

Prego, consigliere Civico.

CIVICO (Partito Democratico del Trentino): Sull'ordine dei lavori. Io stavo capendo che lei aveva intenzione di mettere in votazione l'articolo 1.

PRESIDENTE: No, c'era un emendamento.

CIVICO (Partito Democratico del Trentino): Appunto, non capivo questo: c'è l'emendamento soppressivo, quindi viene messo in votazione quello, ma si vota il mantenimento dell'articolo, giusto?

PRESIDENTE: Sì.

Allora mettiamo in votazione il mantenimento dell'articolo 1, in presenza dell'emendamento 1, prima firmataria consigliera Maestri, soppressivo dell'intero articolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio non approva (*con 11 voti favorevoli*).

Articolo 2. C'è un emendamento soppressivo, emendamento 1.

Consigliere Civico.

CIVICO (Partito Democratico del Trentino):

Anche in questo caso, essendo l'unico emendamento sull'articolo 2 soppressivo, si vota il mantenimento, giusto?

PRESIDENTE: Si vota il mantenimento dell'articolo 2, consigliera Maestri. L'emendamento è soppressivo dell'intero articolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio non approva (*con 12 voti favorevoli*).

Articolo 3, emendamento 1, soppressivo, consigliera Maestri. Metto in votazione il mantenimento dell'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio non approva (*con 12 voti favorevoli*).

Articolo 4, emendamento 1, soppressivo dell'articolo. Metto in votazione il mantenimento dell'articolo 4.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio non approva (*con 12 voti favorevoli*).

Articolo 5, emendamento 1, consigliera Maestri prima firmataria, soppressivo dell'articolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio non approva (*con 11 voti favorevoli*).

Articolo 6, emendamento 1, prima firmataria consigliera Maestri, soppressivo dell'articolo.

Dichiaro aperta la votazione sul mantenimento dell'articolo.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio non approva (*con 12 voti favorevoli*).

Articolo 7, emendamento 1, soppressivo, prima firmataria consigliera Maestri. Ha chiesto di intervenire la consigliera Borgonovo. Ne ha facoltà.

BORGONOVO RE (Partito Democratico del Trentino):

Grazie, Presidente. L'articolo 7 è particolarmente interessante. Come già ricordava la collega Bottamedi, l'articolo 7 introduce il tema della mozione di sfiducia. È una norma che, se si decidesse di tornare – come ho già detto precedentemente anche nella relazione di maggioranza – ad un sistema elettorale che valorizza maggiormente la dimensione della forte rappresentanza, della molteplicità delle posizioni politiche, la molteplicità dei gruppi, questo pluralismo della politica, che ha peraltro caratterizzato anni della vita della nostra comunità politica, a partire dal Parlamento naturalmente, ma anche all'interno della dimensione locale, quello che è stato rilevato (e questa è la ragione della nostra contrarietà su un disegno di legge che riproduce e ripercorre modalità e strumenti del passato), il tema grave che ha preoccupato sia la dimensione dei governi locali e sia la dimensione del Governo nazionale è stato proprio quello, definito per una semplificazione linguistica, “della ingovernabilità”. Credo che nessuno di noi, anche i più giovani tra noi, ricordino perfettamente come durante le legislature e durante le consiliature – quindi parliamo del Parlamento e dei Consigli comunali – si susseguissero ad un ritmo e a una velocità frenetica un numero di governi assolutamente inadeguato e inaccettabile, portando ad una frammentazione dell'azione politica, dell'azione di governo, dell'azione amministrativa. La soluzione che gli italiani ricercarono attraverso una partecipazione ancora significativa ad un referendum degli anni Novanta, nel quale si decise di passare da un sistema di rappresentanza proporzionale all'interno del Parlamento ad un sistema di rappresentanza maggioritaria, fu proprio la scelta degli elettori a consentire di spostare l'asse della rappresentanza su una dimensione fortemente caratterizzata dalla certezza (o dalla supposta certezza, perché poi noi siamo rimasti proporzionali nell'animo, quindi in realtà il sistema maggioritario, almeno a livello nazionale, non sempre ha dato buona prova di sé) di una potenziale maggiore solidità dei governi basati su una maggioranza chiara, definita dal voto dei cittadini. Nella dimensione locale, l'invenzione del legislatore che nel 1990 ha introdotto la riforma delle autonomie locali, quindi riordinando il sistema legislativo che riguardava le Amministrazioni comunali e provinciali, dentro questa dimensione si è tentato un esperimento. L'esperimento si sostanzia nella mozione

di sfiducia costruttiva. Ovvero garantiamo e manteniamo una rappresentanza larga, plurale dei cittadini nelle realtà comunali all'interno dei Consigli, manteniamo quindi la modalità che allora vigeva, peraltro – nota autobiografica – sono figlia di un Sindaco del vecchio sistema e ricordo perfettamente le nottate di Consiglio per procedere all'elezione del Sindaco e dei componenti della Giunta; la mozione di sfiducia costruttiva consentiva ai Consigli di mettere in discussione le maggioranze in quel momento al governo del Comune, ma senza lasciare il Comune privo di un governo, quindi privo di un Sindaco, privo di una Giunta interrompendo l'azione amministrativa, ma proponendo, contestualmente alla sfiducia del Sindaco in carica e della Giunta in carica, che sarebbero rientrati nei ranghi di consigliere semplice (funzione e un percorso che conosco molto bene), ma contestualmente dando un'indicazione di quale candidato Sindaco e di quali candidati assessori si proponevano al voto dell'Aula. Quindi la mozione di sfiducia costruttiva è risultata apparire, all'interno della legislazione del 1990, come un tentativo di soluzione di quelle incertezze che portavano così frequentemente, e per tempi anche inaccettabilmente lunghi, all'ingovernabilità dei Comuni attraverso una soluzione di mediazione. Peraltra, una soluzione della quale non abbiamo avuto modo di vagliare e valutare e considerare gli effetti e la qualità, perché tre anni dopo il legislatore portò a termine questa scelta di rafforzamento della dimensione della governabilità, della certezza della maggioranza, della certezza rispetto alla titolarità delle funzioni di governo, introducendo la legge n. 81 con la previsione dell'elezione diretta del Sindaco da parte dei cittadini. Questo naturalmente cambiò completamente la scena nelle Amministrazioni comunali, ma fu una riforma strutturale del sistema di governo locale, tale da essere utilizzata e mutuata per poterla inserire e traslare anche nella dimensione regionale. Infatti, pochi anni dopo, una legge costituzionale trasferì anche alla dimensione regionale questa trasformazione radicale del sistema di rappresentanza politica.

Sa che io solitamente faccio due ore di lezione su questo tema, consigliere Kaswalder, si prepari e si preoccupi. Naturalmente, Presidente, mi dirà lei quando sto esagerando con l'uso del tempo, ma forse vale la pena ricordare questi passaggi, perché vorrei che fosse chiaro anche il motivo per il quale, con tutta la simpatia e la sorellanza nei confronti della collega Bottamedi, non ci è stato possibile aderire all'intero disegno di legge da lei presentato ed in particolare aderire a questa riedizione storica della reintroduzione del sistema proporzionale.

In conclusione, ricordo che la decisione del legislatore, attraverso i meccanismi introdotti dalla leg-

ge costituzionale, di trasferire anche nella dimensione regionale (e nel nostro caso provinciale) lo stesso metodo, lo stesso meccanismo di trasformazione della volontà del corpo elettorale in soluzioni istituzionali, risposte istituzionali, portò all'introduzione dell'elezione diretta del Presidente della Regione e, nel nostro caso, del Presidente della Provincia autonoma di Trento.

Condivido con la collega Bottamedi la preoccupazione, che peraltro è presente anche all'interno della dimensione locale, rispetto all'"uomo solo al comando"; mi piacerebbe che la fantasia del legislatore avesse pensato per esempio, così come fa la Fulci da molti anni che affianca sempre due presidenti (un presidente e una presidente), quindi pensare ad una diade al comando potrebbe essere una opzione interessante, ma magari ne parleremo sul prossimo articolo.

PRESIDENTE: Emendamento 1, articolo 7, prima firmataria consigliera Maestri, soppressivo dell'articolo. Metto in votazione, se prendiamo posto, il mantenimento dell'articolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio non approva (*con 13 voti favorevoli*).

Siamo all'articolo 8, emendamento 1, prima firmataria la consigliera Maestri (soppressivo dell'articolo). Metto in votazione.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio non approva (*con 13 voti favorevoli*).

Siamo all'articolo 9, consigliera Avanzo.

AVANZO (PATT – Partito Autonomista Trentino Tirolese): Grazie Presidente. Innanzitutto per scusarmi con la consigliera Bottamedi, non ho potuto sentire il suo intervento su questo importante disegno di legge, ma, ahimè, ero impegnata: potete immaginare quali pause devo fare in queste sedute di Consiglio grazie alla mia piccola Emma. Quindi mi scuso, perché comunque ci tenevo ad ascoltarla, perché è un disegno di legge sicuramente importante. Qui ovviamente lo dico per noi donne, perché è giusto che se ne riparli. Mi è dispiaciuto molto che all'epoca il disegno di legge, di cui ero cofirmataria insieme alle colleghes del Partito Democratico, si sia arenato; mi fa piacere che si ritorni in Aula a parlare di questo importante tema.

Nello specifico, sull'articolo 9 è chiaro che le proposte che vengono fatte sono anche parzialmente condivisibili. Per esempio, al comma 1 vedo che comunque si propone un massimo addirittura di sei assessori quindi comunque una riduzione. È d'accordo anche il collega Giovanazzi, mi fa piacere. Effettivamente una riduzione, anche a livello economico, va sicuramente molto bene. Quello che però balza all'occhio, leggendo questo articolo – non vorrei averlo letto frettolosamente – che nella composizione della Giunta provinciale non viene nominata la presenza del genere femminile. Questa, secondo me, è una grave mancanza, quindi su questo articolo io non mi sento di votare a favore. Credo e auspico che anche le altre colleghe della maggioranza facciano altrettanto. Ormai arriviamo tardi e mi rincresce, perché in questa tornata...

(Interruzioni dall'aula)

Ovviamente io non telefono al Presidente, ci mancherebbe. Ognuno è libero di fare le proprie attività, senza dover dipendere da qualcun altro, caro collega Borga. Però volevo evidenziare questa mancanza, perché in un disegno di legge in cui si parla anche della doppia preferenza di genere, si vuole incentivare la partecipazione del genere femminile all'attività pubblica e non trovare esplicitato all'interno dei commi di questo importante articolo il dovere che ci sia un'alternanza di genere anche all'interno dell'esecutivo provinciale, la vedo una grande carenza. Ed è una motivazione – credo – più che plausibile per poter affermare che non è possibile effettivamente esprimere un voto positivo a questo articolo. Credo di poter parlare anche a nome del Partito Autonomista Trentino Tirolese, ma vedo cenni di conferma anche da parte dei colleghi delle altre forze politiche di maggioranza e quindi mi rincresce, consigliera Bottamedi. Rimarco comunque i complimenti per il buon lavoro di questa proposta di legge, però c'è questo dettaglio. I famosi dettagli che fanno la differenza.

PRESIDENTE: Grazie, consigliera Avanzo.
Consigliere Bezzi, prego.

BEZZI (Forza Italia): Io mi riservo il mio intervento sul disegno di legge nel momento opportuno, però non posso, per la simpatia che ho per la collega Avanzo, non ricordarle che questo è un disegno di legge delle minoranze, firmato dalla collega Bottamedi e Bezzi. Se la maggioranza voleva fare un disegno di legge per le donne, poteva presentarne uno con anche una rappresentanza nel governo, e farlo approvare. Potevate su questo disegno di legge

inserire degli emendamenti propositivi (invece che abrogativi), ma non avete fatto neanche questo.

Collega Maestri, a lei riserverò la mia attenzione domani mattina, non si preoccupi. Per questa sera la riservo alla collega Avanzo. Collega Avanzo, indipendentemente dalla sua situazione, che noi comprendiamo e appoggiamo, però usare il suo tempo per fare ostruzionismo – perché questo è – rispetto ad un'altra donna e usarlo in modo ironico, se mi permette, per noi che abbiamo firmato il disegno di legge, è stato poco piacevole.

PRESIDENTE: Siamo all'emendamento 1, articolo 9.

Consigliera Maestri, prego

MAESTRI (Partito Democratico del Trentino):

In attesa delle attenzioni del consigliere Bezzi, faccio timidamente notare che il precedente disegno di legge era cofirmato da una donna insieme a lei e che sono stati depositati 5.377 emendamenti ostruzionistici.

PRESIDENTE: Consigliera Avanzo.

AVANZO (PATT – Partito Autonomista Trentino Tirolese): Solo per fatto personale, perché vorrei precisare che io non ho usato nessun tipo di ironia. Ho fatto una precisazione e un'osservazione ad un articolo presentato nella proposta di legge, che mi vede in disaccordo per le motivazioni che ho espresso. Quindi non c'è sicuramente né ironia, né mancanza di rispetto per la firmataria. Anzi. Questo lo volevo precisare.

Poi sull'ostruzionismo non entro neanche nel merito, perché quanto ho rubato all'Aula? Tre minuti, cinque minuti? Non credo che si possa considerare ostruzionismo. L'ostruzionismo forse è altro e l'abbiamo visto – come ha detto la collega Maestri – qualche mese fa, quando effettivamente si riparlava di questo argomento e dove qualche osservazione c'era. C'era anche la mia firma, quindi mi permetto di dire “sulla nostra legge”, c'era la mia, c'era quella delle colleghhe. Precisazione.

PRESIDENTE: Siamo all'emendamento 1, articolo 9, prima firmataria consigliera Maestri, emendamento soppressivo dell'articolo. Metto in votazione il mantenimento dell'articolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Votazione con procedimento elettronico)

Il Consiglio non approva (*con 13 voti favorevoli*).

Articolo 10, emendamento 1, prima firmataria consigliera Maestri. Emendamento soppressivo. Metto in votazione il mantenimento dell'articolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio non approva (*con 13 voti favorevoli*).

Passiamo all'articolo 11, vi è un emendamento (emendamento 1), prima firmataria consigliera Maestri. Emendamento soppressivo. Metto in votazione il mantenimento dell'articolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio non approva (*con 13 voti favorevoli*).

Articolo 12, emendamento 1, prima firmataria consigliera Maestri. Emendamento soppressivo. Metto in votazione il mantenimento dell'articolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio non approva (*con 12 voti favorevoli*).

Emendamento 1, articolo 13, prima firmataria consigliera Maestri. Emendamento soppressivo. Metto in votazione il mantenimento dell'articolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio non approva (*con 12 voti favorevoli*).

Articolo 14, emendamento 1, prima firmataria consigliera Maestri. Emendamento soppressivo. Metto in votazione il mantenimento dell'articolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio non approva (*con 13 voti favorevoli*).

Emendamento 1, articolo 15, prima firmataria consigliera Maestri. Emendamento soppressivo. Metto in votazione il mantenimento dell'articolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio non approva (*con 12 voti favorevoli*).

Articolo 16, emendamento 1, prima firmataria consigliera Maestri. Emendamento soppressivo. Metto in votazione il mantenimento dell'articolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio non approva (*con 13 voti favorevoli*).

Articolo 17, emendamento 1, soppressivo, prima firmataria consigliera Maestri. Metto in votazione il mantenimento dell'articolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio non approva (*con 13 voti favorevoli*).

Articolo 18, emendamento 1, prima firmataria consigliera Maestri. Emendamento soppressivo. Metto in votazione il mantenimento dell'articolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio non approva (*con 13 voti favorevoli*).

Articolo 19, vi sono: l'emendamento 1 della consigliera Bottamedi, l'emendamento 2 della consigliera Maestri e l'emendamento 2.1 del consigliere Zanon ed altri.

Consigliera Bottamedi.

BOTTAMEDI (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Volevo spiegare l'emendamento al mio articolo. L'articolo 19 si componeva di otto commi; a parte quello riguardante la parità di genere, gli altri erano legati alla restante legge e quindi al corpus che riguardava il modello proporzionale, pertanto il mio emendamento va a salvare la parte sulla parità di genere – adesso leggerò queste quattro o cinque righe – e va a sopprimere gli altri commi.

Precisamente quello che viene salvato, è questo: «Per promuovere la rappresentanza di entrambi i generi nella formazione delle candidature, in ciascuna lista di candidati nessuno dei due generi può essere rappresentato in misura superiore all'altro, se non quando il numero delle candidature della lista è dispari. In tal caso, è ammesso che un genere sia sovrarappresentato di una unità. Nelle liste si alternano candidature di genere diverso. Per le candidate può essere indicato il solo cognome da nubile o può essere aggiunto o anteposto il cognome del marito». Questo è l'emendamento, che riguarda la lista delle candidature.

PRESIDENTE: Grazie, consigliera Bottamedi. Ha chiesto di intervenire il consigliere Simoni. Ne ha facoltà.

SIMONI (Progetto Trentino): Grazie, Presidente. Solo per richiedere il voto segreto sull'emendamento 2.1 del collega Zanon.

PRESIDENTE: C'è il supporto alla sua richiesta, pertanto l'emendamento Zanon (2.1) viene posto in votazione per scrutinio segreto.

Consigliera Maestri.

MAESTRI (Partito Democratico del Trentino): Essendosi la maggioranza espressa, non da oggi, per una composizione delle liste al 50 per cento donne e uomini e per l'espressione di due preferenze (uomo e donna), la maggioranza si dichiara contraria all'emendamento Zanon.

PRESIDENTE: Consigliere Bezzi, prego. Ha facoltà.

BEZZI (Forza Italia): Cominciamo a dire che questo disegno di legge è stato ben illustrato dalla collega Bottamedi, prima firmataria, che io ho condiviso e quindi non ripeto le motivazioni che ci hanno portato ad elaborare questo disegno di legge di tipo proporzionale, che cambiava il sistema elettorale. Evidentemente la tecnica d'Aula e le istituzioni permettono di stravolgere un disegno di legge presentato con finalità diverse rispetto al solo punto che viene mantenuto, e dico subito che io sono d'accordo su questo emendamento della collega Bottamedi: avevo presentato un disegno di legge sulla parità di genere l'anno scorso con la collega Maestri, figuratevi se io oggi non voto questo emendamento della collega Bottamedi, che finalmente istituisce anche in Trentino la questione della parità di genere del voto fra uomo e donna. Cosa che io, peraltro, avevo fatto nella lista elettorale alle ultime elezioni regionali e anche con l'alternanza. Io non ho firmato questo emendamento, perché era dare un senso, per il mio modo di pensare, al fatto che una legge non possa essere così snaturata e salvato un obiettivo che è nobilissimo, che io condivido fino in fondo (non c'è alcun problema), però di fatto vanifica lo sforzo rispetto all'elaborazione di un disegno di legge, che aveva un altro obiettivo.

La mia è una dichiarazione di voto favorevole all'emendamento. A questo punto, visto che la maggioranza ha soppresso con emendamenti soppressivi tutti gli articoli di un buon testo di un disegno di legge, che portava in Trentino una legge – come ha spiegato la collega Bottamedi – proporzionale con l'elezione diretta, che avrebbe dato più

corrispondenza fra la storia e il valore della cultura nel nostro territorio e l'elettorato e forse avrebbe riportato anche un po' più di elettori al voto, visto che anche in Trentino vota solo il 50 per cento; però, visto che è successo tutto questo, in subordine va salvata la questione della parità di genere, perché finalmente riusciamo ad introdurla e io sono soddisfatto. Non l'ho firmato – ha capito il motivo la collega Bottamedi – però sostengo e dichiaro che voto a favore di questo "emendamento Bottamedi", che di fatto riporta in Aula la parità di genere che avevamo, per ostruzionismo, abbandonato l'anno scorso. Ostruzionismo fatto dalla minoranza, non è un problema, collega Maestri. Le ricordo, però, che questo è un disegno di legge delle minoranze, non del PD e non della maggioranza. Voi potete solo votarlo.

Detto questo, il voto finale lo vediamo, perché io ho i miei principi e, siccome non rinuncio ai miei principi e ci metto anche la faccia, io anche nel disegno di legge con la collega Maestri avevo dato la disponibilità al collega Degasperi del MoVimento 5 Stelle che, qualora si fosse ritirato l'ostruzionismo, noi saremmo stati disponibili a fare un referendum. E un referendum in Trentino che porta il tema delle donne nelle valli per un mese, un mese e mezzo di dibattito, non fa che crescere un territorio che è fermo, che è statico, che sul dibattito culturale in qualche modo non è al passo con i tempi. Quindi io sono sempre stato favorevole al principio del referendum, lo sono come gli svizzeri, che sui temi etici, sui temi dei diritti si rivolgono al popolo e io sono d'accordo che su questa legge venga fatto un referendum, al quale voterò sì. Farò quello che dovrò fare, ma di sicuro non mi sottraggo a metterci la faccia, caro collega Civico perché, a differenza sua, io in questa legislatura ho fatto due disegni di legge sulle parità di genere: uno con la collega Maestri e uno in parte contenuto in un disegno di legge di riforma elettorale. Quindi nessuno mi può venire a dire nulla. Come nel 2013 ho fatto una lista elettorale costituita al 50 per cento da entrambi i generi e ho il diritto di poter rivendicare in quest'Aula che, per la crescita culturale del Trentino e anche delle donne, un dibattito nel popolo trentino e sul territorio sarà utile alla crescita dell'autonomia trentina.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Bezzi.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Zanon sul suo emendamento.

ZANON (Progetto Trentino): Sull'emendamento che andrebbe a modificare l'emendamento della collega Bottamedi, che prevedeva la presenza dei due generi al 50 per cento, per me la misura ideale

sarebbe non superiore al 60 per cento. L'emendamento è solo questo.

PRESIDENTE: Grazie.

Ha chiesto di intervenire la consigliera Maestri, prego.

MAESTRI (Partito Democratico del Trentino):

Presidente, solo per rassicurare il consigliere Bezzi (ma penso che il problema sia solo suo) che questo disegno di legge non abbiamo nessun problema a riconoscere che sia stato depositato dalla collega Bottamedi e messo a servizio di quest'Aula e quindi che sia di origine della minoranza. Non c'è nessun problema, tant'è che la maggioranza voterà sì all'emendamento proposto dalla collega Bottamedi in questo contesto, essendo uguale all'emendamento che ha proposto la sottoscritta in questo contesto. Un minuto dopo. Ma non voglio giocare sui tempi d'Aula, perché noi siamo più avanti, caro collega Bezzi.

PRESIDENTE: Grazie.

Consigliere Borga, ha chiesto di intervenire. Ne ha facoltà.

BORGA (Civica Trentina): Noi non partecipiamo al voto degli emendamenti della consigliera Bottamedi, non volevamo partecipare neanche al voto di quelli di prima, a dire la verità, perché a tutto c'è un limite, c'è il merito delle cose, ci sono dei discorsi di merito (ne ho parlato ieri riferandomi a quello che è accaduto e ne parleremo domani in dichiarazione di voto), quindi mi limito a dire che non partecipiamo al voto. Partecipiamo evidentemente al voto dell'emendamento del collega Zanon.

PRESIDENTE: Emendamento 1, articolo 19, prima firmataria la consigliera Bottamedi.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio non approva (*con 5 voti contrari e 1 astensione*).

A questo punto l'emendamento 2 (sempre articolo 19) della consigliera Maestri decade.

Abbiamo l'emendamento per voto segreto del consigliere Zanon. Articolo 19, emendamento 2.1, voto segreto. Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione per scrutinio segreto con procedimento elettronico*)

Il Consiglio non approva (*con 12 voti favorevoli*)

Metto in votazione l'articolo 19, come emendamento.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio approva (*con 10 voti contrari*).

Abbiamo l'emendamento 3, articolo 19 della consigliera Maestri, aggiuntivo. Prego.

MAESTRI (Partito Democratico del Trentino):

Un minuto per dire che questo emendamento riprende ciò che avevamo fatto con il consigliere Bezzi già al tempo rispetto ai programmi di comunicazione politica, prevedendo che ci sia la parità di genere anche nelle trasmissioni televisive, sin troppo trascurate nella distribuzione della doppia appartenenza.

PRESIDENTE: Grazie.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Bezzi.

BEZZI (Forza Italia): ...Che almeno qualcosa è riuscito a fare di buono.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Bezzi.

Possiamo procedere alla votazione dell'emendamento 3, articolo 19, prima firmataria consigliera Maestri. Articolo aggiuntivo. Metto in votazione.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio approva (*con 7 voti contrari e 2 astensioni*).

Siamo all'articolo 20, emendamento 1, prima firmataria consigliera Maestri. L'emendamento è soppressivo.

Consigliere Passamani.

PASSAMANI (Unione per il Trentino): Grazie Presidente. Intervengo su questo per dichiarare la mia contrarietà a questo articolo. Devo dire, se facciamo un po' di cronistoria della politica provinciale fino al 2003, dove magari prima quel che riguardava il buon governo veniva svolto dai partiti, se ricordiamo il 1998-2003 devo dire che la governabilità (anche all'interno di quest'Aula) è stata molto scadente. Sempre al limite sempre dei numeri, proprio ingovernabilità come sta succedendo a livello nazionale. Ma io credo che nel 2003 questa legge abbia effettivamente ripristinato una governabilità, dove c'è un Presidente, ci sono dei partiti. Partiti che con una mediazione politica o piuttosto con le primarie, come è successo nel 2013, hanno fatto sì di avere un Presidente con delle liste collegate. Qua

si parla di abrogare questo. Io credo veramente che sia un grande passo indietro, un passo in negativo che significa riportare la Provincia ancora all'ingovernabilità e quindi mi sembra veramente che questo articolo vada proprio abrogato. Non capisco neanche la ratio di questa proposta, perché effettivamente non porta altro che negatività. Abbiamo l'esperienza, abbiamo tutti i dati che ne parlano e, di conseguenza, ritengo che la posizione migliore sia quella di abrogare questo articolo per non creare ancora una volta una situazione senza senso. Per questo, antico un voto negativo.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Passamani.

Non ci sono altre richieste di intervento, possiamo procedere alla votazione. Siamo all'articolo 20, emendamento 1 (soppressivo), prima firmataria consigliera Maestri. Metto in votazione il mantenimento dell'articolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio non approva (*con 12 voti favorevoli e 1 astensione*).

Abbiamo l'articolo 21, emendamento 1, prima firmataria consigliera Maestri, emendamento soppressivo dell'articolo. Metto in votazione il mantenimento dell'articolo. Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio non approva (*con 14 voti favorevoli*).

Siamo all'articolo 22. Consigliera Maestri.

MAESTRI (Partito Democratico del Trentino):

Solo per illustrare il fatto che l'articolo 22 così formulato – ne ho parlato anche con la consigliera Bottamedi – ci consente davvero, se arriveremo al voto positivo di questa legge, di costruire le liste. È un emendamento molto tecnico, senza il quale questa legge sarebbe stata forse inapplicabile.

PRESIDENTE: Consigliere Bezzi, prego.

BEZZI (Forza Italia): Bisogna riconoscere alla collega Maestri che, se non c'era lei, non presentavamo il disegno di legge, non votavamo niente, non succedeva niente. Però si ricordi che, se non ci sono io, il comitato «Non ultimi» e anche altri comitati che sostengono questa legge, non hanno l'opportunità di andare sul territorio a spiegare le ragioni del sì. Almeno quello non glielo lascio.

PRESIDENTE: Andiamo avanti. Emendamento 1, articolo 22, prima firmataria consigliera Maestri, è interamente sostitutivo dell'articolo. Non vi sono altri interventi.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio approva (*con 7 voti contrari e 1 astensione*).

Articolo 23, emendamento 1, soppressivo, la prima firmataria è la consigliera Maestri. Metto in votazione il mantenimento dell'articolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio non approva (*con 13 voti favorevoli*).

Emendamento 1, articolo 24, soppressivo dell'articolo, prima firmataria consigliera Maestri. Metto in votazione il mantenimento dell'articolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio non approva (*con 13 voti favorevoli*).

Passiamo all'articolo successivo, articolo 25. Abbiamo tre emendamenti: emendamento sub 1, un subemendamento all'articolo 25, del consigliere Zanon; poi abbiamo l'emendamento 1 della consigliera Bottamedi e poi c'è un emendamento 2, della consigliera Maestri.

Consigliera Bottamedi.

BOTTAMEDI (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Questo è l'emendamento che introduce la doppia preferenza di genere nell'espressione di voto di ogni elettore trentino. Lo leggo per completezza. «Ogni elettore può esprimere fino a due voti di preferenza per i candidati alla carica di consigliere provinciale della lista prescelta. Se esprime ambo i voti, questi devono essere diretti a candidati di genere diverso. In caso contrario, la seconda preferenza è annullata. Il voto di preferenza si esprime scrivendo con la matita copiativa il cognome dei candidati nelle apposite righe, accanto al contrassegno della lista prescelta. Se il candidato ha due cognomi, l'elettore può scriverne anche uno solo. Quando c'è la possibilità di confondere più candidati, l'elettore deve indicare entrambi i cognomi o il nome e il cognome, oppure la data e il luogo di nascita».

PRESIDENTE: Grazie, consigliera Bottamedi.

Consigliere Zanon.

ZANON (Progetto Trentino): Solo per leggere il subemendamento. «Ciascun elettore ha diritto di esprimere tre voti di preferenza per i candidati alla carica di consigliere provinciale della lista prescelta. In caso di espressione di più di una preferenza, una è riservata ad un candidato di genere diverso, pena l'annullamento delle preferenze successive alla prima». Su questo subemendamento chiedo il voto segreto.

PRESIDENTE: Vediamo se c'è il supporto del numero occorrente di consiglieri, poi proseguiamo. C'è il supporto.

Ha chiesto di intervenire la consigliera Maestri. Ne ha facoltà.

MAESTRI (Partito Democratico del Trentino): La maggioranza ha depositato un emendamento, a firma di tutti i capigruppo, uguale a quello della consigliera Bottamedi che voteremo, poiché la consigliera Bottamedi l'ha depositato un po' prima di noi. Siamo contrari all'emendamento Zanon.

PRESIDENTE: Grazie, consigliera Maestri. Consigliere Bezzi.

BEZZI (Forza Italia): Mi tocca precisare, che voterò evidentemente l'emendamento della cofirmataria del disegno di legge (collega Bottamedi), perché è stato presentato prima di quello della collega Maestri.

PRESIDENTE: Grazie consigliere.

Fatte queste precisazioni, possiamo procedere. Subemendamento 1 del consigliere Zanon, ha chiesto il voto segreto. Lo metto in votazione.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione per scrutinio segreto con procedimento elettronico*)

Il Consiglio non approva (*con 13 voti favorevoli*).

Abbiamo l'emendamento 1, sostitutivo dell'articolo 25, prima firmataria consigliera Bottamedi. Voto palese.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio approva (*con 6 voti contrari e 2 astensioni*).

L'emendamento 2, a questo punto, decade.

Passiamo all'articolo 26, emendamento 1, prima firmataria consigliera Maestri. Emendamento soppressivo. Metto in votazione il mantenimento dell'articolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio non approva (*con 13 voti favorevoli*).

Vi sono due emendamenti all'articolo 27: emendamento 1 della consigliera Bottamedi, emendamento 2 della consigliera Maestri, soppressivo.

Procedo con l'emendamento 1, articolo 27, prima firmataria consigliera Bottamedi.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio approva (*6 voti contrari e 1 astensione*).

L'emendamento 2 della consigliera Maestri decade, quindi votiamo l'articolo, come emendato. Non ci sono richieste di intervento.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio approva (*con 10 voti contrari e 1 astensione*).

Articolo 28, emendamento 1, prima firmataria consigliera Maestri. Emendamento soppressivo. Metto in votazione il mantenimento dell'articolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio non approva (*con 13 voti favorevoli*).

L'articolo successivo è l'articolo 29. C'è un emendamento, prima firmataria consigliera Maestri, soppressivo. Metto in votazione il mantenimento dell'articolo. Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio non approva (*con 13 voti favorevoli*).

Articolo 30, emendamento 1, prima firmataria consigliera Maestri, emendamento soppressivo dell'articolo. Metto in votazione il mantenimento dell'articolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio non approva (*con 13 voti favorevoli*).

Articolo 31, emendamento 1, prima firmataria consigliera Maestri, emendamento soppressivo. Metto in votazione il mantenimento dell'articolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio non approva (*con 13 voti favorevoli*).

Articolo 32, emendamento 1, prima firmataria consigliera Maestri. Emendamento soppressivo. Metto in votazione il mantenimento dell'articolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio non approva (*con 13 voti favorevoli*).

Articolo 33, emendamento 1, prima firmataria consigliera Maestri. Emendamento soppressivo. Metto in votazione il mantenimento dell'articolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio non approva (*con 13 voti favorevoli*).

Passiamo all'articolo 34, emendamento 1 (soppressivo), prima firmataria consigliera Maestri. Metto in votazione il mantenimento dell'articolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio non approva (*con 13 voti favorevoli*).

Articolo 35, emendamento 1, prima firmataria consigliera Maestri. L'articolo è soppressivo. Metto in votazione il mantenimento dell'articolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio non approva (*con 12 voti favorevoli*).

Articolo 36, emendamento 1, prima firmataria consigliera Maestri. Emendamento soppressivo. Metto in votazione il mantenimento dell'articolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio non approva (*con 13 voti favorevoli*).

Articolo 37, emendamento 1 (soppressivo), prima firmataria la consigliera Maestri. Metto in votazione il mantenimento dell'articolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

Il Consiglio non approva (*con 13 voti favorevoli*).

Arrivati a questo punto, la seduta è tolta. I lavori riprenderanno domani alle ore 10,00. Ricordo che è convocato l'Ufficio di Presidenza alle ore 9,00. (ore 18,30).